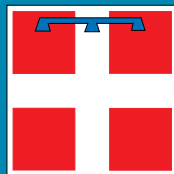


03



REGIONE PIEMONTE



Osservatorio Istruzione Piemonte

IL SISTEMA ISTRUZIONE IN PIEMONTE

Le tendenze degli anni Novanta
dalla scuola materna all'università

QUADERNI DI RICERCA

83

L'IREs PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IREs ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

Giuridicamente l'IREs è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti.*

© 1998 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Bogino 21
10123 Torino
Tel. 011/88051, fax 011/8123723

Iscrizione al Registro tipografi ed editori n. 1699, con autorizzazione della Prefettura di Torino del 20/05/1997

ISBN 88-87276-04-8

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE

IL SISTEMA ISTRUZIONE IN PIEMONTE

LE TENDENZE DEGLI ANNI NOVANTA
DALLA SCUOLA MATERNA ALL'UNIVERSITÀ



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE

Questo Rapporto sul sistema dell'istruzione in Piemonte è stato realizzato da un gruppo di lavoro congiunto IRES - Regione Piemonte composto da:

- Luciano Abburrà (coordinatore);*
- Luca Davico, Mariapia Forlai, Lucrezia Scalzotto (per l'IRES);*
- Silvana Di Costanzo, Annamaria Giai, Paola Margutti (per la Regione Piemonte).*

Per quanto riguarda i livelli scolastici fino alla scuola media superiore, le fonti dei dati, dove non diversamente indicato, provengono dalla Rilevazione annuale dell'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte. Per quanto riguarda Università e Politecnico i dati sono stati gentilmente messi a disposizione dalle segreterie dei due atenei piemontesi.

ABSTRACT

Nel corso degli anni Novanta la popolazione scolastica in Piemonte – con l'unica parziale eccezione della scuola materna – presenta una sistematica tendenza alla contrazione. Alla riduzione degli allievi fa riscontro una diminuzione delle sedi scolastiche e del personale insegnante, sia pure in misura non del tutto proporzionale. Un tale andamento è, prevalentemente, il risultato previsto di consolidati processi demografici, ma si evidenziano sempre più anche gli effetti di mutamenti nei comportamenti della domanda o nei modi di funzionamento dell'offerta di servizi educativi. Sarebbe tuttavia riduttivo dare enfasi esclusiva alle dimensioni quantitative dei mutamenti. In realtà, contemporaneamente, hanno preso forma e consistenza cambiamenti qualitativi nella configurazione strutturale dei servizi così come nella loro distribuzione territoriale che hanno contribuito in misura non minore a connotare il decennio che si avvia a compimento come un periodo di grande trasformazione – ben lungi dall'essere compiuto – del sistema dell'istruzione. I mutamenti infatti sono dipesi anche dall'introduzione di riforme a livello istituzionale (si pensi alla scuola elementare), da variazioni nell'entità e nella composizione della domanda, accompagnate da tentativi di adeguamento qualitativo dell'offerta (si pensi sia alla scuola materna sia alla scuola media superiore), dalle nuove politiche di ammissione e selezione all'ingresso, coniugate spesso a rilevanti variazioni nelle modalità di

permanenza all'interno, come nel caso di molte facoltà universitarie. Per tutto il sistema dell'istruzione piemontese, dalla scuola materna all'università, dal livello regionale a quello di ciascuna delle otto province piemontesi, si è cercato di ricostruire un quadro essenziale dei mutamenti statisticamente rilevabili che hanno caratterizzato il periodo preso in considerazione: si è guardato tanto al numero degli allievi, degli insegnanti, delle sedi scolastiche con aule e attrezzature, quanto ai risultati di esami e scrutini, alle ripetenze e alla dispersione scolastica, ai titoli di studio e ai tassi di prosecuzione, alle iscrizioni a corsi e diplomi universitari e al numero dei laureati per facoltà.

In the course of the Nineties, the scholastic population of Piedmont – with the sole, partial exception of nursery schools – shrank dramatically. The drop in the number of pupils was accompanied by a drop in the number of educational facilities and teachers, albeit not proportionally. This trend was largely the predictable result of a consolidated demographic process, although the effects of changes in the behaviour of the demand and ways of functioning of the supply of educational services are also becoming more and more evident. It would, however, be over-simplistic to stress only the magnitude of the change. In actual fact, increasingly significant qualitative changes are also taking place in the structural configuration and regional distribution of services. As a result the decade which is now coming to an end will be remembered as one of great transformation for the education system, although the phenomenon is by no means over. Changes have stemmed from the introduction of institutional reforms (in elementary schools, in particular), from variations in the size and composition of the demand, accompanied by attempts to upgrade the quality of the supply (as in secondary schools) and from new policies of admission and selection, often combined with significant variations in attendance procedures and a broader geographical distribution of universities.

A basic outline of the statistically recordable changes which have marked the period in question was drawn up for the whole Piedmontese

education system, from nursery schools to universities, throughout the region and in each of its eight provinces. The survey took into account the number of pupils, of teachers, of educational facilities with classrooms and equipment, results of exams and assignments of qualifications, continuation rates, enrolments to course and university diplomas and numbers of graduates per faculty.

INDICE

Presentazione	p. 11
Introduzione	p. 15
Capitolo I Il sistema dell'istruzione in Piemonte negli anni Novanta: un quadro d'insieme	p. 21
Capitolo II La scuola materna	p. 41
Capitolo III La scuola elementare	p. 47
Capitolo IV La scuola media inferiore	p. 59
Capitolo V La scuola media superiore	p. 69
Capitolo VI I risultati scolastici e il fenomeno della dispersione nella scuola media superiore	p. 85

Capitolo VII I diplomati in uscita dalle scuole medie superiori	p. 109
Capitolo VIII Il sistema universitario piemontese: iscritti, diplomati, laureati	p. 121
Capitolo IX Gli allievi stranieri nelle scuole piemontesi	p. 137
Capitolo X L'handicap a scuola	p. 145
Capitolo XI La disponibilità di strutture: gli spazi scolastici	p. 151

PRESENTAZIONE

La scuola non ha forse mai smesso di essere posta sotto osservazione e fatta oggetto di discussione. Tuttavia poche volte come in questi ultimi anni essa è stata contemporaneamente soggetta ad altrettante trasformazioni: alcune originate dai mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivanti da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Tali mutamenti, inoltre, sembrano tutt'altro che terminati. Anzi, si può ragionevolmente prevedere che alcune trasformazioni siano solo agli inizi e debbano ancora dispiegare la gran parte dei loro effetti. Altre vengono messe in moto proprio in questo periodo, da provvedimenti di grande impatto come quelli che riguardano i nuovi dimensionamenti e localizzazioni imposti alle sedi scolastiche e universitarie, anche in vista dell'attribuzione ad esse di margini crescenti di autonomia gestionale e organizzativa; oppure i mutamenti nella stessa definizione istituzionale dei cicli scolastici dalle materne alle superiori, insieme alla crescente varietà di corsi e percorsi educativi che dalla fine dell'obbligo all'università dovrebbero caratterizzare l'esito di un percorso di riforma per molto tempo rimasto in sospeso.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale una quantità di enti pubblici e di soggetti privati che ha pochi paragoni in altri ambiti è obbligata a muoversi ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Ciò aumenta ancora, anche rispetto al passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire ad orientarsi al loro interno, in primo luogo, e per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori ad ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e il valore.

Per questa ragione la Regione Piemonte e l'Ires hanno ritenuto di continuare a dedicare impegno alla valorizzazione e diffusione presso un pubblico ampio delle informazioni ricavabili dalle periodiche rilevazioni che vengono condotte sul sistema scolastico regionale – in tutti i suoi livelli, configurazioni istituzionali, localizzazioni. Da quest'anno, anzi, mentre si è cercato di dare enfasi ancor maggiore alle esigenze di comunicazione e di sintetica rappresentazione delle informazioni tradizionalmente considerate, si è ritenuto opportuno allargare il campo d'osservazione anche al sistema universitario piemontese per l'importanza crescente che ha assunto presso i cittadini e per la rilevanza dei mutamenti che ne hanno caratterizzato l'evoluzione recente, in termini tanto di varietà dell'offerta di corsi quanto di distribuzione sul territorio regionale delle sedi.

Quello che si offre con questo Rapporto è perciò una visione d'insieme dell'intero sistema dell'istruzione operante in Piemonte – dalle scuole materne all'università – e delle tendenze dominanti nel corso degli anni Novanta. Esso vuole rappresentare uno stimolo e uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Nello stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che aiuti nell'orientamento: per saper collocare le

proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

Giampiero LEO
Assessore
all'Istruzione e Cultura
Regione Piemonte

Nicoletta CASIRAGHI
Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
Ires

INTRODUZIONE

A prima vista la tendenza strutturale dominante il sistema dell'istruzione piemontese negli anni Novanta è la sua variazione quantitativa: dalle scuole elementari all'università la popolazione scolastica presenta una sistematica tendenza alla contrazione. L'unica parziale eccezione è la scuola materna. In tutti gli ordini di scuola precedenti l'università, alla riduzione degli allievi fa riscontro una diminuzione delle sedi scolastiche, per soppressione o accorpamento di quelle preesistenti. A tutti i livelli, compresa l'università, il calo degli allievi si riflette in una riduzione del personale insegnante, sia pure in misura non del tutto proporzionale. Un tale andamento è, prevalentemente, il risultato previsto di consolidate tendenze demografiche, ma si evidenziano sempre più anche gli effetti di mutamenti nei comportamenti della domanda o nei modi di funzionamento dell'offerta di servizi educativi (soprattutto ai livelli più elevati).

Sarebbe tuttavia riduttivo dare enfasi esclusiva alle dimensioni quantitative dei cambiamenti. In realtà, nello stesso periodo, hanno preso forma e consistenza cambiamenti qualitativi nella configurazione strutturale dei servizi, così come nella loro distribuzione territoriale, che hanno contribuito in misura non minore a connotare il decennio che si avvia a compimento come un periodo di grande trasformazione del

sistema dell'istruzione. Ciò sarebbe ancor più evidente se si introducesse nel quadro l'universo estremamente variegato e variabile della formazione professionale e, in generale, delle attività educative extrascolastiche. Ma anche limitandosi al mondo dell'istruzione in senso stretto – come qui si è scelto di fare – non vi è spazio al dubbio che di un decennio di notevoli cambiamenti si sia trattato, in diverse direzioni.

In parte, anche i mutamenti nell'organizzazione e nella distribuzione delle strutture sono stati direttamente condizionati dalla riduzione dei loro utilizzatori. Ma in parte non minore i cambiamenti sono dipesi dall'introduzione di riforme a livello istituzionale (si pensi alla scuola elementare), da variazioni nell'entità e nella composizione della domanda, accompagnate da tentativi di adeguamento qualitativo dell'offerta (si pensi sia alla scuola materna, sia alla scuola media superiore), da mutamenti significativi nelle politiche di ammissione e selezione all'ingresso, coniugate spesso a rilevanti variazioni nelle modalità di permanenza all'interno, come nel caso di molte sedi universitarie.

Un tale processo, inoltre, appare ben lungi dall'essere compiuto. Per molte ragioni, anzi, si può plausibilmente prevedere che alcune trasformazioni siano solo agli inizi, e debbano ancora dispiegare la gran parte dei loro effetti, prima di poter essere giudicate per il valore e l'entità del loro impatto. Altre vengono messe in moto proprio in questi anni di fine decennio da provvedimenti di grande rilievo come quelli che riguardano i nuovi dimensionamenti e localizzazioni imposti alle sedi scolastiche e universitarie in vista dell'attribuzione ad esse di crescente autonomia di organizzazione e gestione, i mutamenti nella stessa definizione istituzionale dei cicli scolastici dalle materne alle superiori, insieme alla crescente varietà di corsi e percorsi educativi che dalla fine dell'obbligo all'università dovrebbero caratterizzare l'esito di un percorso di riforma a lungo rimasto sospeso, che ora pare reinstradato con maggiori probabilità di sviluppo. Per non dire del semplice innalzamento dell'età conclusiva dell'obbligo scolastico, per molti anni discusso e rinviato.

In tempi e in contesti di grande mutamento uno dei rischi è la perdita dell'orientamento, un effetto temibile per chi dei mutamenti è osservatore e analista, ma ancor più per chi si trova collocato in posizioni

gestionali o operative che influiscono sui processi in atto, direttamente o di riflesso. Perdere l'orientamento significa in primo luogo smarrire un'esatta definizione della direzione e dell'entità relativa delle tendenze che interessano i fondamentali indicatori di ognuno dei singoli comparti di cui è costituito ciò che chiamiamo sistema dell'istruzione anche da parte di chi vi opera direttamente all'interno. Ma significa anche non riuscire a collocare nella giusta posizione i mutamenti che riguardano il proprio ambito rispetto a quelli che interessano gli altri comparti del sistema educativo, col rischio di non poter cogliere il senso più generale dei cambiamenti, né gli effetti di accumulo e di interazione che dal loro insieme derivano tanto a livello globale quanto alla scala di ciascun segmento.

Per aiutare a contrastare questi rischi di smarrimento un parziale contributo può venire dalla disponibilità di periodiche ricognizioni delle informazioni statistiche fondamentali di cui si ha disponibilità con riferimento ai diversi componenti del sistema educativo, condotte con un orientamento che privilegi volutamente la descrizione rispetto alla discussione/valutazione e la globalità dell'orizzonte sottoposto ad esplorazione rispetto all'approfondimento con cui ogni sua parte potrebbe essere trattata in monografie dedicate.

Ciò non perché le valutazioni e gli approfondimenti siano meno necessari, ma perché la loro disponibilità è meno rara, mentre uno dei loro limiti più frequenti è proprio quello di non potersi collocare su uno sfondo abbastanza ampio di tendenze definite, misurate e condivise. Al punto che talvolta, paradossalmente, una focalizzazione in primo piano di questo o quel fenomeno può contribuire ad aumentare anziché ridurre il rischio di perdere la visione del senso generale dei mutamenti, compresi quelli specifici su cui si concentra di volta in volta l'attenzione.

Ecco perché la Regione Piemonte e l'Ires hanno ritenuto opportuno riprendere e rinnovare la serie di pubblicazioni (sei con la presente) con le quali, a distanza di tempo, si cerca di offrire una sintesi panoramica ad ampio raggio delle tendenze più importanti che caratterizzano i vari gradi dell'istruzione in Piemonte, facendo tesoro dei dati che ogni anno, da vent'anni a questa parte, la Regione raccoglie con una propria rilevazione diretta presso tutte le sedi scolastiche piemontesi, dalle materne alle superiori, dalle pubbliche alle private.

In questa edizione il contributo dell'Ires ha integrato la consueta disamina dei dati sui diversi livelli scolastici con quelli riguardanti l'Università e il Politecnico, luoghi da cui ormai non si può più prescindere per studiare i processi educativi che riguardano i cittadini piemontesi, sia per l'ampiezza della domanda d'istruzione che ad essi si rivolge, sia perché si tratta di ambiti in cui le innovazioni nelle modalità organizzative e nella distribuzione dei servizi formativi sono risultati particolarmente rilevanti nel corso degli anni recenti.

Per tutto il sistema dell'istruzione piemontese, perciò, dalla scuola materna all'università, dal livello regionale a quello di ciascuna delle otto province in cui il Piemonte è ora articolato, si è cercato di ricostruire un quadro essenziale dei mutamenti statisticamente rilevabili che hanno caratterizzato il periodo compreso tra la fine degli anni Ottanta e la seconda metà degli anni Novanta: si è guardato al numero di allievi come a quello degli insegnanti, alle sedi scolastiche come ad aule e attrezzature, ai risultati di esami e scrutini come alle ripetenze o alla dispersione, ai titoli di studio conseguiti nei diversi indirizzi come ai tassi di prosecuzione fra i diversi livelli scolastici, alle iscrizioni ai vari corsi e diplomi universitari come al numero di laureati per ognuno degli ambiti accademici. Delle tendenze riguardanti ciascuna di queste grandezze si è cercato di dare misure numeriche e rappresentazioni grafiche di rapida evidenza, arricchite da brevi considerazioni comparative con riferimento al decennio precedente.

Ciò che si vuol fornire è sostanzialmente una guida ai mutamenti in atto a livello di sistema; uno strumento che, mentre aiuta a collocare in un contesto adeguato le informazioni note, può stimolare la curiosità e l'interesse verso approfondimenti e specificazioni che possono essere richieste ai dati originari.

Si spera con ciò di fornire un contributo specifico e originale, ancorché certamente limitato e non auto-sufficiente, ai molti che guardano con interesse al mondo dell'istruzione e partecipano in diversa misura e posizione ai suoi mutamenti: perché possano prendere le loro decisioni educative con maggior cognizione di fatto, se interessati dal punto di vista dell'utenza, o perché possano esercitare il proprio ruolo professionale – come docenti, gestori, programmatori o riformatori

dei servizi – avendo una migliore visione d'insieme del sistema complessivo con cui le diverse azioni (anche le più circoscritte) non possono evitare di interagire.

Il rapporto si articola in un capitolo 1, che comprende un quadro riassuntivo dei contenuti principali offerti nel rapporto, una serie di capitoli dedicati ciascuno ad un livello particolare del sistema d'istruzione (dal capitolo 2 al capitolo 4 per la scuola dell'obbligo, e poi il capitolo 8 per l'università), alcuni capitoli centrali che trattano le dinamiche e i problemi della scuola media superiore (dal capitolo 5 al capitolo 7), e infine alcuni capitoli dedicati a specifici approfondimenti su alcuni aspetti particolari e singolarmente significativi come la presenza di allievi stranieri nei vari ordini di scuola (capitolo 9), l'inserimento di ragazzi con handicap nei vari gradi dell'istruzione (capitolo 10), la disponibilità di spazi e attrezzature didattiche nelle varie scuole e territori (capitolo 11).

IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE IN PIEMONTE NEGLI ANNI NOVANTA: UN QUADRO D'INSIEME

Il quadro complessivo del sistema istruzione piemontese si è profondamente modificato nel decennio in corso, da un punto di vista sia dimensionale che qualitativo.

Nel sistema scolastico, mentre si sono ulteriormente ridotti gli allievi, le sedi e i docenti, è continuata fino a livelli molto elevati la crescita dei tassi di scolarizzazione e della propensione a proseguire gli studi dopo l'obbligo. Nel contempo, si è ridotta in modo generalizzato e consistente la frequenza delle bocciature e delle ripetenze, accompagnata da una contrazione dei fenomeni della dispersione e dell'abbandono dopo una bocciatura. Le uscite con titolo di studio, perciò, hanno tenuto meglio delle nuove iscrizioni, anche se la loro composizione interna vede un chiaro spostamento di peso dai diplomi più orientati al mercato del lavoro a quelli più orientati agli studi universitari o a vocazione incerta.

Il sistema universitario si è fatto protagonista di importanti processi di arricchimento dell'offerta formativa, con il decentramento delle sedi e l'ampliamento della gamma di corsi, e registra contemporaneamente una diminuzione degli iscritti e un aumento dei laureati. Ciò è frutto, in parte, degli sfasamenti temporali tra i fenomeni, ma comincia ad essere anche il risultato dei nuovi orientamenti accademici che privilegiano una maggiore selezione all'ingresso, con una maggiore regolarità e produttività nel

corso degli studi, rispetto a un'apertura indiscriminata seguita da una drastica selezione affidata al tempo, all'indole e al caso.

Una restrizione delle dimensioni assolute del sistema si è quindi associata ad un'estensione delle sue capacità di copertura rispetto a una popolazione declinante. Un aumento della fluidità dei percorsi di studio ha ridotto il carico di insuccessi e aumentato la produttività del servizio fino al punto di contrastare in misura apprezzabile l'effetto riduttivo della demografia sul flusso di uscite con titoli di studio superiori. Tutto ciò può essere in parte conseguenza e in parte spiegazione di una maggior tenuta del personale rispetto alla diminuzione degli utenti, mentre rimane più incerto il giudizio sulle implicazioni in termini di qualità della formazione acquisita e sul grado della sua corrispondenza con le aspirazioni socio-professionali dei destinatari e con i fabbisogni di qualificazione del sistema lavorativo.

Scendendo a un grado di maggior dettaglio, da un punto di vista dimensionale si può osservare come nell'anno scolastico 1996/97 il sistema della scuola nella nostra regione coinvolga, dalle materne alle superiori, 538.411 allievi e 62.192 insegnanti, distribuiti in 28.664 classi appartenenti al complesso delle 4.585 sedi scolastiche ancora attive in Piemonte. Il personale scolastico che ricopre ruoli professionali non di insegnamento, nel complesso di tutte le scuole piemontesi, comprende 1.364 dirigenti scolastici e 16.076 operatori non docenti.

Considerando in termini generali l'insieme dei diversi livelli scolastici, emerge in particolare che – dal 1991/92 fino al 1996/97, rispettivamente primo e ultimo anno scolastico di riferimento per i dati presentati e analizzati in questo studio – si è verificata una contrazione dimensionale che ha interessato la quasi totalità del sistema scolastico regionale. Questa tendenza, già caratteristica del decennio scorso (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte. Dalla materna alla superiore tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta*. Torino: 1993, p. 3)¹, si traduce nel

¹ Nel corso del presente lavoro verrà tenuto presente questo studio. In particolare, verranno talvolta citati cifre e dati relativi agli anni Ottanta, per poter operare raffronti con i dati attuali e cogliere più chiaramente le modifiche e le dinamiche interne al sistema scolastico piemontese su periodi di tempo più lunghi di quelli qui direttamente presi in considerazione.

corso di questi ultimi anni in una perdita complessiva di oltre 50.000 allievi. Ciò è il risultato delle notevoli contrazioni assolute verificatesi soprattutto ai livelli di scuola media inferiore e superiore, soltanto parzialmente compensati dal saldo positivo di 4.527 bambini in più iscritti alle scuole materne regionali.

Di conseguenza, si è sensibilmente ridotto anche il numero delle classi, oltre che delle sedi scolastiche: nell'a.s. 1996/97 vi erano 3.576 classi scolastiche e 392 sedi in meno rispetto al 1991/92. Sia nel caso delle classi che delle sedi, le contrazioni assolute più consistenti si sono verificate a livello di scuole elementari.

In un tale contesto di generalizzata contrazione, merita di essere segnalato il fatto che la scuola non statale, ad ogni grado dell'istruzione, fa registrare riduzioni di entità sistematicamente superiori alla media, con una notevole diminuzione del proprio peso relativo nell'ambito del sistema dell'istruzione piemontese. Inoltre, dal momento che la riduzione del numero di iscritti alle scuole private risulta sistematicamente superiore alla diminuzione delle sedi, tende sempre più ad allargarsi il divario fra dimensioni medie delle scuole a diverso tipo di gestione: le non statali, oltre che meno numerose, diventano via via sempre più piccole rispetto alle omologhe a gestione statale.

Tab. 1.1 L'evoluzione del sistema scolastico negli anni Novanta in Piemonte

Tutte le scuole

Anno	Sedi	Classi	Alunni	Ripetenti	Insegnanti	Rapporto alunni/insegnanti
1991/92	4.977	32.240	592.776	25.945	65.730	9,0
1992/93	4.849	31.308	576.160	22.934	65.261	8,8
1993/94	4.751	30.214	563.680	20.304	64.292	8,8
1994/95	4.717	29.550	552.501	19.076	63.346	8,7
1995/96	4.695	29.051	544.857	16.237	62.858	8,7
1996/97	4.585	28.664	538.411	17.912	62.192	8,7
Variaz. assol. 1991-1997	- 392	- 3.576	- 54.365	- 8.033	- 3.538	
Variaz. % 1991-1997	- 7,9	- 11,1	- 9,2	- 30,9	- 5,4	

Scuole materne

Anno	Sedi	Classi	Alunni	Insegnanti	Rapporto alunni/insegnanti
1991/92	1.685	3.888	91.976	7.773	11,8
1992/93	1.663	3.873	91.830	7.798	11,8
1993/94	1.644	3.859	92.917	7.805	11,9
1994/95	1.636	3.880	94.004	7.980	11,8
1995/96	1.635	3.935	95.437	8.085	11,8
1996/97	1.637	3.984	96.503	8.210	11,7
Variaz. assol. 1991-1997	- 48	96	4.527	437	
Variaz. % 1991-1997	- 2,8	2,5	4,9	5,6	

Scuole elementari

Anno	Sedi	Classi	Alunni	Ripetenti	Insegnanti	Rapporto alunni/insegnanti
1991/92	1.841	12.721	181.729	1.110	19.987	9,1
1992/93	1.745	12.226	177.413	956	20.154	8,8
1993/94	1.688	11.789	172.434	857	20.200	8,5
1994/95	1.657	11.566	170.046	831	20.264	8,4
1995/96	1.638	11.433	169.060	705	20.230	8,4
1996/97	1.610	11.287	169.142	687	20.248	8,4
Variaz. assol. 1991-1997	- 231	- 1.434	- 12.587	- 423	261	
Variaz. % 1991-1997	- 12,5	- 11,3	- 6,9	- 38,1	1,3	

Scuole medie inferiori

Anno	Sedi	Classi	Alunni	Ripetenti	Insegnanti	Rapporto alunni/insegnanti
1991/92	762	6.842	132.630	8.505	17.171	7,7
1992/93	750	6.503	124.830	7.219	16.440	7,6
1993/94	738	6.209	120.909	5.913	15.846	7,6
1994/95	728	5.992	117.544	5.820	15.248	7,7
1995/96	719	5.773	113.855	4.722	14.952	7,6
1996/97	706	5.605	110.510	4.442	14.441	7,6
Variaz. assol.						
1991-1997	- 56	- 1.237	- 22.120	- 4.063	- 2.730	
Variaz. %						
1991-1997	- 7,3	- 18,1	- 16,7	- 47,8	- 15,9	

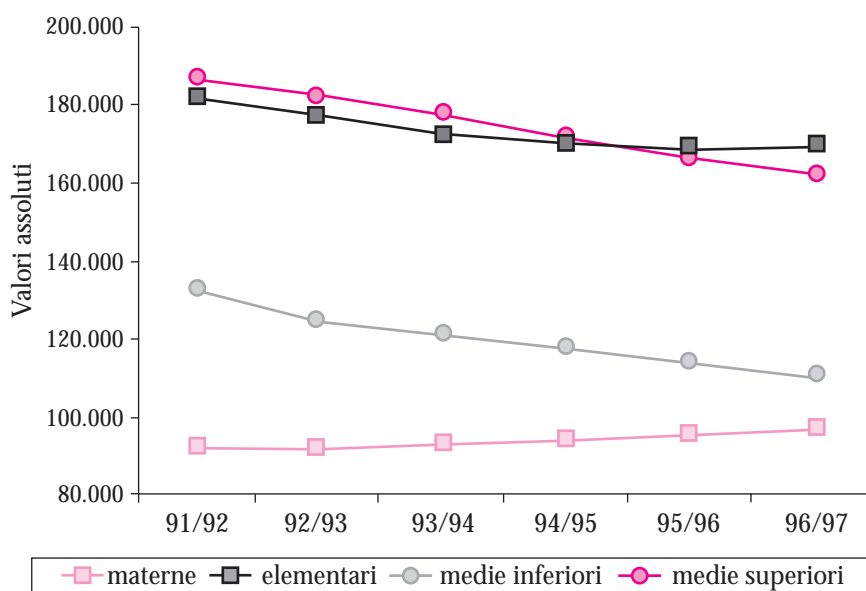
Scuole medie superiori

Anno	Sedi	Classi	Alunni	Ripetenti	Insegnanti	Rapporto alunni/insegnanti
1991/92	689	8.789	186.441	16.330	20.799	9,0
1992/93	691	8.706	182.087	14.759	20.869	8,7
1993/94	681	8.357	177.420	13.534	20.441	8,7
1994/95	696	8.112	170.907	12.425	19.854	8,6
1995/96	703	7.910	166.505	10.810	19.591	8,5
1996/97	632	7.788	162.256	12.783	19.293	8,4
Variaz. assol.						
1991-1997	- 57	- 1.001	- 24.185	- 3.547	- 1.506	
Variaz. %						
1991-1997	- 8,3	- 11,4	- 13,0	- 21,7	- 7,2	

Tornando a considerare i dati nel loro complesso, le scuole medie superiori e le medie inferiori hanno evidenziato un costante declino dal punto di vista del numero di allievi iscritti durante tutti gli anni Novanta. Nel caso delle scuole superiori ciò ha comportato, tra l'altro, la perdita del primato assoluto di iscritti: negli ultimi anni scolastici la maggiore quota assoluta di allievi si ha infatti non più nelle medie superiori, bensì nelle scuole elementari, dove – dopo le contrazioni di iscritti dei primissimi anni Novanta – il numero degli allievi si è andato sostanzialmente stabilizzando.

Le scuole medie inferiori vedono progressivamente ridursi la quota di iscritti negli anni Novanta, tanto da tendere sempre di più verso una dimensione simile a quella delle scuole materne.

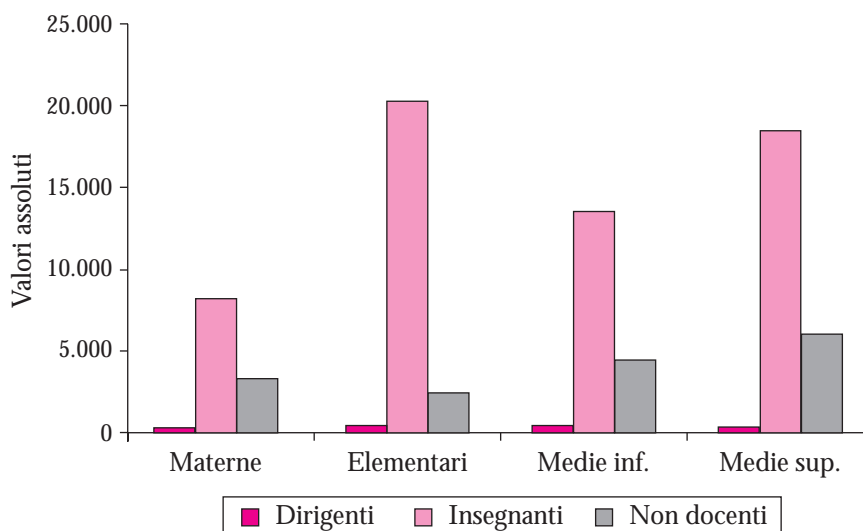
Fig. 1.1 Andamento del numero di iscritti nel sistema scolastico piemontese, per livello di scuola



Tab. 1.2 Il personale: dirigenti, insegnanti, operatori non docenti nelle scuole piemontesi (a.s. 1996/97)

	Dirigenti	Insegnanti	Non docenti	Totale
Materne	272	8.210	3.274	11.756
Elementari	326	20.248	2.400	22.974
Medie Inferiori	423	14.441	4.377	19.241
Medie Superiori	343	19.293	6.025	25.661
Totale	1.364	62.192	16.076	79.632

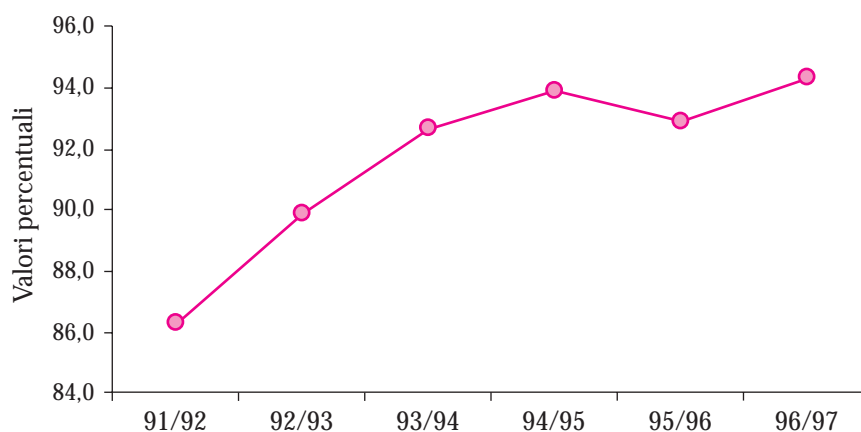
Fig. 1.2 Distribuzione del personale scolastico in Piemonte, per qualifica e livello di scuola (a.s. 1996/97)



È da sottolineare come la perdita complessiva di iscritti nelle scuole medie superiori piemontesi sia però accompagnata da un costante aumento della propensione dei giovani a proseguire gli studi dopo il conseguimento del titolo di scuola dell'obbligo.

Questa tendenza si era già registrata durante tutti gli anni Ottanta, quando la quota di studenti che dopo la terza media decideva di iscriversi al primo anno di scuola superiore era passata dal 71,8% (a.s. 1980/81) all'86,1% (a.s. 1991/92). Durante gli anni Novanta tale crescita è proseguita in modo costante, tranne un unico dato in controtendenza relativo all'a.s. 1995/96, fino a superare il 94% nell'a.s. 1996/97.

Fig. 1.3 Dinamica del tasso di proseguimento dalla media inferiore alla superiore durante gli anni Novanta in Piemonte



Anche il numero di insegnanti nelle scuole piemontesi si è ridotto negli anni Novanta: nell'a.s. 1996/97 ne operavano complessivamente 3.538 in meno rispetto all'a.s. 1991/92. In proposito si rilevano marcate differenze a seconda del livello scolastico: mentre si sono verificate contrazioni particolarmente consistenti nelle scuole superiori e nelle medie inferiori, nella scuola elementare e materna i saldi sono invece stati di segno positivo (se pure debole).

La riduzione parallela ma non proporzionale del numero degli allievi e di quello degli insegnanti ha finito per produrre apprezzabili variazioni nel numero medio di allievi per ogni singolo insegnante, anche se non in tutti i casi e non sempre in modo lineare.

Nel caso della scuola elementare si registra – tra gli anni scolastici 1991/92 e 1996/97 – una progressiva tendenza alla riduzione del numero di allievi per ogni insegnante, passato da un valore medio pari a 9,1 fino a 8,3. Nel caso della scuola media, invece, emerge una sostanziale stabilità intorno al valore di 8 allievi per insegnante, per effetto di una analoga riduzione degli uni e degli altri. Ugualmente invariato (poco al di sotto di 12) resta il rapporto nel caso delle scuole materne, ma qui per effetto di un aumento di entità analoga di allievi e insegnanti. Nelle scuole superiori il rapporto tra allievi e docenti, partendo da un valore di 9,0 nel 1991/92, scende lentamente e progressivamente a 8,4 nel 1996/97.

Per quanto riguarda i tassi di scolarizzazione (desunti dal rapporto tra gli iscritti ai diversi ordini di scuola e la popolazione in età corrispondente), considerazioni interessanti si possono fare là dove questi erano meno elevati, come nel caso delle scuole materne e delle medie superiori, ma anche dove erano più alti.

Nel caso delle scuole elementari e medie inferiori tali tassi risultavano negli anni Ottanta largamente superiori al 100% della popolazione nelle fasce d'età, rispettivamente, 6-11 anni e 12-14 anni: ciò a causa della presenza di una quota consistente di allievi ripetenti in età superiore a quella "regolare". Essendo poi in contrazione la quota assoluta di ripetenti sia nelle scuole elementari sia in quelle medie inferiori, anche i tassi di scolarizzazione risultano in flessione nel periodo qui considerato.

Per quanto riguarda invece la scuola media superiore, i tassi di scolarizzazione hanno continuato a crescere durante tutti gli anni Novanta, perpetuando con ciò una tendenza che già aveva caratterizzato il decennio precedente, quando si era passati da un tasso di scolarizzazione per le superiori pari al 51,5% nell'a.s. 1981/82 ad un tasso pari al 65,5% nell'a.s. 1989/90 (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 8). Durante gli anni Novanta, i tassi di scolarizzazione nella scuo-

la media superiore sono cresciuti dal 69,9% dell'a.s. 1991/92 fino all'81,7% dell'a.s. 1996/97. L'incremento complessivo registrato nel corso di questi ultimi anni (pari a circa +12%) è dunque grosso modo corrispondente a quello del decennio precedente. È presumibile che, completato il decennio che stiamo attraversando, la crescita complessiva del tasso di scolarizzazione alle scuole superiori sia analoga, se non più elevata, rispetto a quella già significativa registrata durante gli anni Ottanta. Pur in assenza di mutamenti istituzionali nella durata dell'obbligo scolastico, nella situazione riscontrata in Piemonte la propensione a proseguire dopo le scuole medie, o almeno a tentare, riguarda ormai più di 4 adolescenti su 5.

Nel caso delle scuole materne la crescita dei tassi di scolarizzazione, che era stata molto marcata nel corso degli anni Ottanta, passando da un 77,5% nell'a.s. 1981/82 ad un 90% nell'a.s. 1989/90 (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 7), è andata progressivamente rallentando nel corso degli anni Novanta, pur continuando a crescere. Tale rallentamento è però sostanzialmente imputabile al fatto che ci stiamo ormai avvicinando a cifre sempre più prossime al 100%, per cui appare ormai quasi residuale la quota di bambini che non vive l'esperienza della scuola materna: nell'a.s. 1991/92 il tasso di scolarizzazione per la scuola materna era pari al 93,4%, nell'a.s. 1996/97 risulta salito al 95,3%.

Va anche sottolineato, in ogni caso, come per le scuole materne la crescita dei tassi di scolarizzazione non sia mai stata – già negli anni Ottanta, e poi ancora negli anni Novanta – del tutto lineare, ma abbia piuttosto conosciuto un andamento crescente, inframmezzato da qualche anno scolastico con dati in flessione; questo fenomeno, che già si era verificato nell'a.s. 1987/88, si è ripresentato nei primi anni Novanta, quando la flessione dei tassi di scolarizzazione nella scuola materna ha interessato gli anni scolastici fino al 1993/94; dall'anno successivo è tuttavia ripresa – anche in modo consistente – la tendenza alla crescita. Quanto di tali andamenti dipenda da problemi di offerta (disponibilità e distribuzione di posti nelle scuole materne) e quanto da variabilità nella domanda è una questione interessante che i dati non consentono però di districare.

Fig. 1.4 Andamento dei tassi di scolarizzazione nelle scuole materne piemontesi durante gli anni Novanta

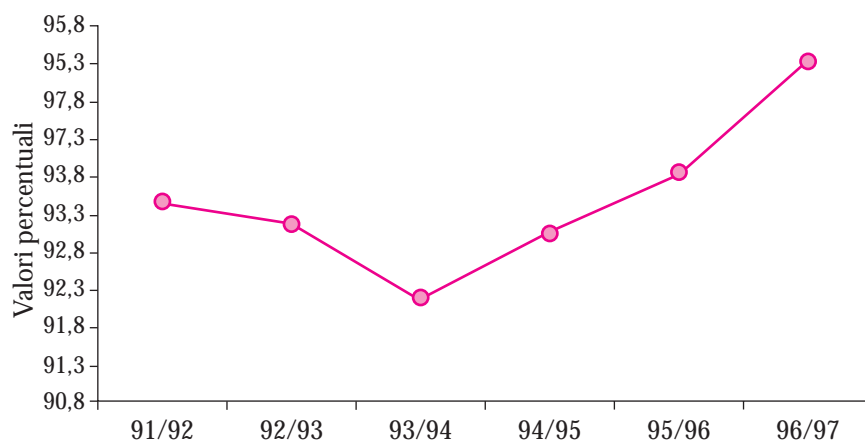


Fig. 1.5 Andamento dei tassi di scolarizzazione nelle scuole elementari piemontesi durante gli anni Novanta

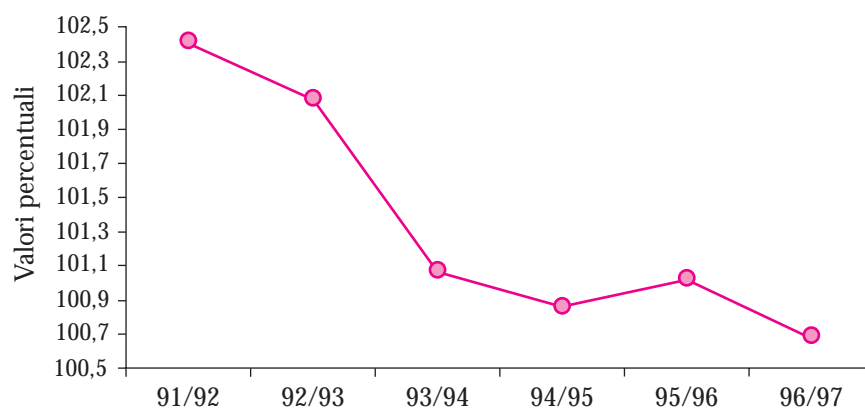


Fig. 1.6 Andamento dei tassi di scolarizzazione nelle scuole medie inferiori piemontesi durante gli anni Novanta

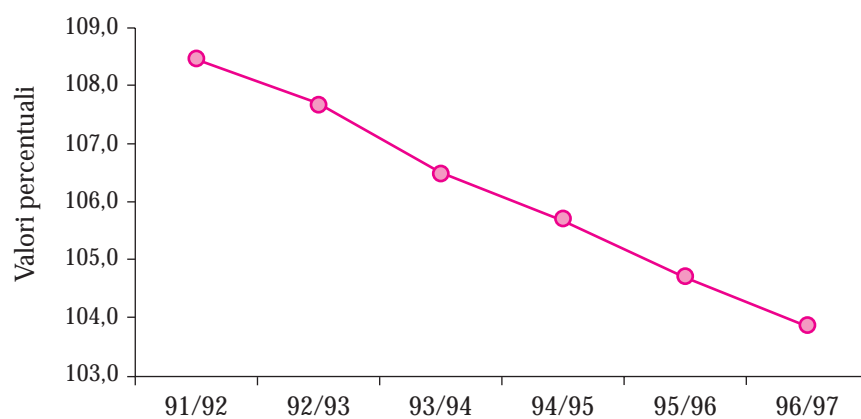
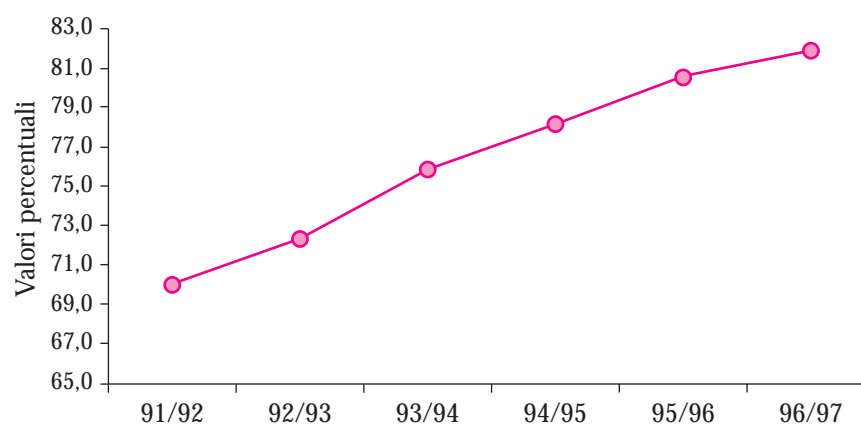


Fig. 1.7 Andamento dei tassi di scolarizzazione nelle scuole medie superiori piemontesi durante gli anni Novanta

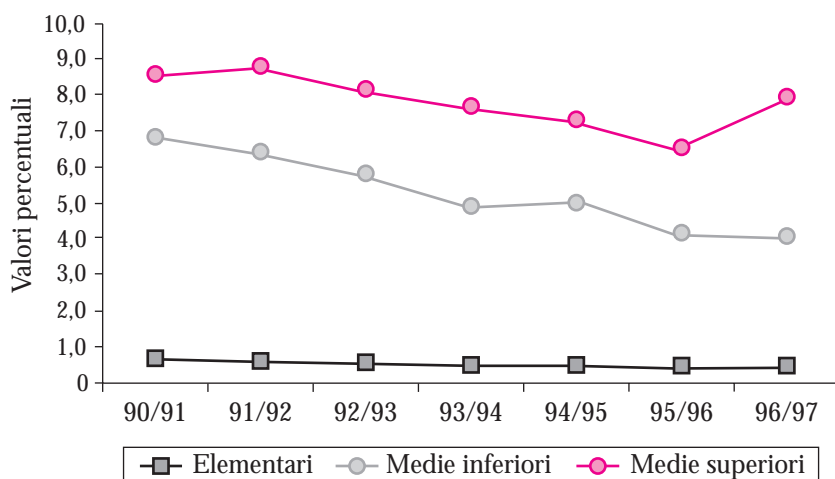


Il fenomeno della ripetenza nel corso degli anni Novanta perde progressivamente rilevanza, almeno in termini di incidenza sul totale

degli allievi iscritti alle scuole piemontesi. I ripetenti nell'a.s. 1996/97 sono stati in tutto 17.912, pari ad un 4% circa² di tutti gli allievi.

Nella scuola elementare, dove già per altro si presentava su valori molto bassi all'inizio di questo decennio, l'incidenza dei ripetenti risulta negli anni pesare sempre meno. La riduzione più consistente si può riscontrare, comunque, a livello di scuola media inferiore, dove si è progressivamente passati da un peso dei ripetenti pari a circa il 7% degli iscritti (a.s. 1991/92) fino ad un 4% circa nell'a.s. 1996/97. L'incidenza del fenomeno della ripetenza nelle scuole superiori risulta, invece, seguire un andamento più incerto: fino all'a.s. 1995/96 sembrava delinearsi una tendenza verso la riduzione del fenomeno, se pure meno marcata rispetto a quanto registrato nella scuola media inferiore. Il dato del 1996/97 – in crescita – farebbe piuttosto pensare ad una tendenziale stabilizzazione del fenomeno su valori prossimi ad un 8% circa, e con consistenti oscillazioni attorno a tale valore per ogni singolo anno di corso.

Fig. 1.8 Andamento dell'incidenza delle ripetenze negli anni Novanta in Piemonte (valori in percentuale)



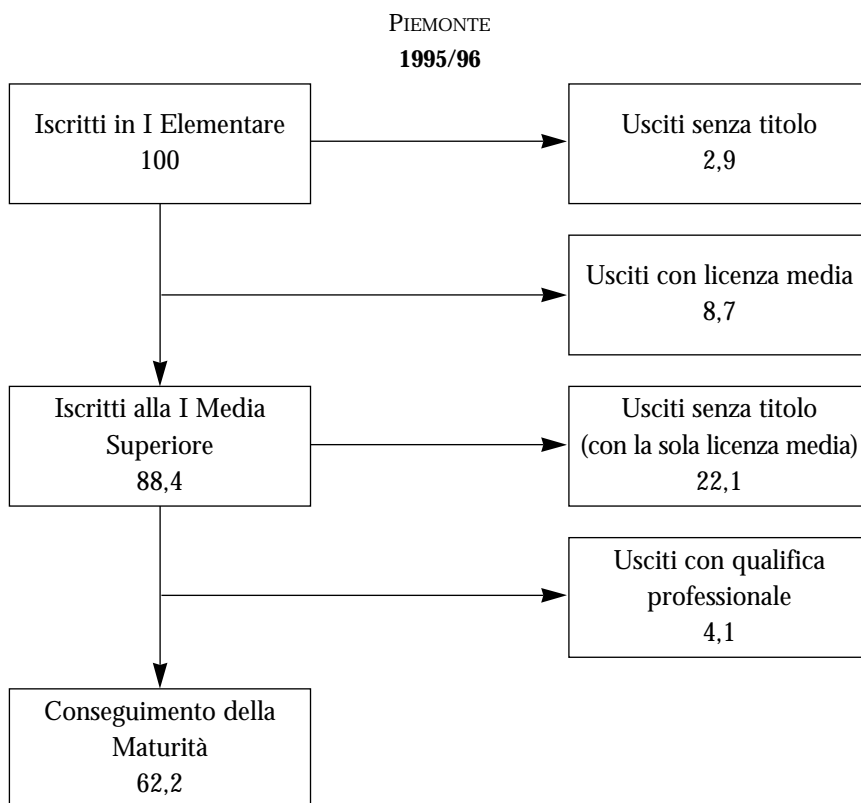
² In questo caso il calcolo dell'incidenza dei ripetenti è naturalmente effettuato sul totale degli allievi iscritti ai livelli scolastici dalle elementari in poi, non esistendo a livello di scuola materna la possibilità di respingere gli allievi a fine anno.

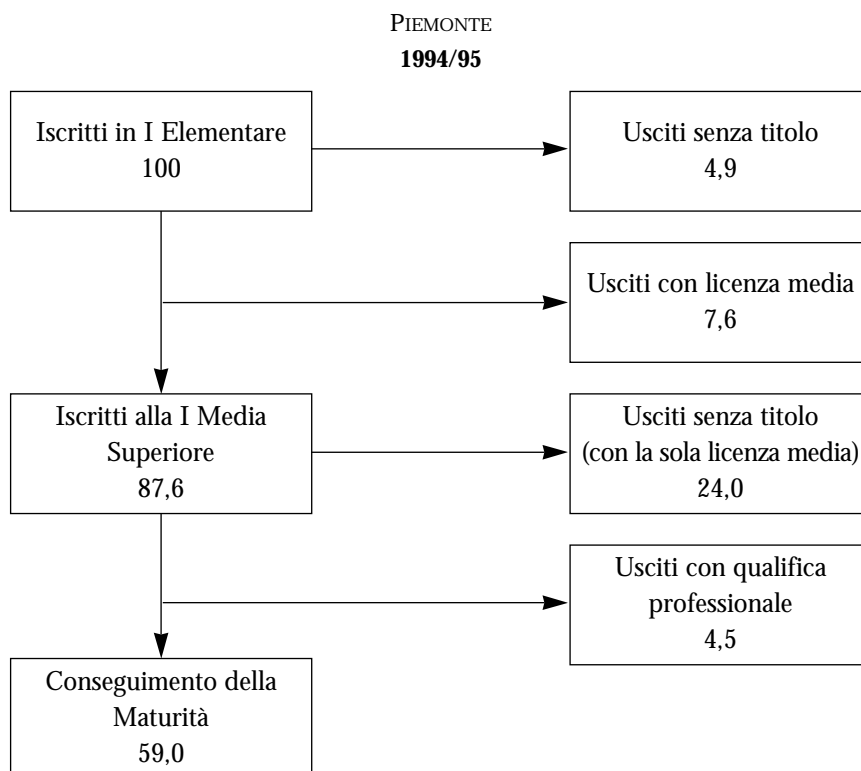
Anche il fenomeno della dispersione scolastica nelle scuole superiori sembra in via di progressiva attenuazione durante gli anni Novanta, confermando, tra l'altro, una tendenza già individuata con riferimento alla fine degli anni Ottanta: nell'a.s. 1995/96, ad esempio, il numero di allievi respinti che non si sono poi reinscritti al successivo anno scolastico (7.704) risulta praticamente dimezzato rispetto ai valori registrati all'inizio del decennio. Che ciò sia indicatore di una maggior determinazione degli studenti a proseguire gli studi anche in caso di insuccesso, o che sia effetto di una minor forza di attrazione delle opportunità occupazionali alternative loro offerte dal mercato del lavoro, è un dubbio che i dati lasciano aperto alla discussione.

Sarà interessante, a proposito di ripetenze e abbandoni, osservare nei prossimi anni quale sarà la tendenza dominante, quando diverrà possibile verificare gli effetti prodotti dall'abolizione degli esami di riparazione in termini di maggiore o minore incidenza di allievi respinti (e poi quindi ripetenti).

Quel che si può fin d'ora osservare è che, con l'aumentare dei tassi di prosecuzione e con la riduzione di quelli di dispersione, si accresce via via la quota di ragazze e ragazzi piemontesi che raggiungono un diploma di scuola superiore: la stima delle probabilità relative di conseguire un titolo superiore da parte degli iscritti in prima elementare nel 1995-96 è ormai nettamente superiore al 60%.

Fig. 1.9 Stima delle probabilità di uscita dal sistema scolastico di 100 alunni iscritti in I Elementare in Piemonte nell'anno scolastico 1995/96 e, per confronto, nell'anno precedente





L'aumentata fluidità dei percorsi tende a riflettersi in una limitata flessione (-2%) dei titoli di studio prodotti dalla scuola media superiore, pure a fronte di una intensa riduzione degli iscritti (-14%). Un riorientamento delle scelte d'indirizzo a favore di licei e sezioni sperimentali, a svantaggio degli istituti magistrali, tecnici e professionali - sommandosi ad una riduzione delle uscite con qualifica rispetto a quelle con maturità - produce una modificazione qualitativa del flusso annuo di uscite. Aumentano i titoli più orientati ad ulteriori proseguimenti degli studi, rispetto a quelli con maggiore identità professionale.

**Tab. 1.3 Scuola media superiore: titoli conseguiti per indirizzo in Piemonte
(variazioni assolute giugno '91 - giugno '96)**

Tipo di insegnamento	Titoli	Maschi	Femmine	Totale
I.P. Agrario	Qualifica	- 62	- 14	- 76
	Maturità	4	- 9	- 5
I.P. Industriale	Qualifica	- 455	125	- 330
	Maturità	37	122	159
I.P. Commerciale	Qualifica	105	- 369	- 264
	Maturità	97	628	725
I.P. Alberghiero	Qualifica	62	62	124
	Maturità	34	52	86
I.P. Femminile	Qualifica	- 68	- 188	- 256
	Maturità	- 64	- 185	- 249
I.P. Arte Bianca	Qualifica	14	20	34
I.T. Agrario	Maturità	- 26	27	1
I.T. Industriale	Maturità	- 257	- 38	- 295
I.T. Commerciale	Maturità	- 416	- 460	- 876
I.T. per Geometri	Maturità	138	238	376
I.T. per il Turismo	Maturità	8	13	21
I.T. per Periti Aziendali	Maturità	- 11	- 288	- 299
I.T. Femminile	Maturità	13	- 14	- 1
I.T. Aeronautico	Maturità	- 3	- 1	- 4
Scuola Magistrale	Qualifica	1	- 163	- 162
Istituto Magistrale	Maturità	- 17	- 548	- 565
	C. integr.	- 4	- 110	- 114
Liceo Scientifico	Maturità	249	223	472
Liceo Classico	Maturità	- 18	21	3
Liceo Linguistico	Maturità	1	- 215	- 214
Istituto d'Arte	Qualifica	14	- 11	3
	Maturità	- 25	11	- 14
Liceo Artistico	Maturità	- 40	- 100	- 140
	C. integr.	19	79	98
	Qualifica	- 23	- 7	- 30
Sezioni sperimentali	Maturità	169	817	986
Totale	Qualifica	- 412	- 545	- 957
	Maturità	- 127	294	167
	C. integr.	15	- 31	- 16
Totale	Titoli	- 524	- 282	- 806

Per quanto riguarda infine il sistema universitario piemontese, va detto innanzitutto delle grandi trasformazioni strutturali che lo hanno caratterizzato nella prima metà degli anni Novanta. L'avvio o il potenziamento di percorsi formativi alternativi ai tradizionali corsi di laurea (in particolare dei diplomi universitari, e poi anche di master e dottorati di ricerca) sta progressivamente modificando il panorama complessivo dell'offerta didattica in direzione di una crescente flessibilizzazione complessiva del sistema.

Un'altra importante innovazione è data dal decentramento crescente di corsi e sedi universitarie, che interessa ormai (e in misura crescente) quasi tutte le province piemontesi, benché attualmente non coinvolga certo un numero di studenti tale da mettere in discussione la "centralità" torinese. Alcune innovazioni (per ora molto sperimentali) quali i corsi di didattica a distanza (o teledidattica) introducono ulteriori elementi di diversificazione dell'offerta formativa, favorendo l'accesso alla formazione universitaria specie dei lavoratori e di quegli studenti che abitano nelle zone più distanti dalle sedi universitarie.

Nel complesso del sistema universitario regionale, durante gli anni Novanta, il numero di iscritti ha conosciuto un andamento crescente fino all'a.a. 1993/94 (quando si è registrata la punta massima di iscritti, pari a quasi 97.000 studenti), per poi decrescere a partire dall'a.a. 1994/95, specie per effetto dell'introduzione della programmazione degli accessi e di prove di selezione preliminari all'iscrizione in molte facoltà. Nell'a.a. 1997/98 risultavano iscritti a Università e Politecnico, in totale, circa 85.000 studenti.

L'andamento del numero di laureati si presenta in crescita costante lungo tutto l'arco degli anni Novanta, con un incremento di quasi il 50% tra 1990 e 1996: il numero degli studenti laureatisi nel 1996 è pari a 6.702 (mentre altri 253 hanno conseguito un diploma universitario).

Tra le facoltà che presentano nell'ultimo anno accademico i valori più elevati quanto a numero di iscritti si segnalano quelle di Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Giurisprudenza, Economia, Ingegneria. Il maggior numero assoluto di laureati è stato immesso sul mercato dalle facoltà di Ingegneria ed Economia.

Sarà interessante, nei prossimi anni, verificare in che misura le recenti innovazioni strutturali, come pure le prossime novità che dovrebbero

caratterizzare l'università italiana a seguito degli interventi di riforma (ad esempio l'organizzazione dei corsi in tre anni di base più due di specializzazione), produrranno ulteriori effetti trasformativi sulle caratteristiche complessive del sistema universitario regionale, sul numero di iscritti, su quello di laureati immessi annualmente nel mercato del lavoro.

Fig. 1.10 Andamento degli iscritti negli atenei piemontesi negli anni Novanta

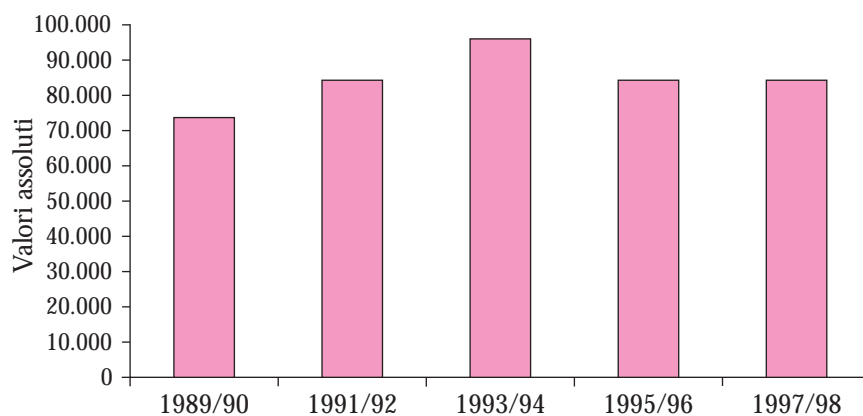
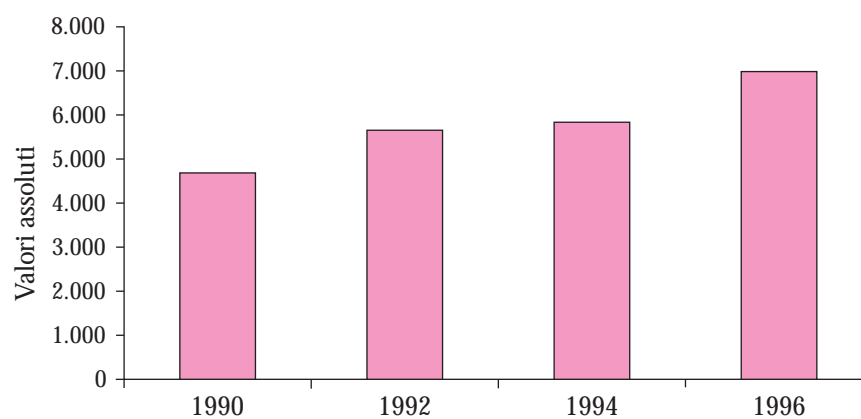


Fig. 1.11 Andamento dei laureati e diplomati negli atenei piemontesi negli anni Novanta



LA SCUOLA MATERNA

Nell'anno scolastico 1996/97 operavano in tutto il territorio regionale 1.637 sedi di scuola materna, cui risultavano iscritti 96.503 bambini. La dimensione media delle scuole materne era pari a poco più di 59 bambini per sede, registrando nel corso degli anni Novanta un lieve aumento: nell'a.s. 1991/92 era di 55 bambini.

I livelli di scolarizzazione dei bambini piemontesi in età compresa tra i 3 e i 5 anni hanno raggiunto nell'a.s. 1996/97 valori ormai molto elevati (95,3%). Rispetto all'inizio del decennio (a.s. 1991/92), il numero di iscritti è aumentato di 4.527 bambini, mentre vi sono 48 sedi in meno in tutto il territorio regionale.

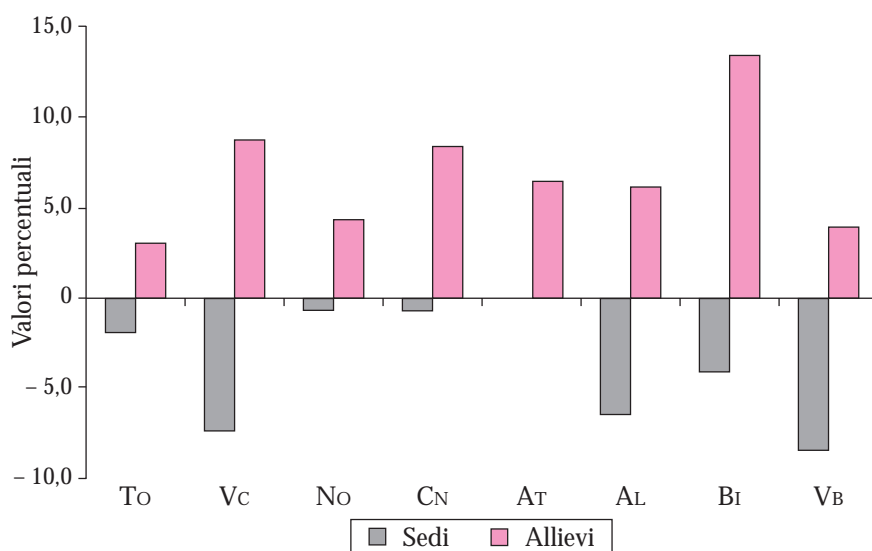
Il corpo docente era costituito nell'a.s. 1996/97 da 8.210 insegnanti, 437 in più rispetto a quelli di inizio decennio (a.s. 1991/92). Risultano pertanto in media 11,8 allievi per ogni insegnante, contro gli 11,7 del 1991/92.

Il confronto della distribuzione tra le province, condotto sui due anni scolastici 1991/92 e 1996/97, evidenzia una leggera contrazione del peso complessivo della provincia di Torino, con un corrispondente aumento delle province di Cuneo e di Alessandria.

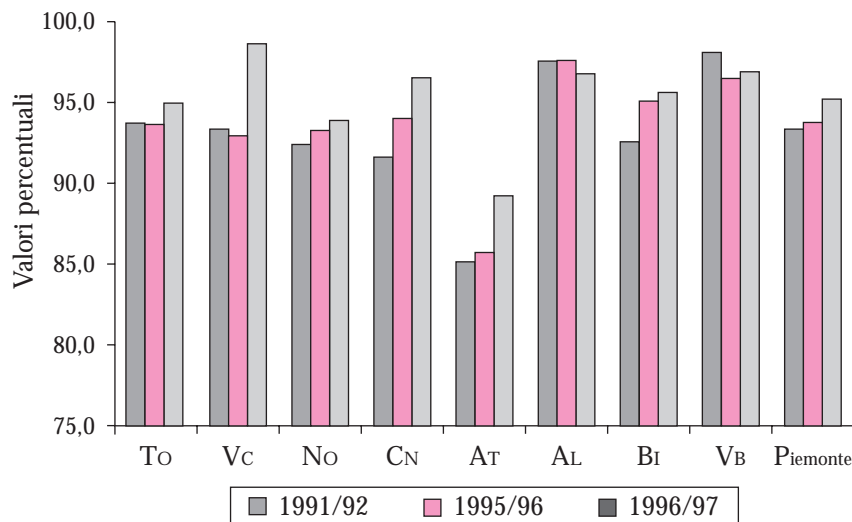
In termini relativi, si registra una contrazione delle sedi particolarmente marcata nelle province del Verbano Cusio Ossola (-8%) e di Vercelli (oltre -7%); per contro, una situazione di stabilità caratterizza l'Astigiano e il Novarese.

Il numero di allievi registra aumenti percentuali in tutto il Piemonte, anche qui però con rilevanti differenze: si va dal +13% del Biellese fino ad un aumento che non raggiunge il 3% nel caso della provincia di Torino.

Fig. 2.1 Scuola materna: variazioni percentuali nel numero degli allievi e delle sedi, per provincia



Per quanto riguarda i tassi di scolarizzazione i dati disaggregati a livello provinciale mettono in luce una disomogeneità delle diverse realtà territoriali: vi sono infatti province in cui il tasso di scolarizzazione raggiunge valori estremamente elevati, come ad esempio in provincia di Vercelli, dove la quasi totalità (98,6%) dei bambini in età compresa tra i 3 e i 5 anni frequenta la scuola materna. Viceversa, nella provincia di Asti il tasso di scolarizzazione nell'a.s. 1996/97 si ferma all'89,2%, benché questa provincia risulti in rapido recupero rispetto al ritardo di circa dieci anni fa nei confronti delle altre province del Piemonte.

Fig. 2.2 Tassi di scolarizzazione nella scuola materna negli anni Novanta, per provincia

Gli iscritti alle scuole materne non statali sono 40.902, pari al 42% di tutti gli iscritti alle materne piemontesi. Di particolare rilievo risulta essere il settore delle scuole non statali gestite però da enti pubblici (comuni e Ipab), che rappresenta poco meno della metà delle sedi di scuola materna non statale. Esse raccolgono un quinto di tutti gli iscritti alle scuole materne regionali (pubbliche e private), quasi raddoppiando tra 1991/92 e 1996/97 la propria incidenza sul totale degli iscritti di tutte le scuole materne.

Pure in crescita risulta essere il peso delle scuole a gestione statale, mentre le scuole private (religiose e laiche) vedono drasticamente ridimensionarsi la propria quota, sia in termini di incidenza percentuale nel panorama della scuola materna piemontese, sia in termini assoluti, passando da più di 32.000 a circa 21.000 bambini.

Tab. 2.1 Scuole materne: numero di iscritti per tipo di gestione (a.s. 1996/97)

Provincia	Enti locali		Ipab		Non statali				Statali		Totale			
	Enti	%	Ipab	%	Enti religiosi	%	Enti privati o laici	%	Totale iscritti	%	Totale	%		
To	9.070	17,9	3.330	6,6	6.729	13,3	4.576	9,0	23.705	46,8	26.947	53,2	50.652	100
Vc	-	0,0	433	11,0	590	15,0	155	3,9	1.178	29,9	2.761	70,1	3.939	100
No	652	8,3	1.481	18,9	1.405	17,9	435	5,5	3.973	50,7	3.862	49,3	7.835	100
Cn	32	0,2	1.660	12,1	1.598	11,6	1.542	11,2	4.832	35,2	8.880	64,8	13.712	100
At	-	0,0	740	18,3	731	18,1	193	4,8	1.664	41,2	2.370	58,7	4.034	100
Al	464	5,5	874	10,3	1.092	12,9	271	3,2	2.701	32,0	5.751	68,0	8.452	100
Bi	-	0,0	492	11,7	410	9,8	433	10,3	1.335	31,8	2.867	68,2	4.202	100
Vb	-	0,0	674	18,3	374	10,2	466	12,7	1.514	41,2	2.163	58,8	3.677	100
Piemonte	10.218	10,6	9.684	10,0	12.929	13,4	8.071	8,4	40.902	42,4	55.601	57,6	96.503	100

Tab. 2.2 Scuole materne: numero di sedi per tipo di gestione (a.s. 1996/97)

Provincia	Enti locali		IPAB		Non statali				Statali		Totale			
	Enti	%	IPAB	%	Enti religiosi	%	Enti privati o laici	%	Totale iscritti	%	Totale	%		
To	92	12,3	53	7,5	96	13,5	79	11,1	320	45,1	389	54,9	709	100
Vc	-	-	10	13,1	9	11,8	4	5,3	23	30,3	53	69,7	76	100
No	6	4,6	17	13,2	25	19,4	8	6,2	56	43,4	73	56,6	129	100
Cn	3	1,1	33	12,1	32	11,7	33	12,1	101	37,0	172	63,0	273	100
At	-	-	16	17,0	19	20,2	7	7,4	42	44,7	52	55,3	94	100
Al	11	6,3	24	13,8	22	12,6	8	4,6	65	37,4	109	62,6	174	100
Bi	-	-	13	13,7	10	10,5	9	9,5	32	33,7	63	66,3	95	100
Vb	-	-	16	18,4	10	11,5	11	12,6	37	42,5	50	57,5	87	100
Piemonte	112	6,8	182	11,1	223	13,6	159	9,7	676	41,3	961	58,7	1.637	100

Fig. 2.3 Evoluzione del numero di iscritti alle scuole materne piemontesi, per tipo di gestione: confronto tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97



Per quanto riguarda le diverse province del Piemonte, è interessante rilevare come permangano forti differenze territoriali anche a proposito dei tipi di gestione delle scuole materne.

In particolare, si può notare come l'importanza del settore delle scuole materne gestite da enti locali, a livello regionale aggregato, sia essenzialmente conseguenza della consistente diffusione di questo tipo di gestione in provincia di Torino, dove si trovano 92 sedi così gestite sul totale delle 112 operanti in Piemonte.

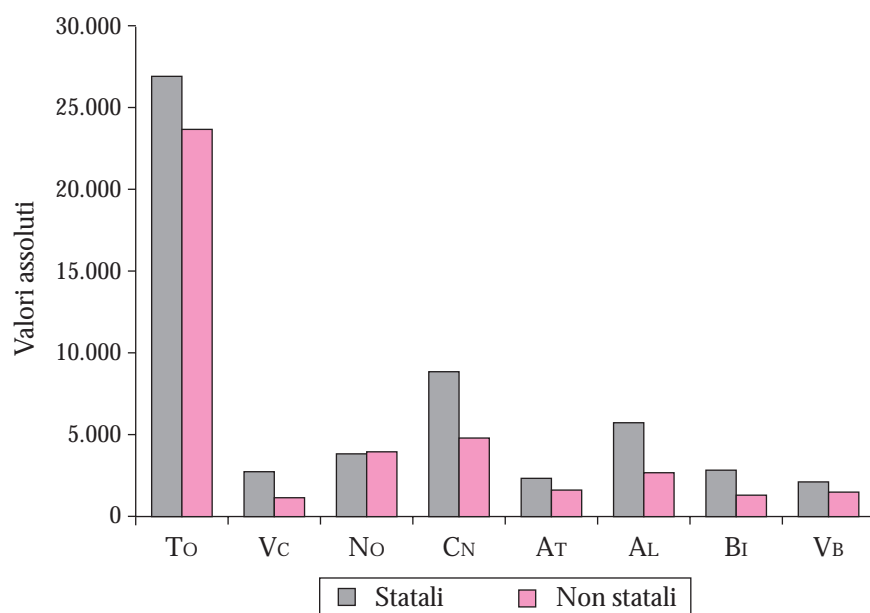
Non a caso, quella torinese è anche una delle due province (l'altra è quella di Novara) in cui è più bassa l'incidenza della gestione statale nel settore delle scuole materne. La provincia di Novara è l'unica in cui il peso degli iscritti a scuole materne statali risulta essere inferiore alla metà del totale dei bambini iscritti.

Nel caso di Novara, però, alla minore rilevanza del settore statale si lega una particolare consistenza delle gestioni religiose e Ipab, due

modelli che appaiono di particolare rilevanza anche in provincia di Asti.

La provincia piemontese che invece presenta i valori più elevati di incidenza della gestione statale per le scuole materne è quella di Vercelli.

Fig. 2.4 Scuole materne: allievi per province e tipo di gestione nell'a.s. 1996/97



LA SCUOLA ELEMENTARE

Nell'anno scolastico 1996/97 risultavano iscritti alle scuole elementari piemontesi 169.142 alunni, nel complesso delle 1.610 sedi dislocate sul territorio regionale.

La dimensione media delle sedi è pari a circa 105 alunni per sede, con una decisa contrazione rispetto ai valori registrati all'inizio di questo decennio: nell'a.s. 1991/92, infatti, la dimensione media era di circa 132 allievi per sede.

L'andamento del numero di iscritti nelle scuole elementari piemontesi rivela una situazione di generale diminuzione fino all'a.s. 1994/95. A partire dall'a.s. 1995/96 (e più ancora con l'a.s. 1996/97) si registrano mutamenti di tendenza, limitatamente ad alcune province piemontesi (come Alessandria, Novara o Cuneo), in cui il numero complessivo di iscritti alle scuole elementari fa registrate saldi negativi sempre più ridotti (al limite del saldo nullo, nel caso di Novara). In provincia di Cuneo, addirittura, nell'a.s. 1996/97, si registra – per la prima volta nel corso degli anni Novanta in tutto il Piemonte – un saldo positivo di iscritti alla scuola elementare.

Il confronto di medio periodo, relativo cioè alle differenze tra iscritti nell'a.s. 1991/92 e nell'a.s. 1996/97 rivela comunque un tasso di contrazione medio regionale pari a quasi il 7%.

I docenti della scuola elementare erano in tutto il Piemonte, sempre nell'a.s. 1996/97, 20.248, con un aumento di 261 unità rispetto all'a.s.

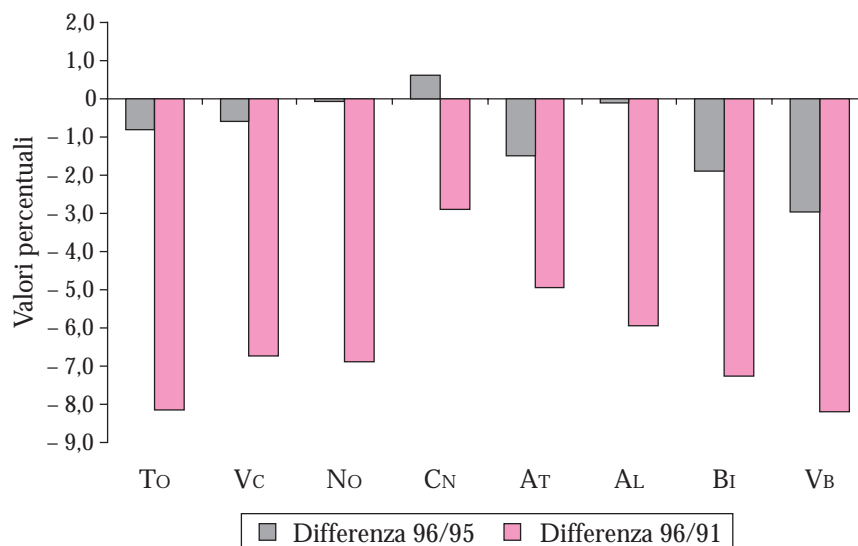
1991/92, mentre il rapporto medio allievi/docenti è sceso da 9,1 del 1991/92 a 8,3 del 1996/97.

Con riferimento alle singole province piemontesi, si rileva ancora come si mantengano sostanzialmente inalterati nel corso degli anni Novanta i pesi proporzionali relativi. In termini assoluti le distanze rimangono marcate, passando dagli 88.781 alunni presenti nella provincia torinese fino ai 6.237 nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

Confrontando, ancora, i dati relativi ai due anni scolastici estremi, si rileva tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 qualche lieve variazione di peso soltanto nel caso delle province di Torino, da un lato, e di Asti e Alessandria, dall'altro. Rispetto al panorama regionale complessivo, la provincia del capoluogo regionale, in particolare, vede crescere la propria incidenza percentuale per quanto riguarda le sedi scolastiche, mentre conosce una riduzione in termini di alunni iscritti; viceversa, nelle province di Asti e Alessandria si verifica una crescita del peso percentuale degli alunni e una diminuzione per quanto riguarda le sedi scolastiche.

La contrazione di iscritti si rivela di consistenza superiore alla media regionale nelle province del Verbano Cusio Ossola (-8,2%) e di Torino (-8,2%).

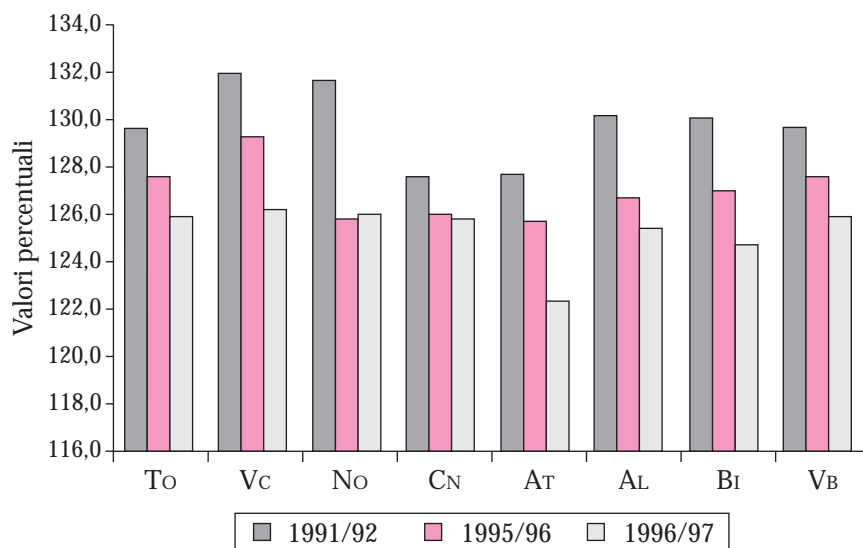
Fig. 3.1 Scuola elementare: variazione percentuale degli iscritti, per provincia



I tassi di scolarizzazione, nel corso degli anni Novanta, si sono progressivamente ridotti, passando dal 102.4% registrato nell'a.s. 1991/92 al 100.7% del 1996/97. Questo fenomeno è sostanzialmente imputabile alla minore incidenza dei casi di ripetenze rispetto al numero di iscritti totali alla scuola elementare.

A livello provinciale, si riscontrano diminuzioni tendenziali dei tassi di scolarizzazione nella scuola elementare (sia nel breve sia nel medio periodo) in tutte le province piemontesi tranne Novara che nell'anno scolastico 1996/97 presenta un dato in controtendenza, seppur lievissima. Le riduzioni più marcate si registrano in provincia di Asti, mentre Cuneo flette appena.

Fig. 3.2 Scuola elementare: tassi di scolarizzazione negli anni Novanta, per provincia



Gli alunni iscritti alle 105 sedi di scuole non statali sono in tutto 11.054, con un peso percentuale complessivo pari al 6,5%, riferibile sia alle sedi che agli iscritti. Rispetto all'inizio di questo decennio si registra una contrazione, in termini assoluti, del settore non statale, che riguarda tanto le sedi quanto il numero di iscritti: nell'anno scolastico 1991/92 erano rispettivamente 114 e 13.025.

Anche in termini di incidenza percentuale sul totale di tutte le scuole (statali e non) presenti nella regione, il peso degli alunni delle scuole non statali è diminuito: era infatti pari al 7,2% di tutti gli alunni iscritti nell'a.s. 1991/92. Il peso delle sedi non statali, invece, è leggermente aumentato (era pari al 6,1% di tutte le sedi nell'a.s. 1991/92).

Fig. 3.3 Scuole elementari: evoluzione del numero di iscritti negli anni Novanta in Piemonte, per tipo di gestione scolastica

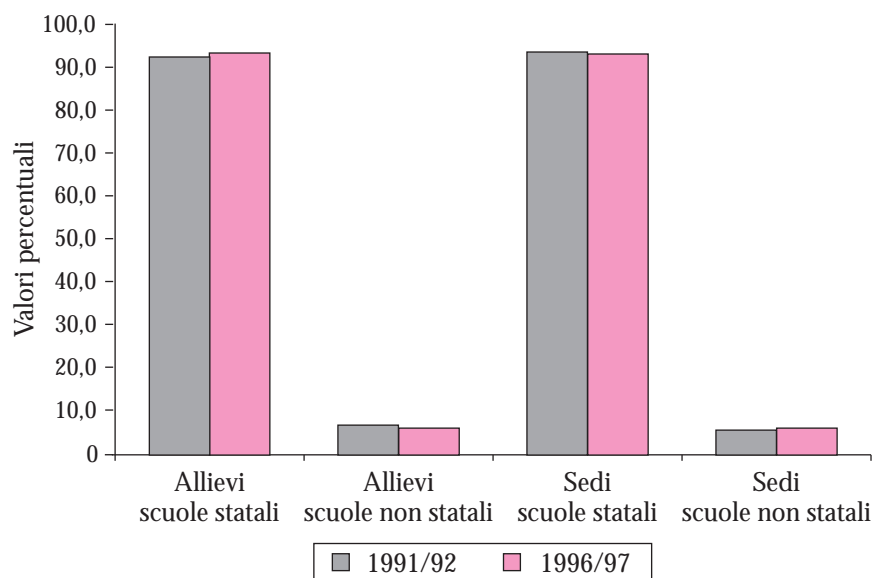


Fig. 3.4 Scuole elementari: sedi per provincia e tipo di gestione

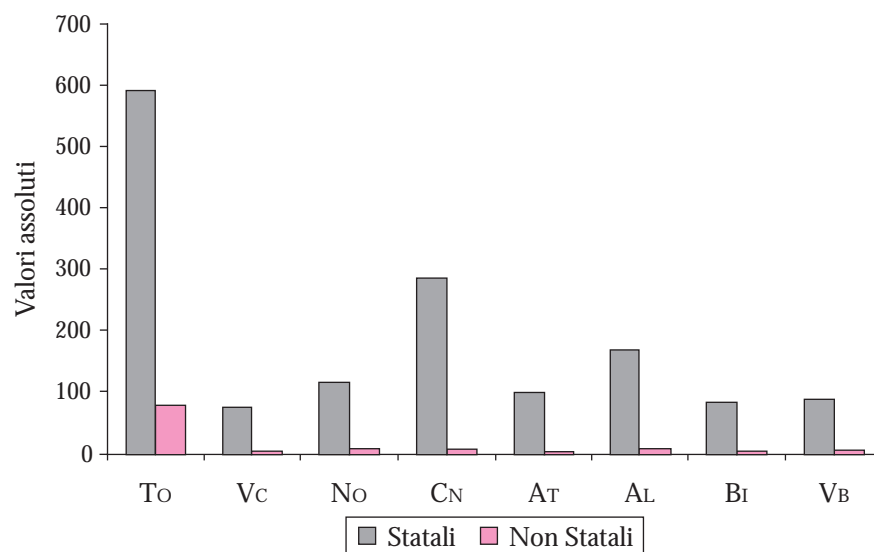
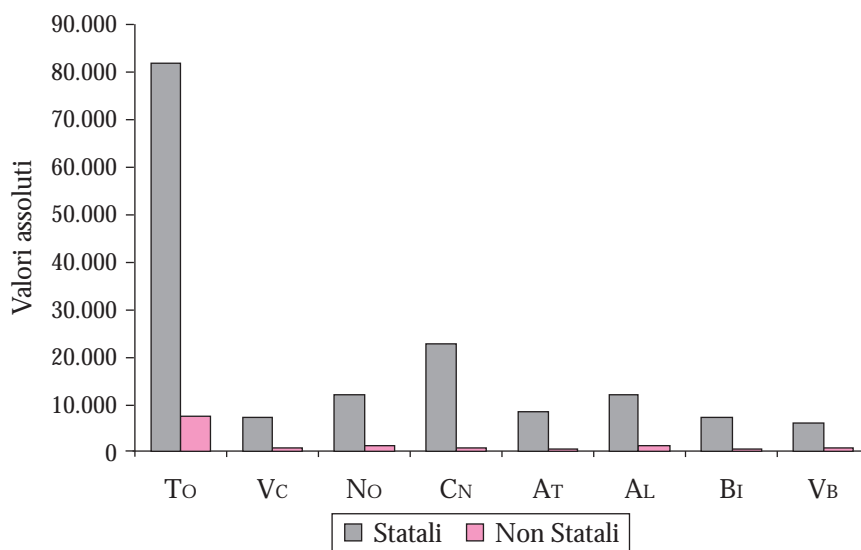


Fig. 3.5 Scuole elementari: alunni per provincia e tipo di gestione

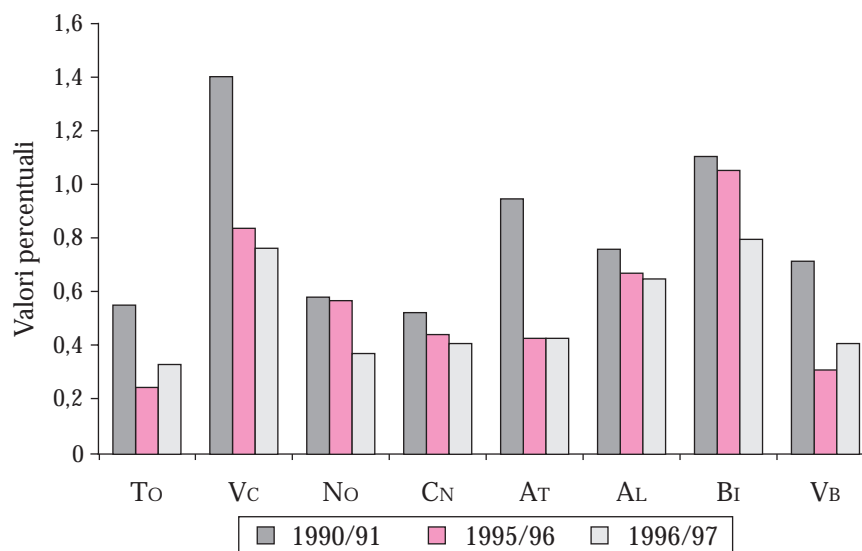


L'incidenza dei ripetenti, che già qualche anno fa risultava sostanzialmente "insignificante" (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 18), tende, nel corso degli anni Novanta, a ridursi ulteriormente, quasi dimezzandosi in termini assoluti: nell'anno scolastico 1996/97 si registra, in tutta la regione, la presenza di 687 alunni ripetenti una classe di scuola elementare, contro i 1.209 di inizio decennio (a.s. 1991/92). In termini di incidenza sul totale degli iscritti si passa quindi da uno 0,6% a uno 0,4%.

Questa stessa tendenza ad una sempre minore incidenza del fenomeno della ripetenza nelle scuole elementari, caratterizza in modo sostanzialmente uniforme le diverse province piemontesi.

In particolare, là dove all'inizio del decennio (a.s. 1990/91) si registravano ancora valori superiori all'1% (come nelle province di Vercelli o di Biella), l'incidenza percentuale dei ripetenti tende a ridursi abbondantemente sotto la soglia dell'1% (addirittura, nel caso di Vercelli, dimezzandosi nel corso degli anni Novanta). L'effetto complessivo prodotto è dunque di una complessiva omogeneizzazione delle situazioni riscontrabili a livello di singole province piemontesi.

Fig. 3.6 Scuole elementari: incidenza percentuale dei ripetenti negli anni Novanta, per provincia



Il processo di riassetto organizzativo e strutturale del sistema scolastico elementare regionale ha prodotto, negli anni, una progressiva riduzione delle sedi con pluriclasse. Il processo di accorpamento dei plessi scolastici (favorito, anche, dalla legge di riforma n. 148/90) è all'origine di tali trasformazioni di carattere strutturale.

Nell'a.s. 1996/97 si registrava in Piemonte la presenza di 406 sedi con pluriclassi, il che significa che nel corso degli ultimi sei-sette anni la quota complessiva di sedi pluriclasse esistenti in Piemonte si è praticamente dimezzata: erano infatti 782 nell'a.s. 1990/91. Anche in termini di alunni iscritti la rilevanza delle sedi pluriclasse tende ad assottigliarsi sempre di più.

Con riferimento alle singole province, si può rilevare ancora come le differenze riscontrate all'inizio di questo decennio siano rimaste poi sostanzialmente inalterate, con una rilevanza e un'incidenza delle sedi pluriclasse che si confermano minime nell'a.s. 1996/97, in particolare, nelle province di Torino e di Novara. Nello stesso anno, anche in provincia di Biella si riscontra un minor numero di sedi pluriclasse, con un sensibile ridimensionamento rispetto alla situazione di inizio decennio. Si caratterizza, invece, come una sorta di anomalia nel panorama regionale il caso della provincia del Verbano Cusio Ossola: qui già si registravano nell'a.s. 1990/91 i valori più elevati di tutta la regione per quanto riguardava l'incidenza di sedi pluriclasse. I dati relativi all'a.s. 1996/97 confermano una situazione, di poco ridimensionatasi in termini assoluti, con valori che collocano questa provincia nettamente sopra la media di tutte le altre province piemontesi. Il fatto che si tratti di territorio in netta prevalenza montano ha certo il suo peso nel giustificare tale riscontro.

Fig. 3.7 Scuole elementari: incidenza percentuale delle sedi con pluriclassi negli anni Novanta, per provincia

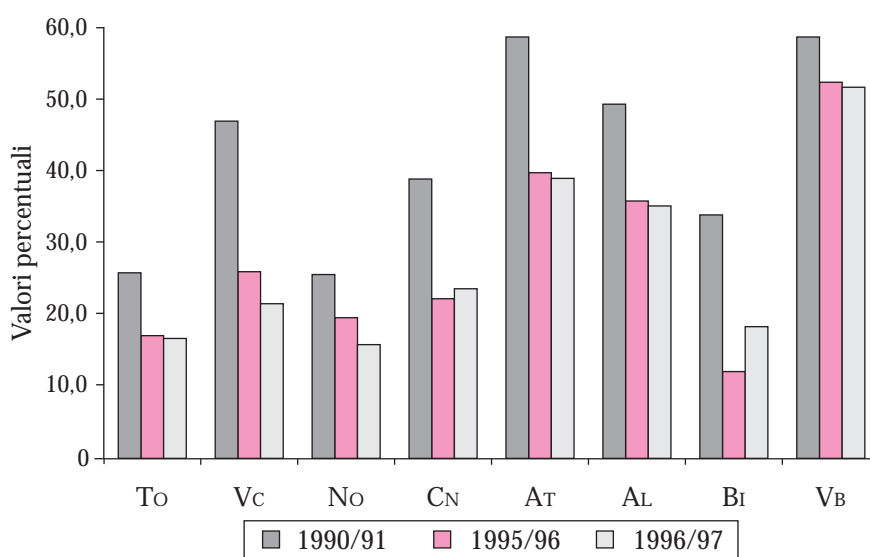
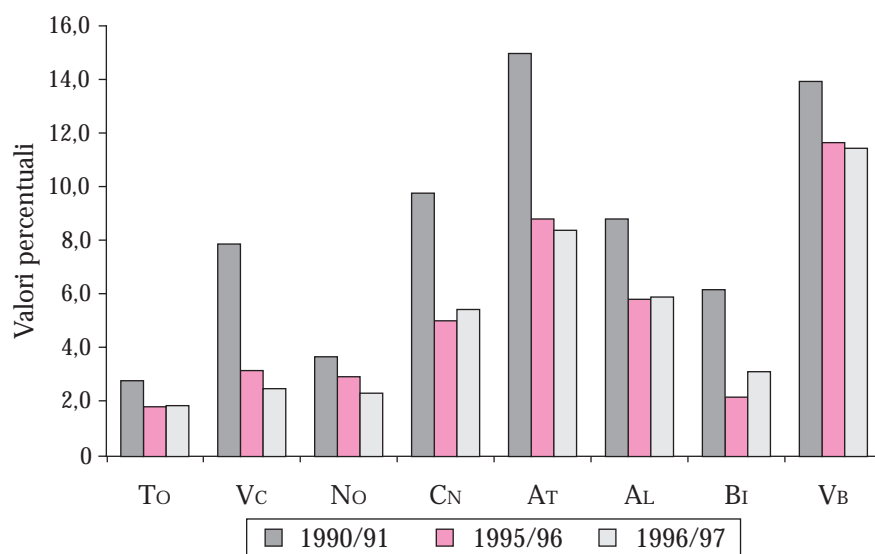


Fig. 3.8 Scuole elementari: incidenza percentuale degli alunni in pluriclassi negli anni Novanta, per provincia



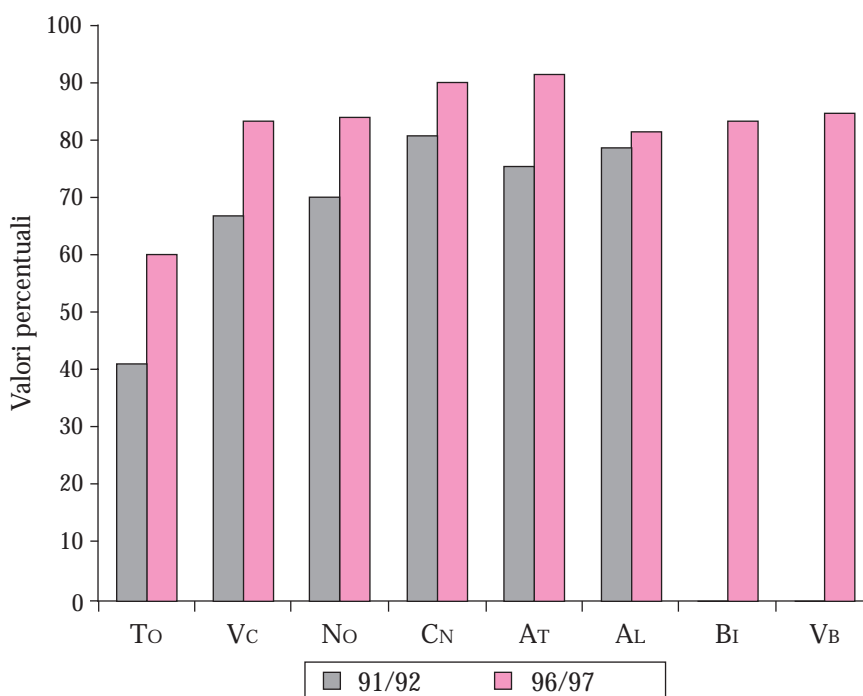
Il percorso di attuazione della riforma della scuola elementare appare in Piemonte in via di progressiva diffusione. Ciò è vero, in particolare, per quanto attiene ad uno degli aspetti più rilevanti della riforma, ovvero la strutturazione della didattica sulla base dei cosiddetti “moduli organizzativi”, con 3 insegnanti – specializzati ognuno in alcune materie – su 2 classi parallele.

Nell’anno scolastico 1996/97 si contavano in tutte le scuole piemontesi 8.383 classi funzionanti secondo una didattica “a moduli”, con una crescita della rilevanza dell’organizzazione didattica riformata: nell’a.s. 1991/92 (il primo in cui si siano raccolti dati significativi, dal momento che il precedente, il 1990/91, seguiva immediatamente l’introduzione della riforma e risultava quindi ancora sostanzialmente sperimentale) si contavano su tutto il territorio regionale 5.745 classi organizzate “a moduli”. Il peso percentuale di tali classi (sul totale delle classi di scuola elementare esistenti in regione) era, sempre al 1991/92, pari al 61% circa. Nell’a.s. 1996/97 la rilevanza percentuale delle classi organizzate “a moduli” è cresciuta fino al 74%. Dunque, ormai circa tre quarti delle classi di scuola elementare sono state interessate dal processo di riforma dell’organizzazione didattica. Il numero degli alunni piemontesi inserito in tale nuovo contesto didattico era, nello stesso anno, pari a 118.586 unità; il che corrisponde a circa il 70% del totale degli alunni delle scuole elementari regionali (questo valore era pari al 53% nell’a.s. 1991/92).

Con riferimento alle diverse province piemontesi, si può ancora rilevare come la minore diffusione dell’organizzazione “a moduli” caratterizzi in particolare la provincia di Torino. In effetti, anche qui si è registrato negli ultimi anni un sensibile ampliamento nella diffusione della didattica a moduli, con un aumento in termini assoluti dalle 1.724 classi dell’a.s. 1991/92 fino alle 3.176 registrate nell’a.s. 1996/97; tuttavia la provincia torinese mantiene più o meno inalterato il divario già registrato all’inizio del decennio Novanta in termini di incidenza sul totale delle classi rispetto alle altre province piemontesi: appena il 60% delle classi della provincia di Torino opera infatti secondo un’organizzazione didattica riformata, mentre in altre province si possono riscontrare valori decisamente più elevati; si noti, in particolare, il caso delle province di Cuneo o di Asti, dove, ormai, circa 9 classi su 10 funzionano secondo i

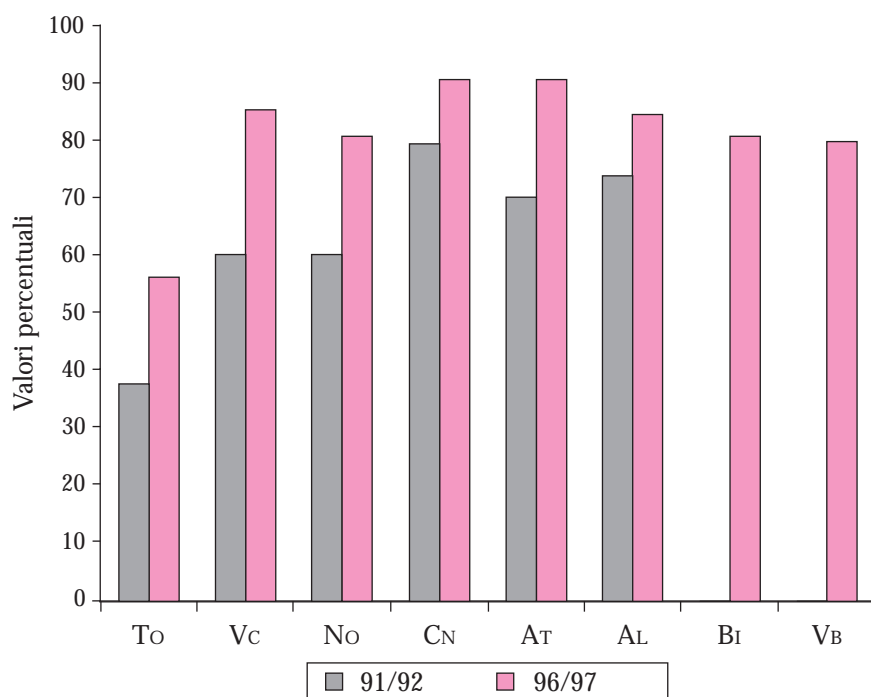
nuovi sistemi didattici. Tra le diverse province piemontesi si rileva però come l'incidenza delle classi a tempo pieno presenti un andamento inverso a quello registrato relativamente alla diffusione dei moduli. Il che fa supporre che, nella prassi, i due sistemi di riorganizzazione della didattica (moduli e tempo pieno) siano sostanzialmente presenti in modo complementare tra loro nelle diverse scuole del Piemonte.

Fig. 3.9 Scuole elementari: incidenza percentuale degli alunni inseriti nell'organizzazione "a moduli", per provincia ¹



¹ In questo grafico i valori relativi all'a.s. 1991/92 per le province di Novara e di Vercelli sono comprensivi (ovvero si tratta di valori medi), rispettivamente, delle province del Verbano Cusio Ossola e di Biella. Queste ultime sono invece presentate con dati disaggregati e distinti per quanto riguarda l'a.s. 1996/97.

Fig. 3.10 Scuole elementari: incidenza percentuale delle sedi con organizzazione “a moduli”, per provincia ¹



¹ In questo grafico i valori relativi all'a.s. 1991/92 per le province di Novara e di Vercelli sono comprensivi (ovvero si tratta di valori medi), rispettivamente, delle province del Verbano Cusio Ossola e di Biella. Queste ultime sono invece presentate con dati disaggregati e distinti per quanto riguarda l'a.s. 1996/97.

LA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Il numero di allievi iscritti alle scuole medie inferiori piemontesi era, nell'a.s. 1996/97, pari a 110.510 unità. Le sedi, nel complesso della regione, erano in tutto 706, con una dimensione media di circa 157 allievi per sede. Anche in questo caso si è verificato un progressivo assottigliamento della dimensione media delle singole sedi scolastiche: nell'a.s. 1991/92 tale dimensione era infatti pari a circa 174 allievi.

Il numero di iscritti risulta in contrazione rispetto all'inizio degli anni Novanta. Sempre con riferimento all'a.s. 1991/92, le scuole medie piemontesi hanno perso in termini assoluti 22.120 allievi, pari ad un sesto circa (il 16,7%, per l'esattezza) della popolazione scolastica d'inizio decennio.

In realtà, la diminuzione di iscritti, pur presentandosi sempre come estremamente consistente, risulta un po' meno intensa rispetto a quanto riscontrato negli anni a cavallo del 1990: nell'arco di soli quattro anni scolastici (dal 1988/89 al 1991/92) infatti la scuola media inferiore piemontese aveva perso una quota di iscritti pari a quasi 30.000 unità, con una contrazione complessiva pari al 18% (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 25).

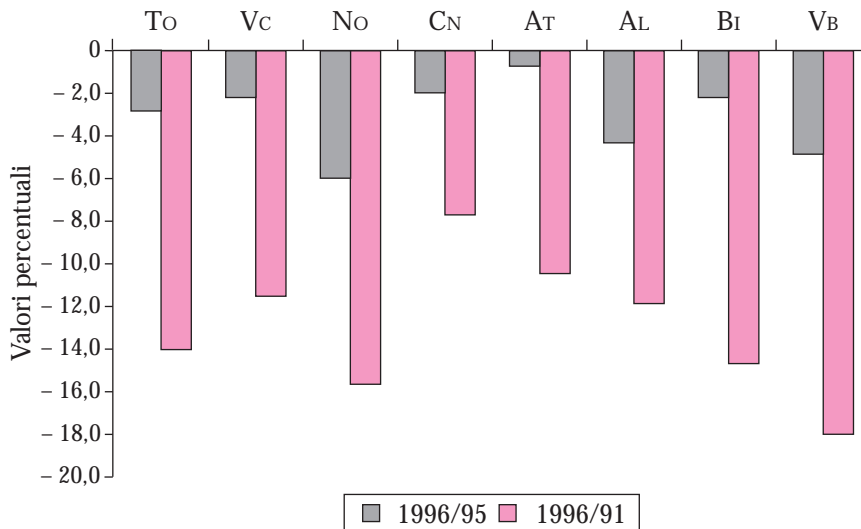
Il numero complessivo dei docenti della scuola media inferiore, per l'a.s. 1996/97, era di 14.441, ovvero 2.730 in meno rispetto all'a.s. 1991/92. La diminuzione parallela di iscritti e di insegnanti ha fatto sì

che il numero medio di allievi per ogni docente sia rimasto sostanzialmente stabile, presentando soltanto una lieve riduzione dai 7,7 del 1991/92 ai 7,6 del 1996/97.

Con riferimento alle singole province piemontesi, i dati relativi all'a.s. 1996/97 rivelano la presenza di 319 sedi (con 58.258 allievi) in provincia di Torino, 115 sedi (per servire 15.264 allievi) in provincia di Cuneo e, da ultimo, 33 sedi (con 4.115 allievi iscritti) nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

Operando ancora una volta un confronto di medio periodo, si può notare come la rilevanza relativa delle singole province piemontesi non si sia praticamente modificata nel corso degli anni Novanta. L'incidenza complessiva della provincia del capoluogo regionale, in particolare, continua a mantenersi attorno ad una quota pari al 45% delle sedi di scuola media (e al 53% degli allievi iscritti nell'a.s. 1996/97). Nell'entità e nel ritmo della contrazione del numero di iscritti emergono tuttavia differenze territoriali di un qualche rilievo. In alcune province nord-orientali del Piemonte (oltre che in provincia di Torino) si registrano le più consistenti contrazioni relative di iscritti nel corso degli anni Novanta (tra a.s. 1991/92 e a.s. 1996/97): il Verbano Cusio Ossola, in particolare, presenta un saldo negativo pari ad un 20,2% rispetto all'inizio del decennio; il Biellese un 18,7% in meno (nello stesso periodo); la provincia di Torino un 18,3% in meno.

Cuneo, al contrario, pur con valori relativi in contrazione al pari delle altre province piemontesi, si attesta tuttavia su tassi di riduzione decisamente inferiori alle medie regionali (-10,5%). Ciò conferma questa provincia come quella a minore contrazione percentuale di iscritti alle medie inferiori: già alla fine degli anni Ottanta la riduzione incideva in provincia di Cuneo decisamente meno che in tutte le altre province piemontesi. Si tratta, evidentemente, di un riflesso a livello scolastico di differenze persistenti nella composizione e nella dinamica demografica di quest'area rispetto al resto della regione.

Fig. 4.1 Scuola media inferiore: variazione percentuale degli iscritti, per provincia

Nell'ultimo decennio anche nella scuola media inferiore si è verificata una progressiva contrazione dei tassi di scolarizzazione medi regionali, calcolati in base al rapporto tra iscritti alle scuole medie e il totale della popolazione residente in età tra 11 e 14 anni: dal 107,5% dell'a.s. 1988/89 sono passati al 104,5% dell'a.s. 1991/92, fino, appunto, al 103,8% dell'ultimo anno scolastico (1996/97). Questo fenomeno è analogo a quanto già osservato nel caso della scuola elementare, dipende cioè dalla minore incidenza dei casi di ripetenza.

A livello provinciale, si riscontrano diminuzioni tendenziali dei tassi di scolarizzazione nella scuola media inferiore (sia nel breve sia nel medio periodo) in tutte e otto le province piemontesi. Le riduzioni più marcate si registrano in provincia di Torino e di Asti (la provincia, al 1997, con il più basso tasso di scolarizzazione in regione), mentre in provincia di Cuneo la contrazione dei tassi di scolarizzazione è, in assoluto, la più contenuta (ma è anche la provincia in cui i tassi erano già più vicini al 100%).

Fig. 4.2 Scuola media inferiore: tassi di scolarizzazione, per provincia

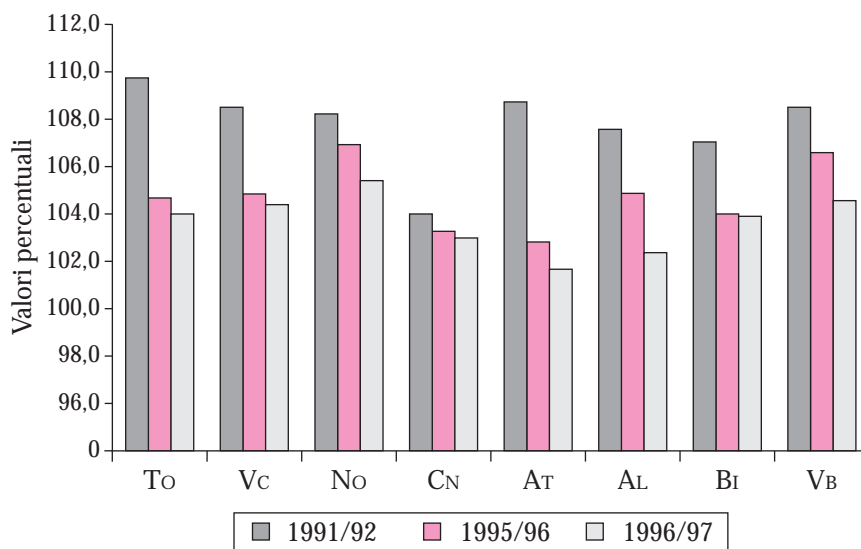


Fig. 4.3 Evoluzione del numero di iscritti alle scuole medie inferiori in Piemonte, per tipo di gestione delle sedi

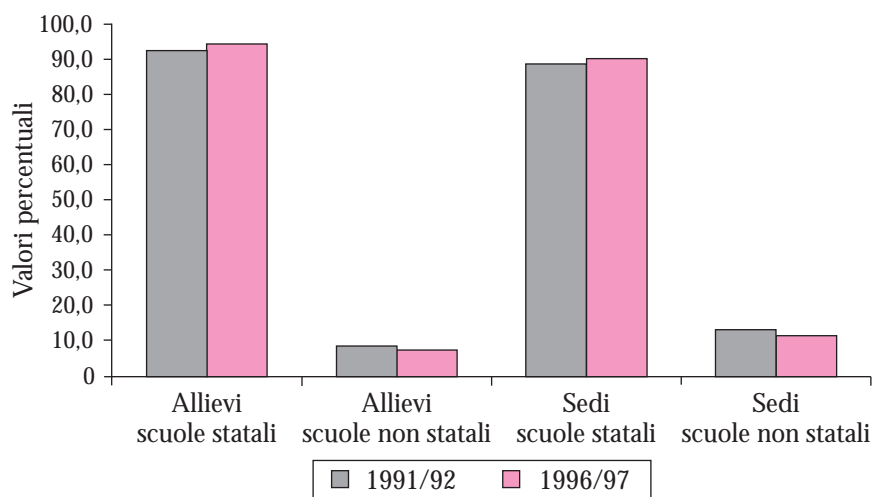


Fig. 4.4 Scuola media inferiore: sedi per provincia e tipo di gestione

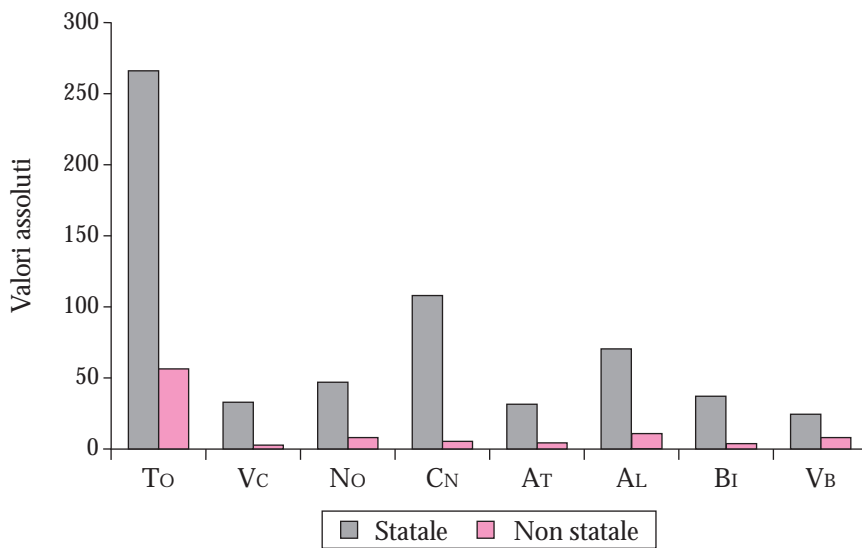
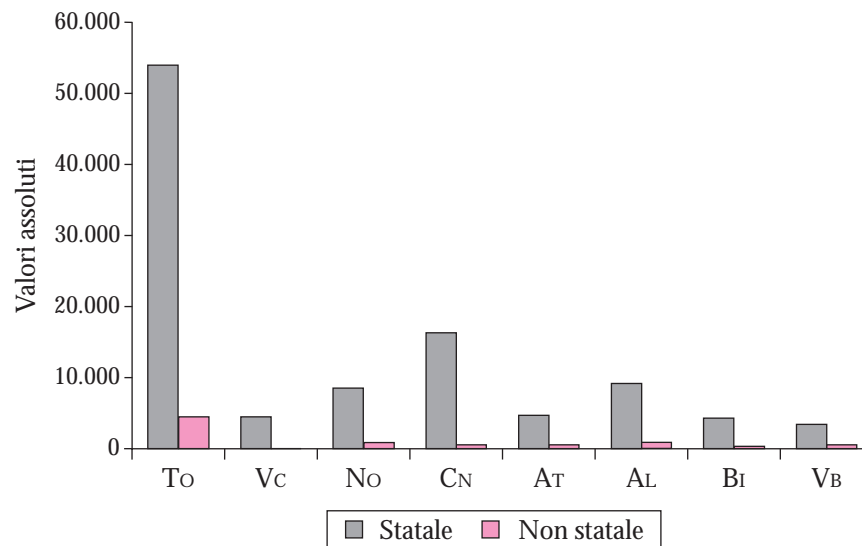


Fig. 4.5 Scuola media inferiore: allievi per provincia e tipo di gestione



Il 12% di tutte le sedi di scuola media inferiore del Piemonte è a gestione non statale e l'incidenza del settore non statale risulta attestarsi, a parità di anno scolastico (1996/97), su valori più che doppi rispetto a quelli riscontrati a livello di scuole elementari. Gli allievi delle scuole medie non statali sono, in totale, 6.581, pari al 6% di tutti gli alunni frequentanti una scuola media in Piemonte.

Al maggior peso delle sedi, dunque, non corrisponde un'analogica incidenza degli allievi delle scuole non statali: si tratta infatti di un numero relativamente elevato di sedi molto più piccole di quelle statali.

Rispetto all'inizio di questo decennio, anche nel caso della media inferiore l'incidenza delle sedi non statali presenta valori in contrazione, sia per numero di sedi che di allievi iscritti: nell'a.s. 1991/92 il peso delle scuole non statali era pari al 13% di tutte le sedi di scuola media e all'8% degli allievi (iscritti a scuole medie statali e non).

Il fenomeno della ripetenza nella scuola media inferiore, già segnalato in Piemonte come in decisa flessione tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 25), nel corso degli ultimi anni risulta essersi ridotto in modo ancora più accentuato. L'incidenza percentuale dei ripetenti sul totale degli iscritti, che era passata dal 7% registrato nell'a.s. 1988/89 al 6,4% dell'a.s. 1991/92, scende ulteriormente – ed in modo ancora più marcato rispetto al periodo precedente – fino al 4% registrato nell'a.s. 1996/97 (in cui la cifra complessiva di ripetenti è stata pari a 4.442 allievi).

Questa ulteriore contrazione della rilevanza del fenomeno delle ripetenze è diretta conseguenza della diminuzione delle bocciature registrate in questi anni agli scrutini di passaggio e agli esami finali. Nell'a.s. 1996/97 la quota complessiva di respinti nella scuola media inferiore in Piemonte è stata pari a 4.471 allievi, pari al 3,9% degli allievi scrutinati o esaminati. Di questi, 2.259 sono stati respinti al termine del primo anno, 1.504 alla fine del secondo anno e 708 al termine della terza media.

Anche in termini di peso percentuale si conferma come la selezione più consistente si verifichi al termine del primo anno, quando risulta essere stata fermata una quota pari al 6,1% degli allievi scrutinati; quota che si riduce al 4% alla fine del secondo anno, ed all'1,8% al termine della terza media. I valori relativi a tutti e tre gli anni di corso risultano,

nell'a.s. 1996/97, in sensibile contrazione rispetto agli stessi valori riscontrati all'inizio del decennio (a.s. 1991/92).

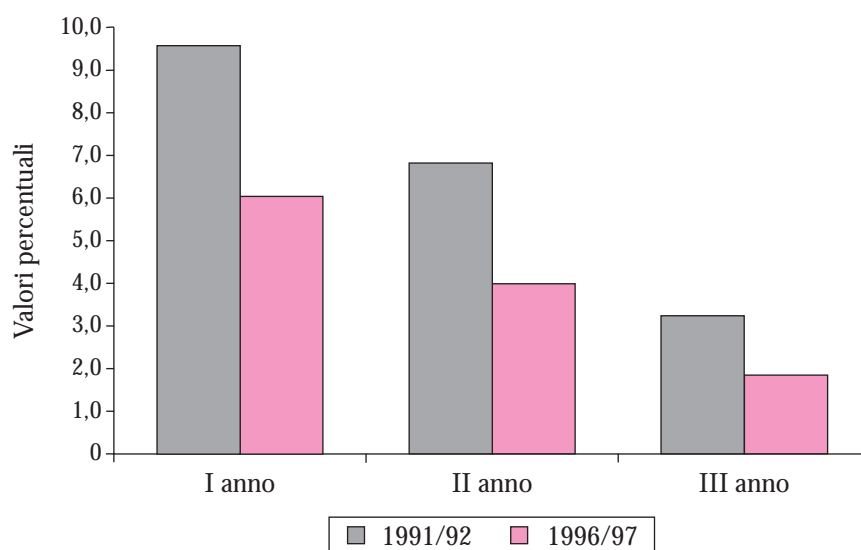
Ancora una volta risulta confermato come il fenomeno della bocciatura colpisca in misura sensibilmente maggiore gli allievi di sesso maschile (con un 5,4% di respinti nell'a.s. 1996/97 sul totale degli allievi maschi esaminati) rispetto alle allieve femmine (2,3% di respinte nello stesso anno).

In tal senso, le distanze tra maschi e femmine appaiono non solo confermarsi, ma anzi in una certa misura ulteriormente accentuarsi: nell'a.s. 1991/92, infatti, la quota di allievi maschi respinti era pari all'8,5%, contro un 4,2% di respinte tra le allieve.

Tab. 4.1 Risultati di scrutini ed esami nella scuola media inferiore in Piemonte (a.s. 1996/97)

	Maschi			Femmine			Totale		
	Esaminati	Promossi	Respinti	Esaminate	Promosse	Respinte	Esaminati	Promossi	Respinti
Dal I al II anno	19.529	17.883	1.646	17.751	17.138	613	37.280	35.021	2.259
Dal II al III anno	19.694	18.642	1052	18.115	17.663	452	37.809	36.305	1.504
Fine del III anno	19.849	19.335	514	18.576	18.382	194	38.425	37.717	708
Totale	59.072	55.860	3.212	54.442	53.183	1.259	113.514	109.043	4.471

Fig. 4.6 Scuola media inferiore: incidenza dei respinti sul totale degli esaminati in Piemonte

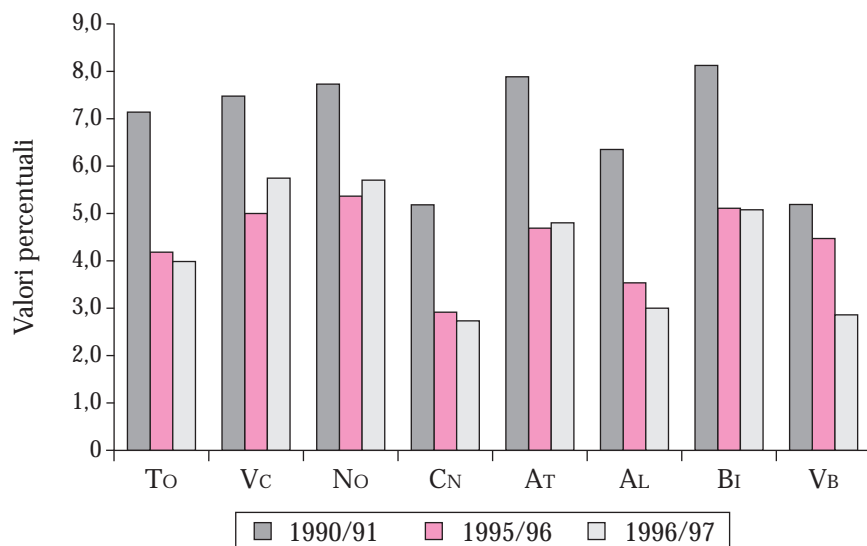


Con riferimento alle diverse province piemontesi, si può ancora riscontrare come nel periodo compreso tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 le diminuzioni più rilevanti nell'incidenza dei ripetenti si siano registrate in provincia di Alessandria. Nel 1997 tale provincia risulta, subito dopo Cuneo e Verbano Cusio Ossola nell'ordine, una di quelle nelle cui scuole medie inferiori si registrano meno casi di respinti. Viceversa, si mantiene negli anni Novanta una maggiore incidenza del fenomeno delle ripetenze nelle province di Asti, Vercelli, Novara.

Le variazioni di breve periodo (relative cioè al confronto tra gli ultimi due anni scolastici di cui si posseggono dati, il 1995/96 e il 1996/97) evidenziano andamenti contrastanti e disomogenei tra le diverse province piemontesi. Si riscontra una crescita dei casi di ripetenza in provincia di Vercelli, di Novara e di Asti, mentre nelle altre province (tranne Biella, il cui dato rimane costante nei due anni di riferimento) si registra

una riduzione. Sarà opportuno nei prossimi anni verificare se, nelle province in cui è cresciuta l'incidenza delle ripetenze, si tratti di un dato episodico oppure se non sia invece un segnale di inversione di tendenza nelle strategie di valutazione del corpo docente delle scuole medie di queste province.

Fig. 4.7 Scuola media inferiore: incidenza dei ripetenti negli anni Novanta, per provincia



LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Gli iscritti nell'a.s. 1996/97 ai diversi indirizzi di scuola media superiore sono stati, in tutto il Piemonte, 162.256. Le sedi erano 632, concentrate per la metà nella provincia di Torino.

Rispetto all'inizio del decennio i dati confermano la prosecuzione della tendenza ad una riduzione assoluta degli iscritti complessivi alle scuole superiori, già registrata nel periodo compreso tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 31). Nelle scuole superiori piemontesi il numero di allievi era pari a 186.441 unità nell'a.s. 1991/92. Il saldo è di 24.185 allievi in meno, corrispondente ad una riduzione di circa il 13%.

L'analisi della distribuzione degli iscritti nell'a.s. 1996/97 per anno di corso rivela un progressivo assottigliamento del numero di studenti man mano che si sale dal primo al quinto anno di corso. In termini di incidenza percentuale sul totale degli iscritti, gli studenti del primo anno rappresentano il 24%, quota che va riducendosi fino a un 18% circa negli anni di corso quarto e quinto. Questi dati evidenziano, ancora una volta, come la riduzione assoluta più rilevante di allievi iscritti si verifichi tra il primo e il secondo anno. Ciò conferma a grandi linee quanto già riscontrato all'inizio del decennio (a.s. 1991/92); tuttavia, rispetto ai primi anni Novanta, si riscontra oggi una minore distanza in termini quantitativi nell'incidenza tra iscritti al primo e al quinto anno.

Anche per quanto riguarda l'appartenenza di genere degli iscritti, si conferma un quadro del tutto immutato rispetto all'a.s. 1991/92, con una leggera prevalenza femminile (51,7%) nella popolazione studentesca della scuola secondaria superiore piemontese.

Tab. 5.1 Iscritti alle scuole medie superiori piemontesi, per sesso e anno di corso

a.s. 1991/92

	Anni di corso					Totale
	I	II	III	IV	V	
Maschi	23.156	18.217	18.095	15.802	14.756	90.026
Femmine	24.040	20.479	19.088	17.014	15.796	96.417
Totale	47.196	38.696	37.183	32.816	30.552	186.443
% sul totale generale	25,3	20,8	20,0	17,6	16,4	100,0

a.s. 1996/97

	Anni di corso					Totale
	I	II	III	IV	V	
Maschi	19.579	15.755	15.194	14.023	13.679	78.230
Femmine	19.503	16.893	16.504	15.327	15.799	84.026
Totale	39.082	32.648	31.698	29.350	29.478	162.256
% sul totale generale	24,1	20,1	19,5	18,1	18,2	100,0

In tutte le scuole medie superiori del Piemonte hanno insegnato, nell'a.s. 1996/97, 19.293 docenti; rispetto al 1991/92 si registra una riduzione di 1.506 unità (-7,3%).

Il numero medio di allievi per ogni docente è diminuito dai 9,0 dell'a.s. 1991/92 agli 8,4 del 1996/97.

Con riferimento alle singole province piemontesi, si rileva come, nel corso di questo decennio, si siano verificati saldi negativi, sia per quanto riguarda le sedi sia per quanto attiene al numero di allievi iscritti, in tutte e otto le province. Volendo scendere ad un livello di maggiore dettaglio, però, la contrazione del numero di iscritti non ha avuto esattamente la stessa incidenza in tutte le province: la più marcata contrazione percentuale di iscritti alle superiori si è prodotta nella provincia del capoluogo regionale

(con il 15% di allievi in meno). Contrazioni molto consistenti si sono registrate anche nelle province di Alessandria (-14%) e di Vercelli (-14%). Inoltre, in tutte e tre queste province la riduzione di iscritti è andata ancora accentuandosi nel corso degli ultimi anni scolastici.

L'unica provincia in cui, pur in presenza di un saldo negativo tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97, la contrazione di iscritti risulta più contenuta è quella di Cuneo (con appena un -2%): qui l'andamento anno per anno è stato anomalo rispetto al panorama regionale. In particolare, è questa l'unica provincia piemontese in cui, in alcuni anni scolastici, si siano registrati saldi positivi nel numero di allievi iscritti alle scuole medie superiori¹.

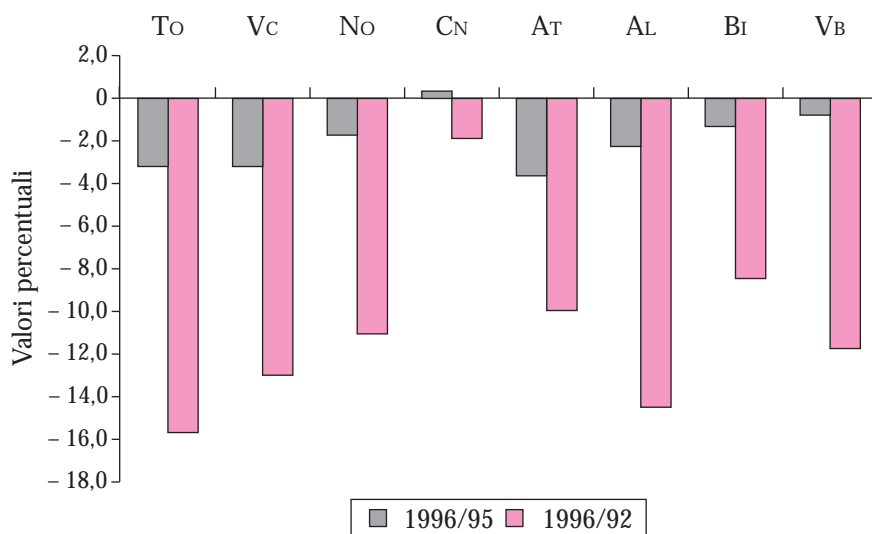
Tab. 5.2 Scuola media superiore: iscritti negli anni Novanta, per provincia (valori assoluti e saldi annuali)

	Iscritti (valori assoluti)						
	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97
To	106.913	105.113	102.131	98.824	94.586	91.726	88.624
Vc	7.853	7.761	7.669	7.415	7.133	6.980	6.742
No	15.279	15.309	14.861	14.744	14.216	13.841	13.614
CN	20.560	20.584	20.677	20.451	20.267	20.156	20.189
At	7.161	7.096	7.066	6.869	6.643	6.602	6.375
AL	16.748	16.622	16.149	15.814	15.260	14.561	14.207
Bi	6.136	6.190	6.015	5.979	5.791	5.742	5.660
VB	7.953	7.766	7.519	7.324	7.011	6.897	6.845
PIEMONTE	188.603	186.441	182.087	177.420	170.907	166.505	162.256

¹ Si noti che già nel periodo compreso tra gli anni scolastici 1988/89 e 1991/92 la provincia di Cuneo risultava quella con i saldi positivi più consistenti, rispetto alle tre province già con saldi attivi.

	Iscritti (saldi annuali %)						
	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1990/91
	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1996/97
To	-1,7	-2,9	-3,3	-4,5	-3,1	-3,5	-15,2
Vc	-1,2	-1,2	-3,4	-3,9	-2,2	-3,5	-13,7
No	0,2	-3,0	-0,8	-3,7	-2,7	-1,7	-9,2
CN	0,1	0,4	-1,1	-0,9	-0,5	0,2	-2,4
AT	-0,9	-0,4	-2,9	-3,4	-0,6	-3,6	-10,8
AL	-0,7	-2,9	-2,1	-3,6	-4,8	-2,5	-13,7
Bi	0,9	-2,9	-0,6	-3,2	-0,8	-1,4	-6,3
VB	-2,4	-3,3	-2,7	-4,5	-1,6	-0,8	-9,8
PIEMONTE	-1,1	-2,3	-2,6	-3,7	-2,6	-2,6	-14,0

Fig. 5.1 Scuola media superiore: variazione percentuale degli iscritti, per provincia



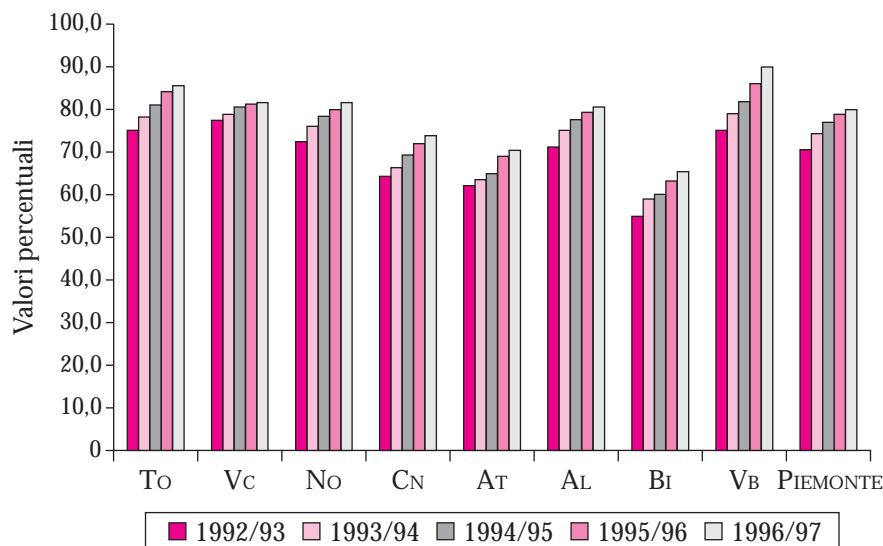
Per quanto riguarda i tassi di scolarizzazione (calcolati come rapporto tra numero di iscritti alla scuola media superiore e totale dei giovani piemontesi tra i 14 e i 19 anni di età) si rileva una crescita costante e consistente durante tutti gli anni Novanta.

Da un tasso pari al 72%, registrato a livello regionale nell'a.s. 1991/92, si è passati all'82% dell'a.s. 1996/97, confermando in pieno la tendenza in tal senso che già connotava il Piemonte alla fine degli anni Ottanta (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 31).

La crescita dei tassi di scolarizzazione relativi alle scuole medie superiori appare tra l'altro aver interessato in modo sostanzialmente uniforme le diverse province piemontesi, benché in qualche caso (ad esempio nel Verbano Cusio Ossola, o a Biella) questa crescita sia stata un po' più consistente che altrove (ad esempio, a Vercelli o ad Asti).

In termini assoluti, comunque, i maggiori tassi di scolarizzazione alle scuole medie superiori si registrano, sempre nell'a.s. 1996/97, proprio nel Verbano Cusio Ossola (con il 90%), seguito da Torino (85%). All'opposto, vi sono province come quelle di Asti e di Biella, dove i tassi di scolarizzazione alle medie superiori risultano significativamente inferiori a quelli medi piemontesi. Cuneo occupa una posizione intermedia tra i due gruppi di testa e di coda.

Fig. 5.2 Scuola media superiore: tassi di scolarizzazione nel corso degli anni Novanta, per provincia



Il peso complessivo del settore non statale nella scuola media superiore è particolarmente rilevante quanto a numero di sedi presenti sul territorio regionale, ben 173, pari al 27% del totale. Decisamente inferiore, ancorché significativo, è però il peso di questo settore sul totale degli allievi: l'8,8%, valore di poco superiore rispetto a quello registrato nella media inferiore.

Come già riscontrato nel caso della scuola media inferiore, anche nelle superiori l'incidenza del numero di allievi iscritti a istituti non statali è in via di progressiva riduzione. Rispetto all'inizio degli anni Novanta, mentre si registra una sostanziale invarianza del peso percentuale delle sedi di scuola superiore a gestione non statale (che era nell'a.s. 1991/92 pari al 28%), si riscontra un deciso ridimensionamento dell'incidenza degli allievi delle scuole non statali sul totale degli iscritti a tutte le scuole superiori piemontesi: rispetto all'attuale 8,8%, vi era il 13% registrato nell'a.s. 1991/92.

Queste consistenti differenze si riflettono sugli aspetti strutturali e dimensionali: mentre, infatti, nelle scuole superiori statali il numero medio di allievi iscritti per ogni sede è pari a circa 322 unità, questa cifra si riduce ad appena 82 unità nel caso delle scuole superiori non statali.

Si rileva, inoltre, l'esistenza di consistenti differenze tra le province piemontesi, con la provincia di Torino che presenta il valore massimo dell'incidenza di iscritti a scuole superiori non statali (più del 10% del totale), seguita dalle province di Novara e Alessandria. Viceversa, a Cuneo e Vercelli l'incidenza degli iscritti a scuole non statali è davvero minima, di poco superiore al 2% del totale degli allievi delle scuole superiori.

Tab. 5.3 Scuola media superiore: allievi e sedi, per provincia e tipo di gestione (a.s. 1996/97)*Allievi*

	Statali	Non statali	Totale	% statali	% non statali	% totale
TO	79.486	9.138	88.624	89,7	10,3	100,0
VC	6.546	196	6.742	97,1	2,9	100,0
NO	12.257	1.357	13.614	90,1	9,9	100,0
CN	19.700	489	20.189	97,6	2,4	100,0
AT	5.776	599	6.375	90,6	9,4	100,0
AL	12.828	1.379	14.207	90,3	9,7	100,0
BI	5.137	523	5.660	90,8	9,2	100,0
VB	6.301	544	6.845	92,1	7,9	100,0
PIEMONTE	148.031	14.225	162.256	91,2	8,8	100,0

Sedi

	Statali	Non statali	Totale	% statali	% non statali	% totale
TO	215	102	317	67,8	32,2	100,0
VC	26	6	32	81,2	18,8	100,0
NO	35	16	51	68,6	31,4	100,0
CN	76	7	83	91,6	8,4	100,0
AT	19	7	26	73,1	26,9	100,0
AL	46	19	65	70,8	29,2	100,0
BI	14	9	23	60,9	39,1	100,0
VB	28	7	35	80,0	20,0	100,0
PIEMONTE	459	173	632	72,6	27,4	100,0

Fig. 5.3 Scuola media superiore: sedi, per provincia e tipo di gestione (a.s. 1996/97)

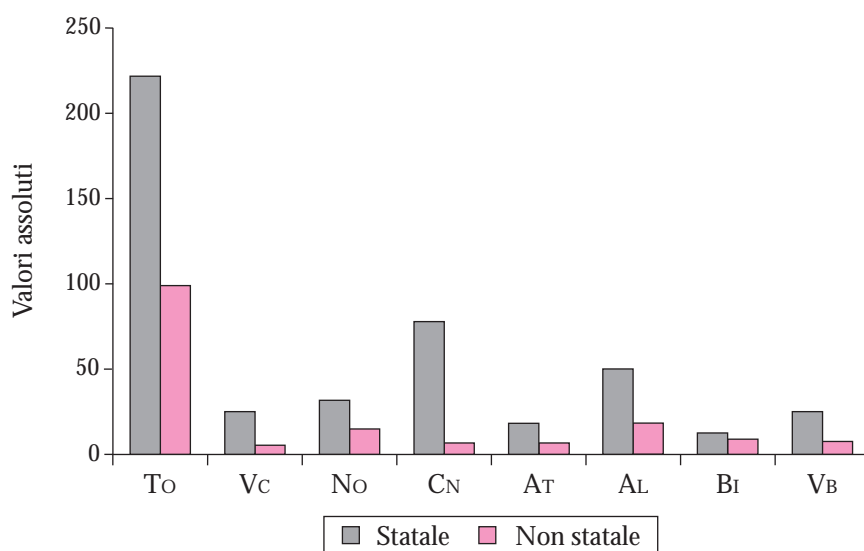
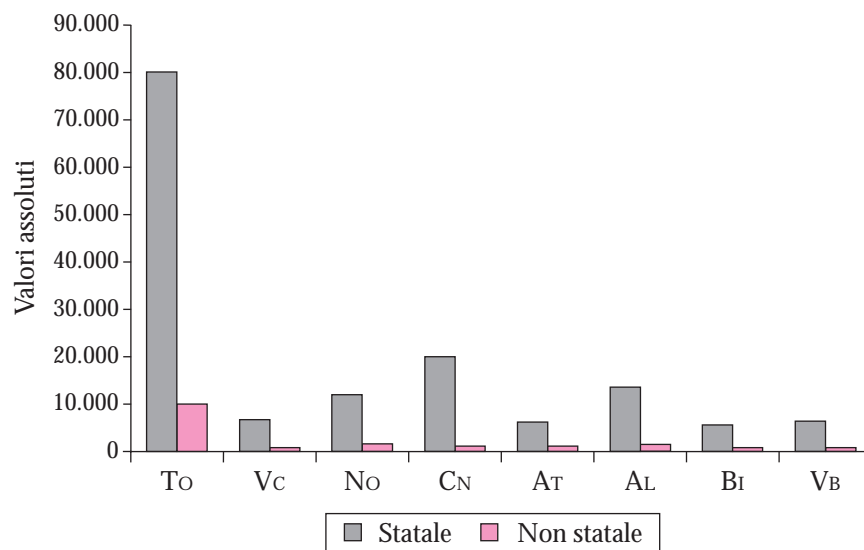


Fig. 5.4 Scuola media superiore: allievi, per provincia e tipo di gestione (a.s. 1996/97)



Riguardo ai diversi indirizzi di insegnamento, si rileva che in Piemonte nell'a.s. 1996/97 il gruppo più consistente di allievi frequentava il Liceo Scientifico (29.352 studenti iscritti); seguivano, ad una certa distanza, l'Istituto Tecnico Industriale (22.500) e l'Istituto Tecnico Commerciale (21.608). Come è ben noto, e secondo un fenomeno da tempo consolidato, mentre nel Liceo Scientifico la distribuzione tra maschi e femmine è sostanzialmente equilibrata, negli Istituti Tecnici Industriali si mantiene una netta dominanza maschile, nei Commerciali persiste una chiara prevalenza femminile.

Gli indirizzi che, all'opposto, contavano in assoluto meno iscritti sono la Scuola Magistrale (68 iscritti, quasi tutti in provincia di Torino) e l'Istituto Tecnico per il Turismo (61 iscritti).

Confrontando il numero di iscritti dell'a.s. 1996/97 con quelli dell'a.s. 1991/92, si può notare come – rispetto alle tendenze registrate alla fine degli anni Ottanta e inizio anni Novanta (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 35) – si confermi un forte ridimensionamento della Scuola Magistrale (-71% di iscritti), ma anche dell'Istituto Magistrale (-47%). Anche il Liceo Linguistico nel corso degli anni Novanta è stato investito da un considerevole processo di calo, con un 64% di iscritti in meno.

Pochi indirizzi di scuola superiore, nello stesso periodo, sono risultati in significativa crescita di iscritti: è il caso, ad esempio, dell'Istituto Professionale Alberghiero e di quello per l'Arte Bianca, i quali hanno aumentato i propri iscritti del 50% (sebbene soprattutto il secondo tipo di istituto continui a mantenersi su valori assoluti di iscritti molto bassi). Insieme a questi merita di essere segnalata anche la crescita – pur meno forte – di iscritti sia all'Istituto Professionale sia all'Istituto Tecnico Agrario: ciascuno di essi giungeva a totalizzare circa 1.700 iscritti nel 1996/97. Se l'agricoltura piemontese, pure in forte riduzione sul piano quantitativo, ha bisogno di personale più qualificato per adeguarsi ed essere competitiva, vi è un discreto numero di soggetti che mostra di aver colto il messaggio.

Gli altri indirizzi segnavano tutti variazioni negative, con un'intensità però anche sensibilmente diversa: dal -30% circa degli Istituti Tecnici Industriali e Commerciali al -7% del Liceo Scientifico al -0,3% dell'Istituto Tecnico per Geometri.

Nel complesso, considerando le principali aree in cui sono raggruppati i diversi indirizzi di scuola superiore, si può rilevare come si sia verificata durante gli anni Novanta un'esplosione del numero di iscritti a sezioni sperimentali (+70%): l'incidenza di allievi in queste sezioni (rispetto al totale degli allievi iscritti alle medie superiori), che era pari al 6,3% nell'a.s. 1991/92, è cresciuta fino al 12,3% registrato nell'a.s. 1996/97, coinvolgendo in tutto il Piemonte 19.984 studenti. In prevalenza si è trattato di un effetto della trasformazione di preesistenti Istituti Magistrali o di corsi dei Licei Linguistici, ma in diversi casi le sezioni sperimentali hanno tratto origine da istituti superiori di altri indirizzi, dai Tecnici ai Licei senza escludere i Professionali. Da sporadici tentativi di anticipare le linee di una riforma per molti anni ritenuta imminente sembra essersi via via originato un movimento sempre più ampio per la ridefinizione e differenziazione di corsi e curricoli didattici; esso sembra, avere assunto a proprio riferimento più specifiche politiche d'offerta (e d'immagine) degli istituti scolastici coinvolti che obiettivi di prima sperimentazione di innovazioni suscettibili di generalizzazione a livello di sistema.

Le riduzioni assolute di iscritti ai diversi corsi, sommate alle trasformazioni in corsi sperimentali di una parte di quelli ordinari, hanno ridotto l'ampiezza di alcune aree. Le più penalizzate, oltre alla già ricordata area magistrale, sono state quella commerciale e quella industriale (rispettivamente -25 e -23%, considerando il complesso degli istituti professionali e tecnici che vi afferiscono).

In proposito, si può riscontrare anche l'esistenza di consistenti differenze interprovinciali. Ad esempio, il numero di iscritti all'area industriale risulta ridimensionato nelle province di Torino e di Vercelli in misura decisamente maggiore che altrove; anche per quanto riguarda gli iscritti all'area commerciale, le differenze appaiono molto marcate, con i ridimensionamenti più consistenti nelle province di Novara, Vercelli, Verbano Cusio Ossola e Biella. Viceversa, in provincia di Cuneo il ridimensionamento è stato nettamente minore rispetto ai valori medi piemontesi.

In questo quadro di consistenti cambiamenti, colpisce di nuovo la stabilità complessiva dei corsi per geometri, che deriva peraltro anche da aumenti significativi degli iscritti in province come Vercelli, Cuneo, Asti

e Torino. Con quasi 12.000 iscritti nel 1996/97, questa tradizionale area professionalizzante della scuola media superiore mostra una persistenza che fa pensare a relazioni col mercato del lavoro particolarmente vitali.

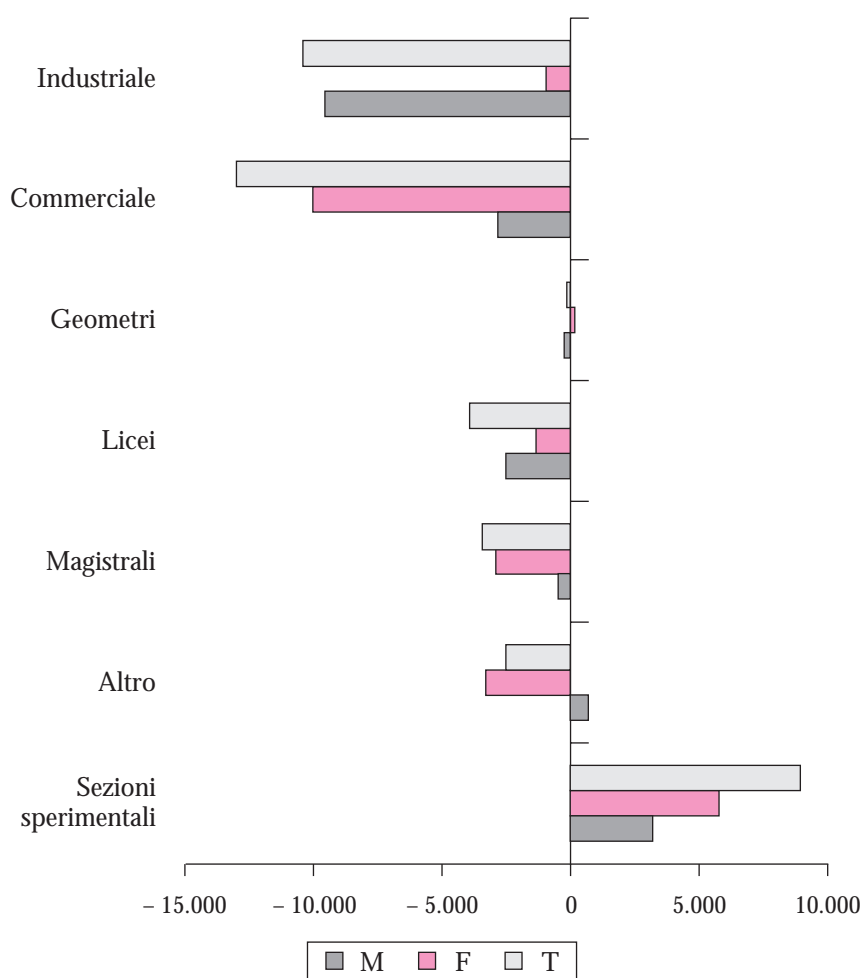
Tab. 5.4 Scuola media superiore: iscritti ai diversi indirizzi nell'a.s. 1996/97, per provincia (valori assoluti)

	To	Vc	No	CN	AT	AL	BI	VB	PIEMONTE
I.P. Agrario	705	0	165	470	155	120	0	110	1.725
I.P. Industr./Artig.	6.398	689	499	770	735	747	363	724	10.925
I.P. Comm/Turismo	8.140	358	667	2.529	400	1.393	363	272	14.122
I.P. Alberghiero	2.700	551	87	594	0	171	313	606	5.022
I.P. Femminile	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I.P. Arte Bianca	324	0	0	74	0	0	0	0	398
I.T. Agrario	606	289	429	443	0	0	0	0	1.767
I.T. Industriale	11.517	1.047	2.510	2.472	737	2.166	1.116	935	22.500
I.T. Commerciale	11.410	973	1.579	3.076	1.135	1.912	732	791	21.608
I.T. Geometri	5.707	716	741	1.817	367	1.245	525	462	11.580
I.T. Turismo	61	0	0	0	0	0	0	0	61
I.T. Periti Aziend.	3.129	93	685	0	0	0	0	330	4.237
I.T. Femminile	372	0	0	0	0	0	0	0	372
I.T. Aeronautico	105	0	0	0	0	0	0	0	105
Scuola Magistrale	58	0	0	0	0	0	0	10	68
Istituto Magistrale	1.836	16	480	487	221	198	0	0	3.238
Liceo Scientifico	18.080	738	2.265	2.801	1.137	2.537	749	1.045	29.352
Liceo Classico	5.343	293	834	1.250	270	979	307	225	9.501
Liceo Linguistico	600	47	176	36	14	128	59	0	1.056
Istituto d'Arte	750	0	0	163	310	524	0	0	1.747
Liceo Artistico	1.486	27	724	494	0	36	25	92	2.884
Sperimentale	9.297	905	1.773	2.713	894	2.051	1.108	1.243	19.984
Totale	88.624	6.742	13.614	20.189	6.375	14.207	5.660	6.845	162.256

Tab. 5.5 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 degli iscritti ai diversi indirizzi, per provincia

	To	Vc	No	CN	AT	AL	Bi	VB	PIEMONTE
I.P. Agrario	169	0	- 22	- 51	155	- 56	0	43	238
I.P. Indus./Artig.	- 105	- 345	- 11	- 174	- 134	- 65	- 99	51	- 882
I.P. Comm/Turismo	413	- 19	- 215	- 240	- 98	- 170	- 188	- 141	- 658
I.P. Alberghiero	1.068	103	17	185	0	61	81	132	1.647
I.P. Femminile	- 2.061	0	0	0	0	0	0	0	- 2.061
I.P. Arte Bianca	102	0	0	30	0	0	0	0	132
I.T. Agrario	131	13	109	169	0	0	0	0	422
I.T. Industriale	- 6.388	- 286	- 246	- 705	- 13	- 769	- 145	- 399	- 8.951
I.T. Commerciale	- 5.912	- 531	- 1.095	- 634	- 429	- 747	- 278	- 450	- 10.076
I.T. Geometri	400	214	- 147	215	38	- 251	- 321	- 182	- 34
I.T. Turismo	- 13	0	0	0	0	0	0	0	- 13
I.T. Periti Azien.	- 1.772	- 90	- 396	0	0	0	0	- 9	- 2.267
I.T. Femminile	- 290	0	0	0	0	0	0	0	- 290
I.T. Aeronautico	- 126	0	0	0	0	0	0	0	- 126
Scuola Magistrale	- 39	0	0	- 16	0	- 49	0	- 61	- 165
Istit. Magistrale	- 1.341	- 296	- 121	- 403	- 75	- 533	0	- 58	- 2.827
Liceo Scientifico	- 1.339	- 257	- 154	44	- 83	- 386	- 213	34	- 2.354
Liceo Classico	- 1.069	- 79	- 50	- 101	5	- 164	- 89	- 128	- 1.675
Liceo Linguistico	- 1.201	- 109	- 70	- 19	- 119	- 278	- 83	- 8	- 1.887
Istituto Arte	72	0	0	- 21	- 40	- 251	0	0	- 240
Liceo Artistico	- 378	- 41	26	42	- 27	- 39	- 21	6	- 432
Sperimentale	3.190	- 704	680	1.284	99	1.282	826	249	8.314
Totale	- 16.489	- 1.019	- 1.695	- 395	- 721	- 2.415	- 530	- 921	- 24.185

Fig. 5.5 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 degli iscritti alle diverse aree di indirizzo in Piemonte, per sesso



AREE DI INDIRIZZO:

- Industriale: Ist. Prof. Industr./Artig., Ist. Tecn. Industr., Ist. Tecn. Aeronaut.;
- Commerciale: Ist. Prof. Commerc./Tur., Ist. Tecn. Commerc., Ist. Tecn. Per. Aziend.;
- Geometri: Ist. Tecn. per Geometri;
- Licei: Liceo Classico, Liceo Scientifico;
- Magistrali: Scuola Magistr., Ist. Magistr.;
- Altro: Ist. Prof. Agrario, Ist. Prof. Albergh., Ist. Prof. Femminile, Ist. Prof. Arte Bianca, Ist. Tecn. Agrario, Ist. Tecn. Turismo, Ist. Tecn. Femminile, Liceo Ling., Ist. d'Arte, Liceo Art.

Tab. 5.6 Scuola media superiore: iscritti nell'a.s. 1996/97 alle diverse aree di indirizzo, per provincia e per sesso (valori assoluti)

	To			Vc			No			Cn		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Industriale	15.854	2.166	18.020	1.450	286	1.736	2.752	257	3.009	3.029	213	3.242
Commerciale	5.564	17.115	22.679	307	1.117	1.424	766	2.165	2.931	1.253	4.352	5.605
Geometri	4.612	1.095	5.707	463	253	716	548	193	741	1.406	411	1.817
Licei	11.195	12.228	23.423	438	593	1.031	1.441	1.658	3.099	1.775	2.276	4.051
Magistrali	198	1.696	1.894	0	16	16	39	441	480	21	466	487
Altro	3.271	4.374	7.645	479	435	914	746	835	1.581	1.299	975	2.274
Sperimentali	2.263	6.993	9.256	144	761	905	203	1.570	1.773	485	2.228	2.713
Totale	42.957	45.667	88.624	3.281	3.461	6.742	6.495	7.119	13.614	9.268	10.921	20.189

Aree di indirizzo:

- Industriale: Ist. Prof. Industr./Artig., Ist. Tecn. Industr., Ist. Tecn. Aeronaut.;
- Commerciale: Ist. Prof. Commerc./Tur., Ist. Tecn. Commerc., Ist. Tecn. Per. Aziende.;
- Geometri: Ist. Tecn. per Geometri.;
- Licei: Liceo Classico, Liceo Scientifico.;
- Magistrali: Scuola Magistr., Ist. Magistr.;
- Altro: Ist. Prof. Agrario, Ist. Prof. Albergh., Ist. Prof. Femminile, Ist. Prof. Arte Bianca, Ist. Tecn. Agrario, Ist. Tecn. Turismo, Ist. Tecn. Femminile, Liceo Ling., Ist. d'Arte, Liceo Art.

Tab. 5.7 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 degli iscritti alle diverse aree di indirizzo, per provincia e per sesso

	To			Vc			No			Cn		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Industriale	- 6.568	- 51	- 6.619	- 445	- 186	- 631	- 263	6	- 257	- 612	- 267	- 879
Commerciale	- 1.436	- 5.835	- 7.271	- 146	- 494	- 640	- 507	- 1.199	- 1.706	- 129	- 745	- 874
Geometri	239	161	400	85	129	214	- 92	- 55	- 147	180	35	215
Licei	- 1.434	- 974	- 2.408	- 158	- 178	- 336	- 202	- 2	- 204	- 131	74	- 57
Magistrali	- 123	- 1.257	- 1.380	- 17	- 279	- 296	0	- 121	- 121	- 27	- 392	- 419
Altro	71	- 2.472	- 2.401	73	- 107	- 34	125	- 65	60	162	173	335
Sperimentali	1.325	1.865	3.190	138	566	704	153	527	680	255	1.029	1.284
Totale	- 7.926	- 8.563	- 16.489	- 470	- 549	- 1.019	- 786	- 909	- 1.695	- 302	- 93	- 395

Aree di indirizzo:

- Industriale: Ist. Prof. Industr./Artig., Ist. Tecn. Industr., Ist. Tecn. Aeronaut.;
- Commerciale: Ist. Prof. Commerc./Tur., Ist. Tecn. Commerc., Ist. Tecn. Per. Aziende.;
- Geometri: Ist. Tecn. per Geometri.;
- Licei: Liceo Classico, Liceo Scientifico.;
- Magistrali: Scuola Magistr., Ist. Magistr.;
- Altro: Ist. Prof. Agrario, Ist. Prof. Albergh., Ist. Prof. Femminile, Ist. Prof. Arte Bianca, Ist. Tecn. Agrario, Ist. Tecn. Turismo, Ist. Tecn. Femminile, Liceo Ling., Ist. d'Arte, Liceo Art.

At			AL			Bi			VB			PIEMONTE		
M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
1.453	19	1.472	2.618	295	2.913	1.124	355	1.479	1.371	288	1.659	29.651	3.879	33.530
412	1.123	1.535	867	2.438	3.305	276	819	1.095	366	1.027	1.393	9.811	30.156	39.967
283	84	367	872	373	1.245	332	193	525	343	119	462	8.859	2.721	11.580
676	731	1.407	1.564	1.952	3.516	452	604	1.056	584	686	1.270	18.125	20.728	38.853
28	193	221	18	180	198	0	0	0	0	10	10	304	3.002	3.306
209	270	479	427	552	979	159	238	397	503	305	808	7.093	7.984	15.077
77	817	894	532	1.519	2.051	335	773	1.108	348	895	1.243	4.387	15.556	19.943
3.138	3.237	6.375	6.898	7.309	14.207	2.678	2.982	5.660	3.515	3.330	6.845	78.230	84.2026	162.256

At			AL			Bi			VB			PIEMONTE		
M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
-128	-19	-147	-741	-93	-834	-279	35	-244	-363	15	-348	-9.399	-560	-9.959
-148	-379	-527	-260	-657	-917	-119	-347	-466	-87	-513	-600	-2.832	-10.169	-13.001
30	8	38	-221	-30	-251	-175	-146	-321	-115	-67	-182	-69	35	-34
-63	-15	-78	-279	-271	-550	-102	-200	-302	-123	29	-94	-2.492	-1.537	-4.029
10	-85	-75	-28	-554	-582	0	0	0	-8	-111	-119	-193	-2.799	-2.992
109	-140	-31	-168	-395	-563	7	-30	-23	93	80	173	488	-2.931	-2.443
-118	217	99	475	807	1.282	318	508	826	171	78	249	2.701	5.572	8273
-308	-413	-721	-1.222	-1.193	-2.415	-350	-180	-530	-432	-489	-921	-11.796	-12.389	-24.185

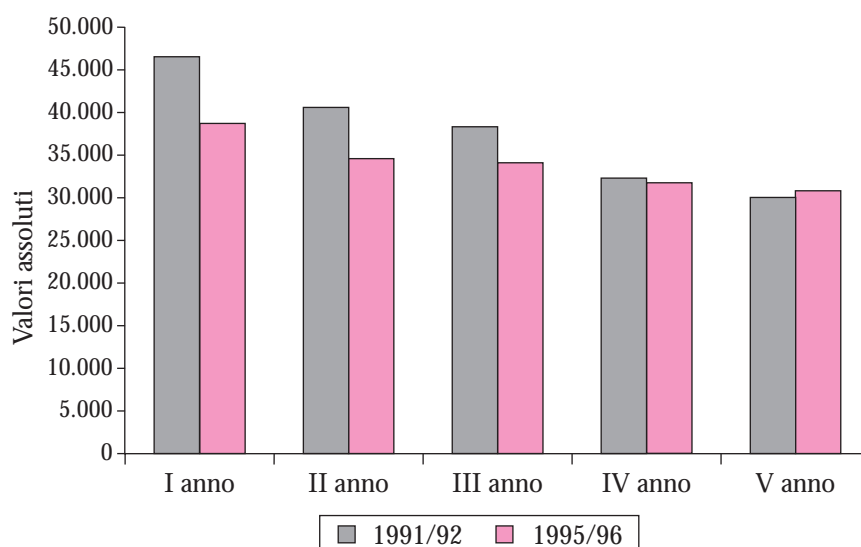
I RISULTATI SCOLASTICI E IL FENOMENO DELLA DISPERSIONE NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Nell'estate del 1996, al termine dell'a.s. 1995/96¹, sono stati scrutinati ed esaminati in totale nelle scuole medie superiori piemontesi 160.876 allievi, ovvero 27.977 in meno rispetto al 1991/92.

Il numero di candidati a scrutini ed esami – sempre rispetto all'a.s. 1991/92 – si è ridotto in modo particolare con riferimento ai primi anni di scuola superiore. Nel quarto anno di corso, invece, il decremento di scrutinati ed esaminati risulta essere minimo; nel caso del quinto anno di corso si registra addirittura un saldo positivo. Il dato interessante riguarda il fatto che, se diminuiscono gli iscritti complessivi alla scuola media superiore, aumenta però l'entità di coloro che frequentano fino al termine corsi e indirizzi a durata quinquennale rispetto a quanti si fermano durante o dopo il primo triennio.

¹ Nel presente capitolo, per problemi di affidabilità legati al tipo di codifica, verranno utilizzati come dati più recenti quelli relativi all'a.s. 1995/96 e non, come invece fatto per gli altri capitoli, quelli relativi all'a.s. 1996/97.

Fig. 6.1 Scuola media superiore: confronto tra gli a.s. 1991/92 e 1995/96 dei candidati a scrutini ed esami nei corsi quinquennali in Piemonte, per anni di corso

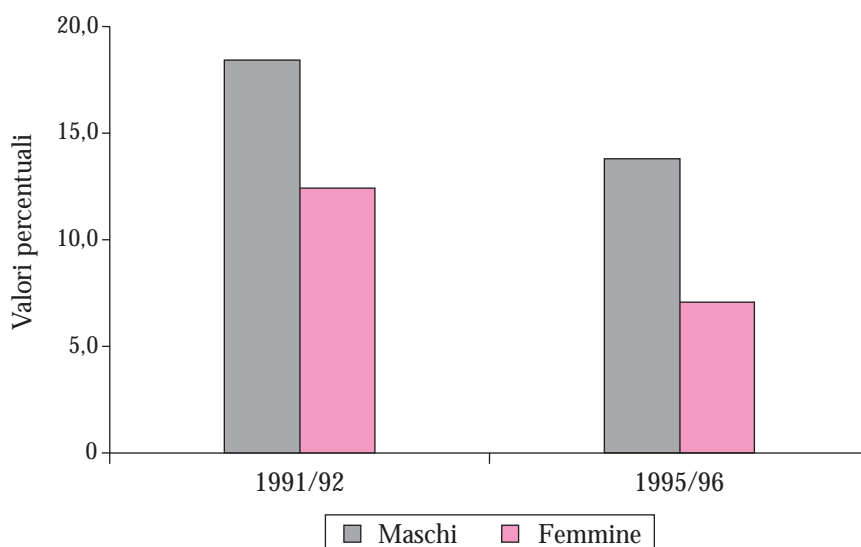


Analizzando i dati relativi agli esiti di scrutini ed esami finali, si può riscontrare come gli insuccessi a fine anno scolastico siano decisamente inferiori a quelli registrati all'inizio del decennio.

In particolare, risultano respinti a fine anno scolastico 1995/96 in tutto 17.372 allievi, contro i 29.447 dell'a.s. 1991/92; l'incidenza dei respinti sul totale degli scrutinati e degli esaminati si è ridotta dal 15,5% al 10,8%.

La riduzione della rilevanza percentuale del fenomeno delle bocciature ha, tra l'altro, interessato in modo sostanzialmente omogeneo sia i maschi che le femmine. O meglio, i maschi vengono ancora respinti in misura superiore rispetto alle femmine, ma la tendenza ad una riduzione dell'incidenza dei casi di bocciatura ha interessato praticamente in pari misura allievi e allieve. All'inizio del decennio l'incidenza dei respinti tra gli esaminati di sesso maschile era pari al 18,4% e si è poi ridotta all'attuale 13,7%; tra le allieve l'incidenza delle bocciature è invece passata dal 12,9% registrato nell'a.s. 1991/92 all'8,1% dell'a.s. 1995/96.

Fig. 6.2 Scuola media superiore: variazione percentuale dei respinti tra gli a.s. 1991/92 e 1995/96 in Piemonte, per sesso

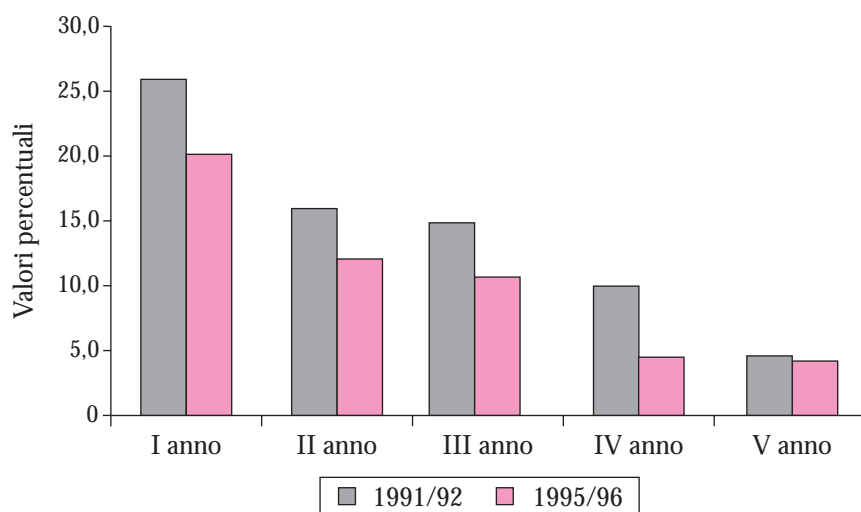


In termini di rilevanza del fenomeno nei diversi anni di corso, si conferma come la selezione più consistente si verifichi al termine del primo anno di scuola superiore. Tuttavia, rispetto ai dati dell'a.s. 1991/92, la riduzione dell'incidenza dei respinti assume una dimensione di particolare consistenza proprio al primo anno di corso: nell'a.s. 1991/92, infatti, gli allievi respinti alla fine della prima superiore erano pari al 26,9% di scrutinati ed esaminati, nell'a.s. 1995/96 tale incidenza si è ridotta al 20,2%.

La riduzione nell'incidenza dei casi di allievi respinti va facendosi via via sempre meno rilevante nei successivi anni di corso, fino al quinto anno in cui la riduzione dell'incidenza dei respinti – ormai pochi in assoluto – è davvero minima: dal 4,6% dell'a.s. 1991/92 al 4,2% del 1995/96.

Tab. 6.1 Scuola media superiore: risultati di scrutini ed esami nell'a.s. 1995/96

	Maschi			Femmine			Totale			Rapporto% respinti/esaminati		
	esaminati	promossi	respinti	esaminati	promossi	respinti	esaminati	promossi	respinti	maschi	femmine	totale
I	18.000	13.738	4.262	18.791	15.615	3.176	36.791	29.353	7.438	23,7	16,9	20,2
II	15.808	13.350	2.458	16.853	15.352	1.501	32.661	28.702	3.959	15,5	8,9	12,1
III	15.322	13.216	2.106	16.504	15.215	1.289	31.826	28.431	3.395	13,7	7,8	10,7
IV	13.980	13.075	905	16.091	15.653	438	30.071	28.728	1.343	6,5	2,7	4,5
V	14.512	13.623	889	15.015	14.667	348	29.527	28.290	1.237	6,1	2,3	4,2
Totale	77.622	67.002	10.620	83.254	76.502	6.752	160.876	143.504	17.372	13,7	8,1	10,8
<i>Esami</i>												
Qualifica	2.986	2.820	166	3.383	3.313	70	6.369	6.133	236	5,6	2,1	3,7
Maturità	14.698	13.816	882	16.481	16.084	397	31.179	29.900	1.279	6,0	2,4	4,1
Corso integrat.	141	115	26	850	810	40	991	925	66	18,4	4,7	6,7
Totale	17.825	16.751	1.074	20.714	20.207	507	38.539	36.958	1.581	6,0	2,5	4,1

Fig. 6.3 Scuola media superiore: incidenza percentuale dei respinti negli a.s. 1991/92 e 1995/96 in Piemonte, per anno di corso

Le bocciature producono notoriamente due possibili comportamenti: la ripetenza o l'abbandono da parte dell'allievo respinto. All'inizio degli anni Novanta si era riscontrato come una quota pari al 44,5% dei respinti risultasse non più reiscritta nel successivo anno scolastico. Nell'a.s. 1995/96 tale quota era diminuita al 41,6%.

In termini assoluti, il numero di probabili abbandoni in seguito a bocciatura si è quasi dimezzato, passando dai 13.117 contati tra gli anni scolastici 1990/91 e 1991/92 ai 7.704 tra gli anni scolastici 1994/95 e 1995/96.

Si conferma, con ciò, l'impressione di una tendenziale riduzione della propensione all'abbandono da parte di allievi che sono incappati in un insuccesso scolastico: un'impressione che era già emersa con riferimento al periodo compreso tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., p. 44). Dall'analisi dei dati emerge soprattutto che, per effetto sia della riduzione delle bocciature che della maggior propensione a reinscrivere, la dimensione quantitativa del fenomeno sociale dei dispersi per insuccesso scolastico tende a subire un consistente ridimensionamento.

Fig. 6.4 Scuola media superiore: respinti nell'a.s. 1990/91 e ripetenti nell'a.s. 1991/92 in Piemonte per sesso (valori assoluti)

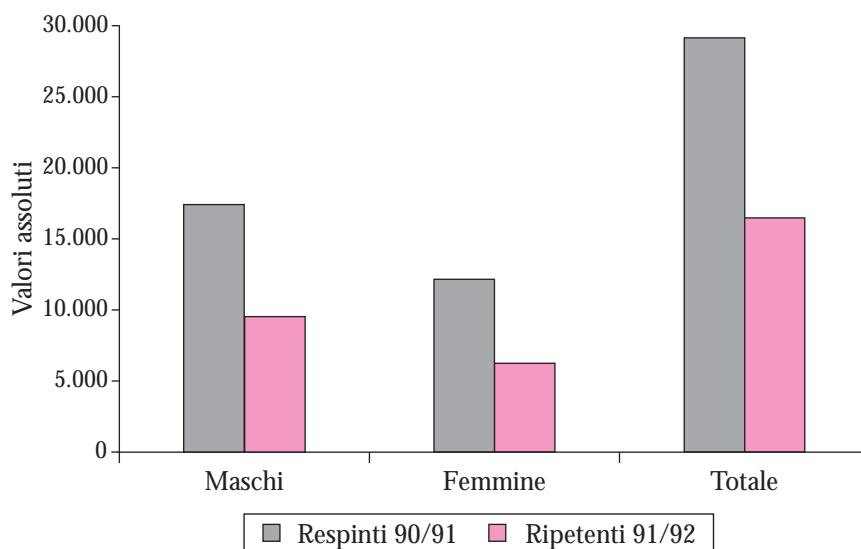
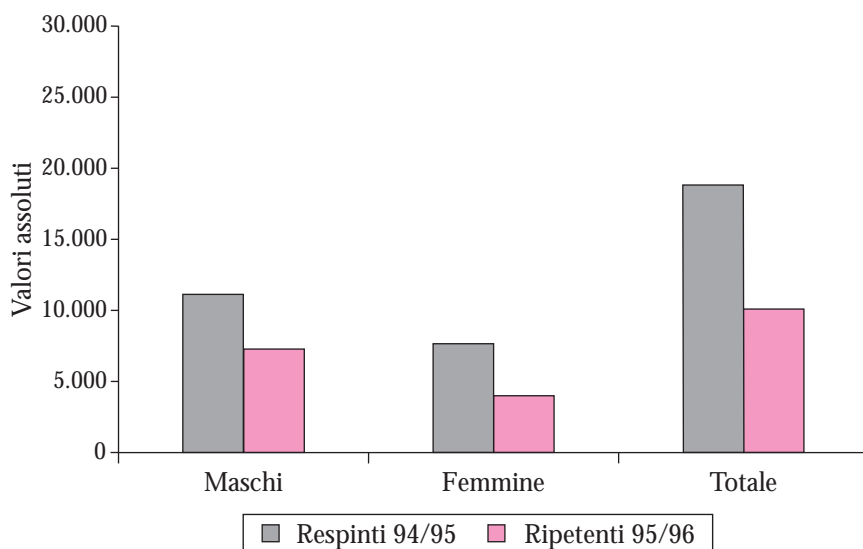


Fig. 6.5 Scuola media superiore: respinti nell'a.s. 1994/95 e ripetenti nell'a.s. 1995/96 in Piemonte per sesso (valori assoluti)



Con riferimento ai diversi anni di corso, si rileva ancora come il fenomeno dell'abbandono dopo bocciatura assuma dimensioni particolarmente consistenti al termine del primo anno della scuola superiore, quando finisce per riguardare quasi la metà degli respinti (46,7%). Anche da questo punto di vista l'incidenza degli abbandoni si è leggermente ridotta rispetto all'inizio del decennio: nell'a.s. 1991/92 infatti era stata pari al 48,9% degli allievi respinti. Per l'a.s. 1995/96 si conferma che il fenomeno dell'abbandono tende a decrescere con l'avanzare degli anni di corso, fino ad interessare non più di un terzo dei respinti al termine del terzo e del quinto anno di corso.

Fa eccezione anche nell'a.s. 1995/96 – come già nell'a.s. 1991/92 – il quarto anno di corso, che presenta valori relativi all'incidenza degli abbandoni decisamente più alti rispetto agli anni di corso precedente e successivo (44% contro un 30,7% al termine del terzo anno e un 33,4% dopo il quinto).

Si ipotizzava nel precedente rapporto – in cui già si era riscontrata questa “anomalia” del quarto anno di corso (cfr. Ires - Regione Piemonte, *La scuola in Piemonte* cit., pp. 46-47) – che questa potesse sostanzialmente dipendere in gran parte dalla presenza di studenti che abbandonano gli studi dopo avere comunque conseguito un titolo di qualifica triennale; il che renderebbe comunque più comprensibile, a quel punto del percorso di studi, il dato relativo ad un'incidenza così elevata degli abbandoni.

Fig. 6.6 Scuola media superiore: respinti nell'a.s. 1990/91 e ripetenti nell'a.s. 1991/92 in Piemonte per anno di corso (valori assoluti)

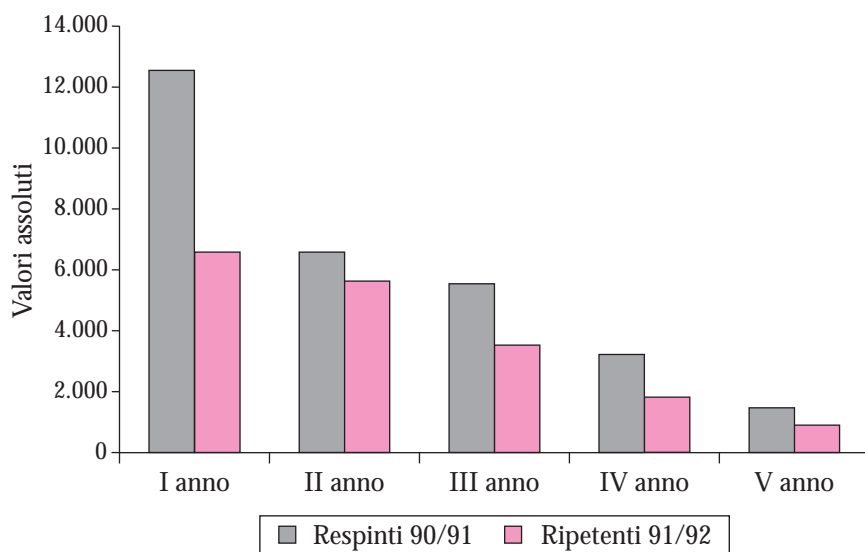
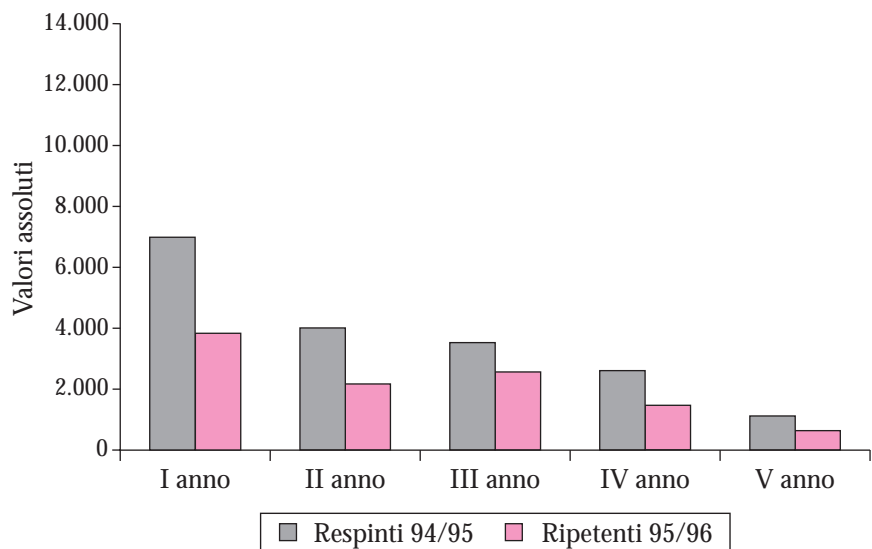


Fig. 6.7 Scuola media superiore: respinti nell'a.s. 1994/95 e ripetenti nell'a.s. 1995/96 in Piemonte per anno di corso (valori assoluti)



A conclusioni di uguale significato si perviene anche adottando un'accezione più ampia di dispersione, come quella che assomma agli usciti dopo bocciatura anche tutti quegli iscritti che poi non risultano essere stati scrutinati a fine anno: la somma dei due gruppi di "dispersi" – che era mediamente pari, dopo l'anno scolastico 1991/92, al 10,4% di tutti gli iscritti – si è ridotta al 7,3% a metà degli anni Novanta. Mentre il processo di riduzione della dispersione ha interessato sia i maschi che le femmine, la sua intensità relativa è risultata maggiore nel caso delle ragazze, che già facevano registrare tassi di abbandono sensibilmente più contenuti: così, se a inizio anni Novanta il divario tra maschi e femmine andava da 12,3% a 8,7%, a metà decennio la dispersione in senso lato incideva per il 9,7% dei maschi e per il 5,4% delle femmine iscritte alla scuola media superiore piemontese.

Al contrario di quanto rilevato negli anni Ottanta, però, i dati relativi all'a.s. 1995/96 non sembrano fare emergere particolari differenze nella propensione all'abbandono a parità di risultati: la tendenza ad abbandonare dopo una bocciatura non sembra cioè più diffusa tra i maschi che tra le femmine, come si era invece notato in precedenza. È quindi soprattutto la differenza nei risultati che spiega la persistente (e addirittura crescente) disparità nei tassi di dispersione tra ragazzi e ragazze.

Tab. 6.2 Scuola media superiore: dispersione scolastica tra gli a.s. 1994/95 e 1995/96 in Piemonte, per anni di corso (valori assoluti)

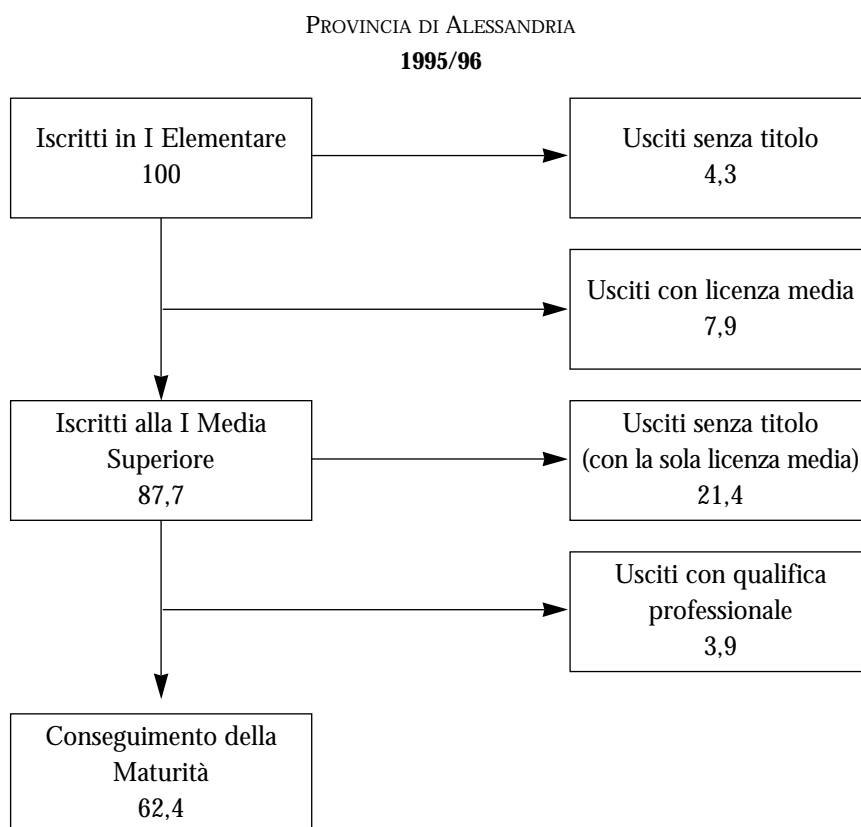
Anni di corso	I	II	III	IV	V	Totale
Maschi						
Iscritti 94/95	20.065	16.600	16.375	14.739	14.496	82.275
Esaminati interni	18.856	16.215	15.761	14.458	13.834	79.124
Esaminati esterni	161	649	783	1.257	1.021	3.871
Non scrutinati	1.209	385	614	281	662	3.151
Promossi interni	14.787	13.908	13.646	12.950	13.418	68.709
Promossi esterni	137	549	596	1.055	547	2.884
Totale promossi	14.924	14.457	14.242	14.005	13.965	71.593
Respinti	4.093	2.407	2.302	1.710	890	11.402
Ripetenti 95/96	2.164	1.308	1.573	937	619	6.601
Usciti bocciati	1.929	1.099	729	773	271	4.801
Femmine						
Iscritti 94/95	20.096	17.498	18.068	16.751	16.219	88.632
Esaminati interni	19.569	17.291	17.446	16.614	16.098	87.018
Esaminati esterni	125	325	284	515	582	1.831
Non scrutinati	527	207	622	137	121	1.614
Promossi interni	16.494	15.771	16.163	15.893	15.945	80.266
Promossi esterni	111	285	246	446	357	1.445
Totale promossi	16.605	16.056	16.409	16.339	16.302	81.711
Respinti	3.089	1.560	1.321	790	378	7.138
Ripetenti 95/96	1.662	942	937	464	204	4.209
Usciti bocciati	1.427	618	384	326	174	2.929
Totale						
Iscritti 94/95	40.161	34.098	34.443	31.490	30.715	170.907
Esaminati interni	38.425	33.506	33.207	31.072	29.932	166.142
Esaminati esterni	286	974	1.067	1.772	1.603	5.702
Non scrutinati	1.736	592	1.236	418	783	4.765
Promossi interni	31.281	29.679	29.809	28.843	29.363	148.975
Promossi esterni	248	834	842	1.501	904	4.329
Totale promossi	31.529	30.513	30.651	30.344	30.267	153.304
Respinti	7.182	3.967	3.623	2.500	1.268	18.540
Ripetenti 95/96	3.826	2.250	2.510	1.401	823	10.810
Usciti bocciati	3.356	1.717	1.113	1.099	445	7.730

Un modo ormai tradizionale da parte dell'Ires di cogliere e misurare gli effetti sui risultati delle variazioni nei comportamenti dei soggetti e nelle performance del sistema scolastico è quello di rappresentare con un albero dei flussi le probabilità stimate per un gruppo di 100 bambini iscritti alla I Elementare di uscire in corrispondenza di ciascuno dei possibili esiti di un percorso d'istruzione, qualora i tassi di passaggio e di successo ai diversi livelli scolastici rimanessero quelli raggiunti al momento della stima.

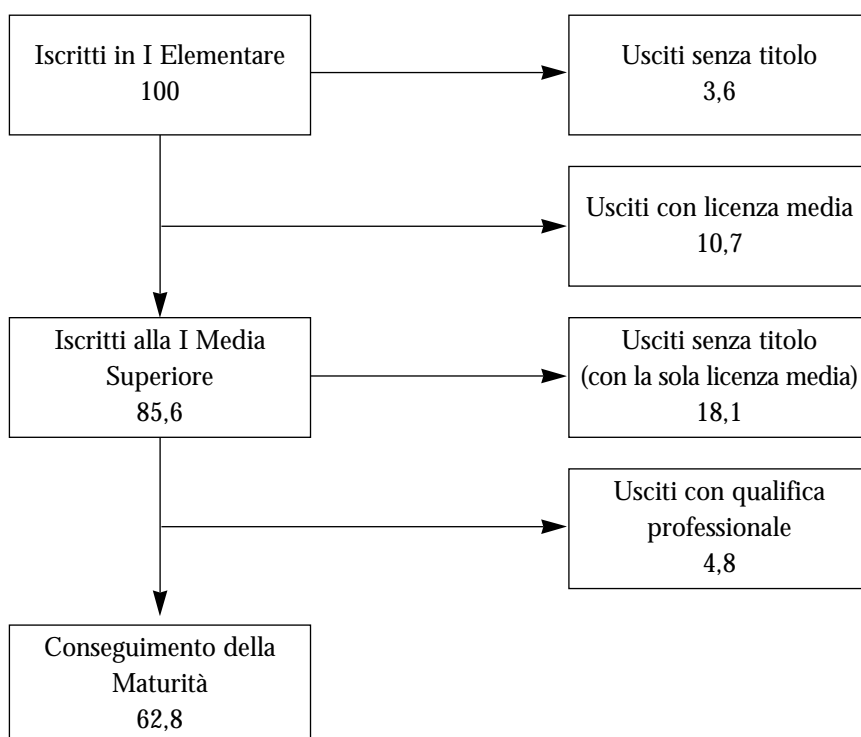
La figura che rappresenta tali flussi per il Piemonte in complesso (riportata nel capitolo 1 di questo rapporto) indica con chiarezza che, mentre aumentano i tassi di passaggio dall'obbligo alle superiori, stanno nettamente diminuendo le probabilità di uscire senza aver conseguito un titolo (sia durante l'obbligo che nella scuola media superiore), mentre la probabilità di raggiungere un diploma di maturità riguarda ormai 62 di quei 100 bambini (soltanto un anno prima lo stesso valore sarebbe stato pari a 59).

La riproduzione dello stesso schema di stima e di raffigurazione per le diverse province indica che, pur all'interno di un moto che ha una direzione e un'intensità relativa sostanzialmente omogenee, rimangono notevoli distanze nei comportamenti scolastici anche all'interno di una regione come il Piemonte. Richiamando solo il dato finale delle probabilità di conseguire un diploma di maturità a partire da una coorte di 100 iscritti alla I Elementare, si può notare che il campo di variazione tra le province piemontesi va da un massimo di 68 nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola ad un minimo del 57 in quelle di Asti, Vercelli e Biella. L'unica provincia in cui tali probabilità non sembrano in crescita è quella di Alessandria.

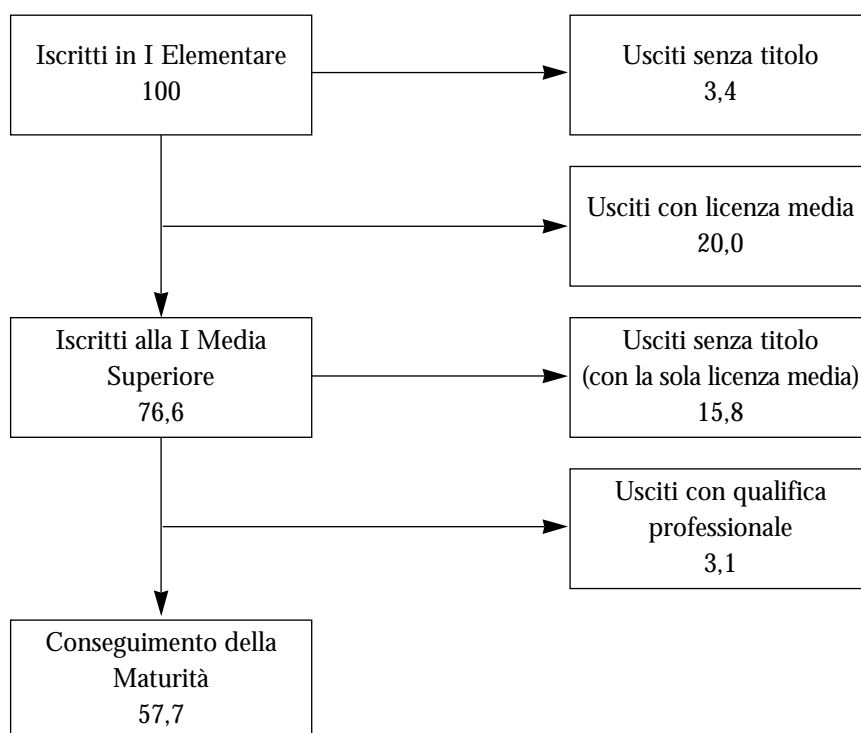
Fig. 6.8 Stima delle probabilità di uscita dal sistema scolastico piemontese di 100 alunni iscritti in I Elementare, per provincia (confronto tra gli a.s. 1994/95 e 1995/96)



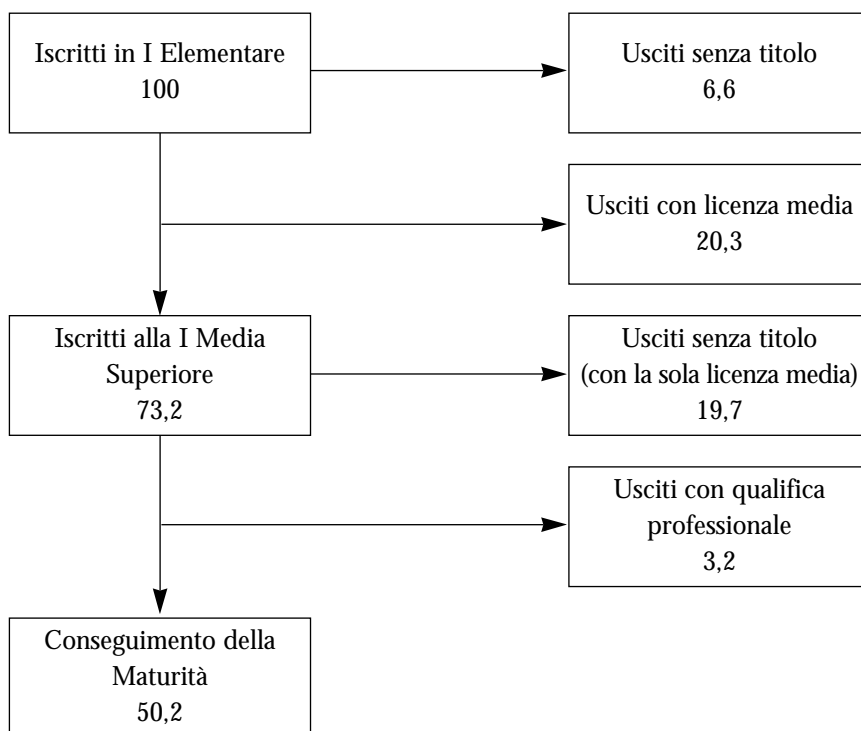
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
1994/95



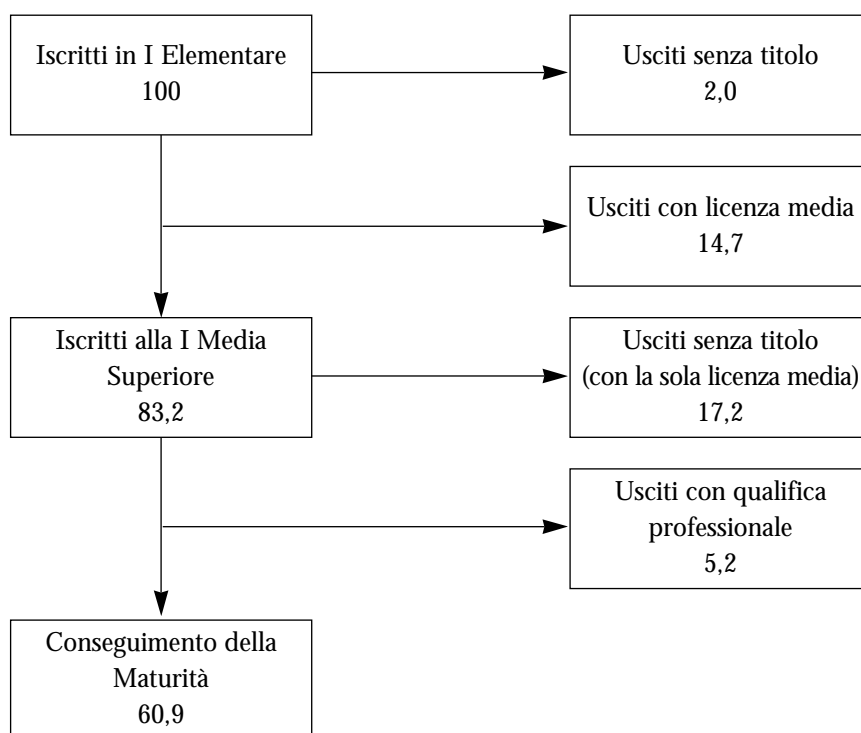
PROVINCIA DI ASTI
1995/96



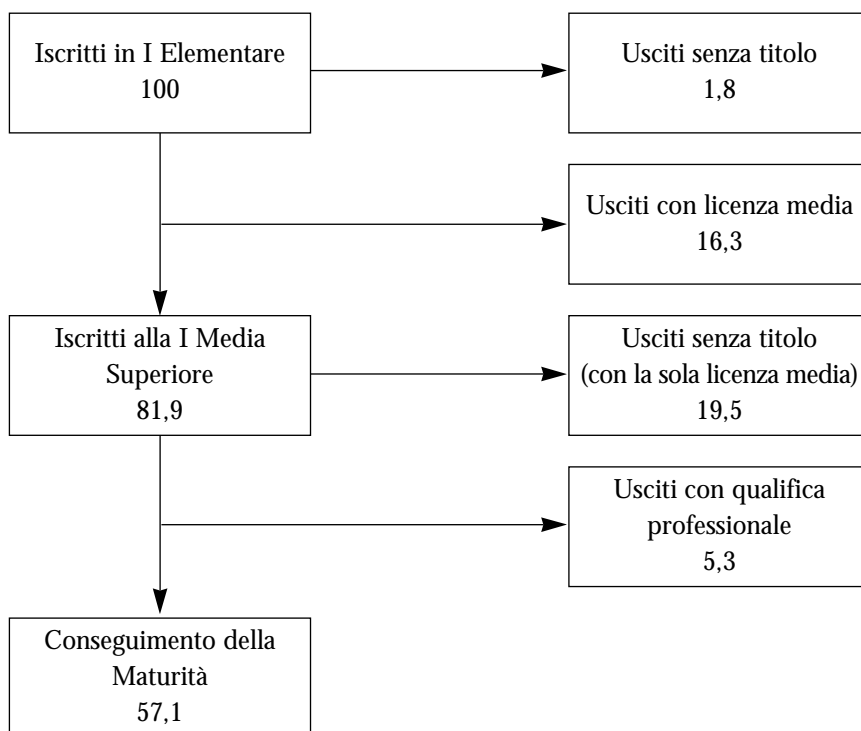
PROVINCIA DI ASTI
1994/95



PROVINCIA DI CUNEO
1995/96

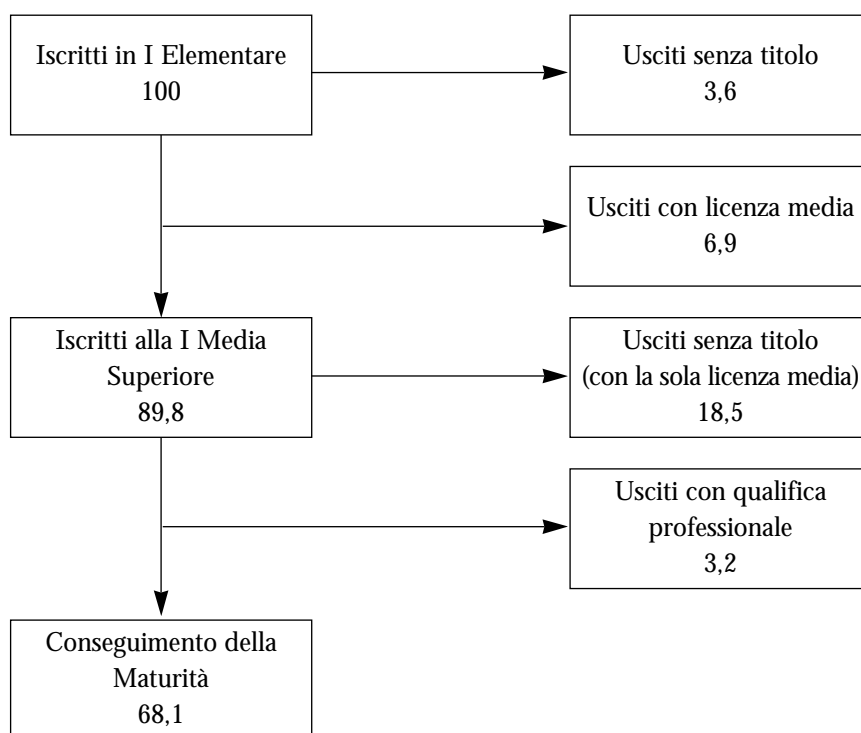


PROVINCIA DI CUNEO
1994/95



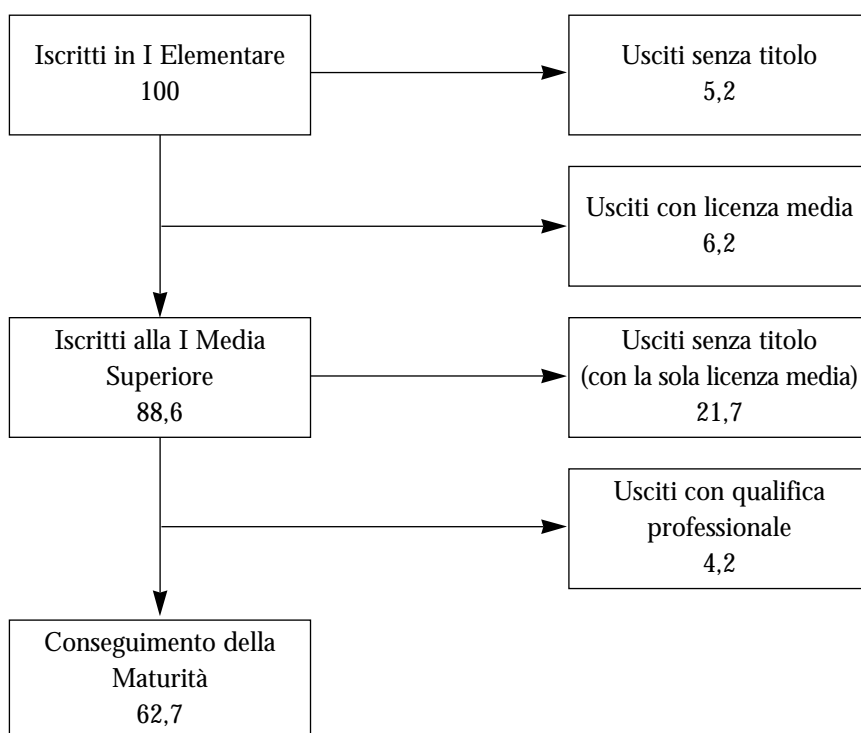
PROVINCE DI NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

1995/96

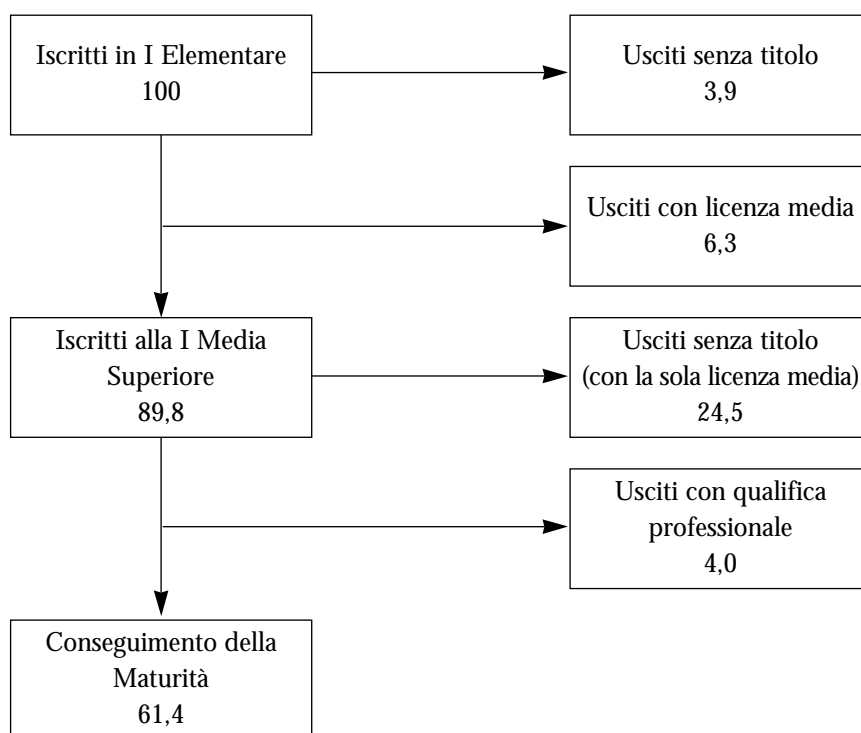


PROVINCE DI NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

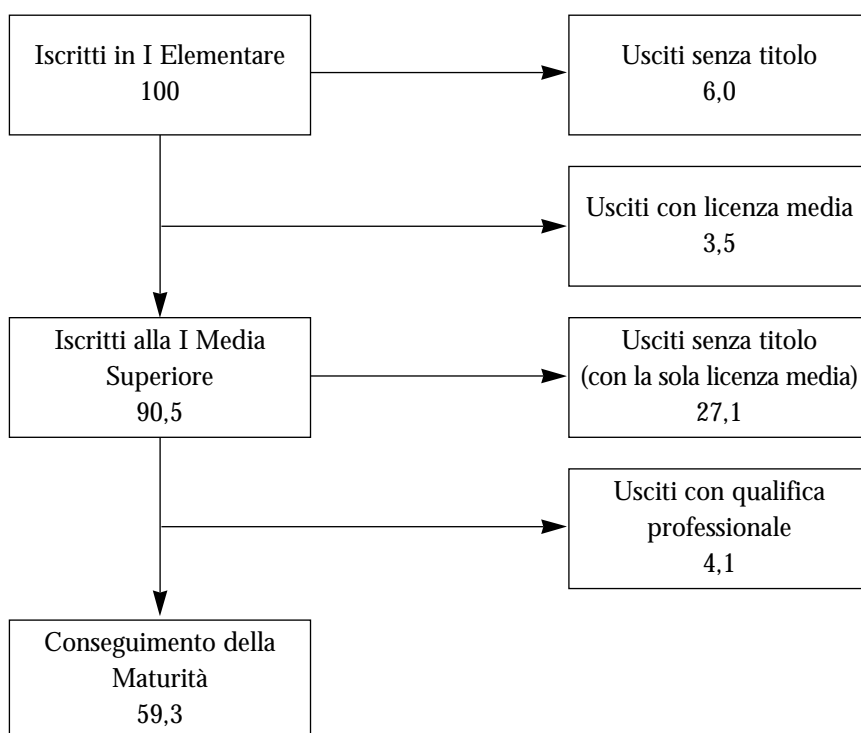
1994/95



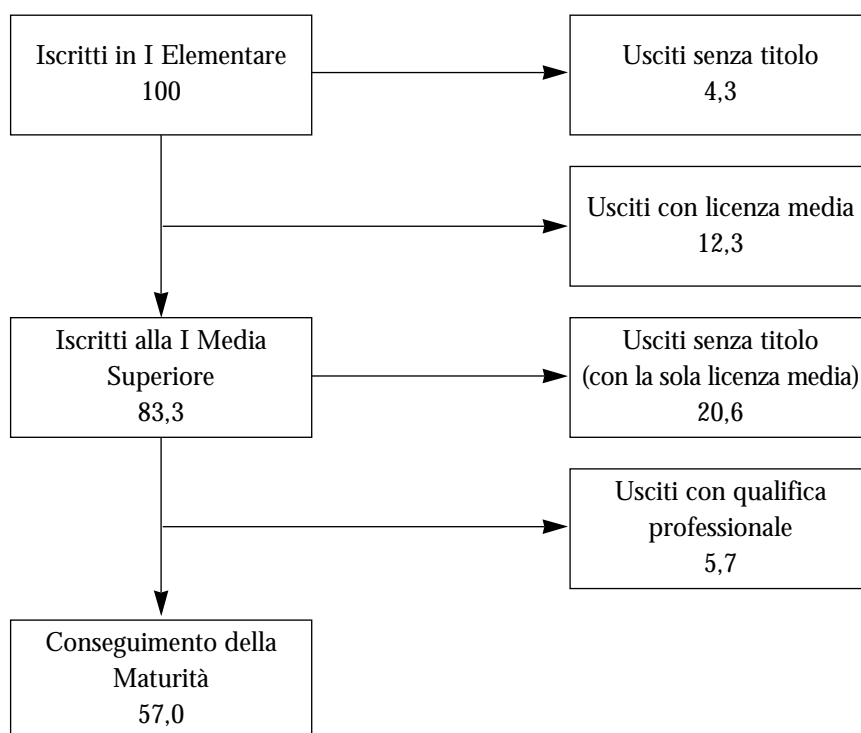
PROVINCIA DI TORINO
1995/96



PROVINCIA DI TORINO
1994/95

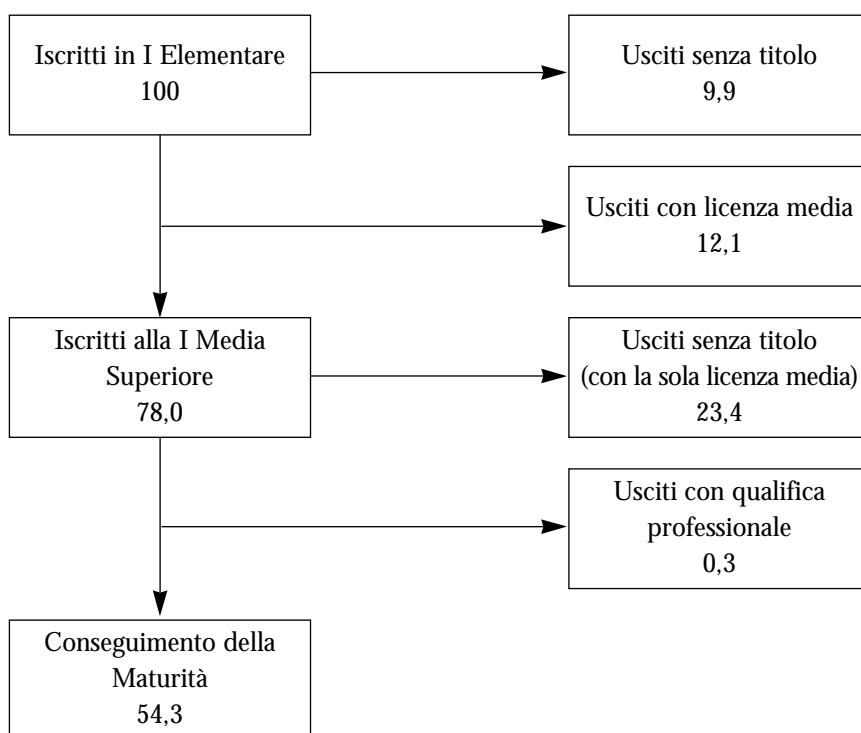


PROVINCE DI VERCELLI E BIELLA
1995/96



PROVINCE DI VERCELLI E BIELLA

1994/95



I DIPLOMATI IN USCITA DALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

I riflessi dei notevoli mutamenti nella continuità e fluidità dei percorsi scolastici, messi in luce nel capitolo precedente, si possono riscontrare anche nel quadro dei risultati finali degli esami che assegnano i diplomi di qualifica e di maturità per i diversi indirizzi di scuola media superiore.

Da essi si evidenzia come – pure in un quadro di netta riduzione degli iscritti – si sia ancora riusciti a mantenere quasi invariato il numero di titoli di studio prodotti dal sistema piemontese dell'istruzione media superiore: 36.958 nel 1996/97, 37.764 nel 1991/92 (-2,1%). Il saldo di 806 titoli in meno è il risultato di una riduzione di un migliaio di diplomi di qualifica, parzialmente compensata da un aumento dei diplomi di maturità. Il travaso tra precedenti qualifiche triennali e attuali maturità quinquennali è ben evidente se si confrontano i dati riguardanti gli istituti professionali, particolarmente quelli ad indirizzo industriale e commerciale.

Limitando l'osservazione ai soli diplomi di maturità, si rileva un'effettiva invarianza del totale prodotto a livello regionale su base annua: 30.674 nel 1991/92, 30.825 nel 1996/97.

Su un volume complessivo invariato, però, il peso relativo degli indirizzi maggiori cresce nel caso del Liceo Scientifico (dal 17,8 al

19,3%), mentre si riduce leggermente per l'Istituto Tecnico Industriale (dal 15,8 al 14,8%) e più sensibilmente per l'Istituto Tecnico Commerciale (dal 19,5 al 16,6%). Va tuttavia tenuto conto che, nel medesimo tempo, è nettamente aumentata l'incidenza sui diplomi di maturità dell'Istituto Professionale per il Commercio (dal 4,9 al 7,2%). Una diminuzione più drastica si registra per l'Istituto Magistrale (dal 7,5 al 5,2%, considerando sia le maturità quadriennali sia gli anni integrativi). Tale riduzione, peraltro, trova corrispondenza in una buona parte del contemporaneo aumento delle maturità conseguite in sezioni sperimentali (dal 4,1 al 7,2%).

La frequenza dei movimenti di compensazione fra titoli di studio quinquennali e titoli di qualifica triennali suggerisce di condurre una ricognizione basandosi sui dati complessivi dei titoli di studio erogati dal sistema dell'istruzione medio-superiore piemontese. Volendo individuare le principali componenti del flusso dei 37.000 studenti piemontesi (per il 54% femmine) che nel giugno 1996 hanno conseguito un titolo di studio superiore (diplomi di maturità + diplomi di qualifica + corsi integrativi), si pongono in luce le maturità scientifiche (5.942 diplomi), le maturità tecnico-commerciali (5.122) e i diplomi di qualifica e maturità degli istituti professionali commerciali (4.770), le maturità tecnico-industriali (4.556) e i diplomi di qualifica e maturità degli istituti professionali industriali (3.305), i diplomi degli istituti per geometri (2.211).

Sempre nel confronto con l'a.s. 1991/92, si nota che gli aumenti più consistenti di titoli di studio prodotti, in termini assoluti, hanno interessato l'Istituto Professionale per il Commercio (+461), il Liceo Scientifico (+472), l'Istituto Tecnico per Geometri (+376), l'Istituto Professionale Alberghiero (+ 210 diplomati). Al contrario, gli indirizzi che hanno conosciuto i maggiori decrementi assoluti di titoli di studio sono l'Istituto Tecnico Commerciale (-876), l'Istituto Magistrale (-679), l'Istituto Tecnico per Periti Aziendali (-299), l'Istituto Tecnico Industriale (-295).

In termini percentuali, gli aumenti più considerevoli si sono verificati (a parte il caso dell'Istituto Tecnico per il Turismo e dell'Istituto Professionale per l'Arte Bianca, dove si sono registrati aumenti rispetti-

vamente del 262% e del 40%, ma su poche decine di allievi in termini assoluti) nell'Istituto Professionale Alberghiero (+22%) e nell'Istituto Tecnico per Geometri (+20,5%). I più consistenti decrementi percentuali in termini di titoli di studio hanno invece riguardato il Liceo Linguistico (-33%), l'Istituto Magistrale (-30%), l'Istituto Tecnico per Periti Aziendali (-24%).

Un caso a parte, che pure conosce una crescita consistente negli anni Novanta, è dato dai diplomati in sezioni sperimentali, con un aumento pari a 956 titoli di studio erogati (cioè il 74% in più).

Data la varietà degli indirizzi e la presenza di movimenti di compensazione anche fra quelli prossimi per contenuti disciplinari e orientamento rispetto al mercato del lavoro, può essere utile trarre qualche valutazione d'insieme dal confronto fra un numero limitato di aree d'indirizzo.

Riaggregando i dati per aree d'indirizzo (vale a dire per gruppi di indirizzi che presentano una qualche significativa omogeneità al loro interno), si nota un aumento di una certa consistenza, assoluta e relativa, dell'area dei geometri (+20%): con circa 2.200 diplomati all'anno, questo indirizzo di studi è l'unico fra quelli tecnici che, oltre a non conoscere flessioni negli iscritti, riesce a competere con efficacia con l'espansione tendenziale del peso delle maturità liceali (+6,4%). All'opposto, l'area magistrale, tradizionalmente importante dal punto di vista della scolarizzazione post-obbligo, ha però esaurito o perso nel tempo le sue finalità professionalizzanti e i propri legami specifici col mercato del lavoro: dopo aver subito un crollo in termini di iscritti, conosce una decisa contrazione anche nel numero di diplomati (-33%).

L'area dei titoli ad indirizzo commerciale (-6,2%) e quella dei titoli ad indirizzo industriale (-5,6%) producono anch'esse un flusso di titoli in diminuzione, con la conseguente perdita di peso relativo sul totale regionale. Qui gli effetti di mercato del lavoro si cumulano e talvolta si scontrano con quelli dipendenti da mutamenti nelle scelte d'indirizzo da parte delle famiglie, con un effetto complessivo che si può riassumere così: in un flusso di diplomati che, per ragioni prevalentemente demografiche, non può che tendere a una qualche dimi-

nuzione, si riduce ancor più intensamente il peso relativo dei titoli più orientati al mercato del lavoro a vantaggio di quelli meno professionalizzanti e più aperti, se non esplicitamente rivolti, alla prosecuzione degli studi a livello universitario.

Anche per quanto riguarda le tendenze relative ai titoli di scuola media superiore si riscontrano differenze, talvolta anche molto accentuate, tra le diverse province piemontesi. Ad esempio, continuando a considerare congiuntamente i diplomi di qualifica e quelli di maturità raggruppati in aree d'indirizzo, si possono osservare, nel caso dell'area dei geometri, variazioni che spaziano da un +83% in provincia di Vercelli ad un -9% in provincia di Asti; nel caso dell'area magistrale si spazia da un +6% della provincia di Asti a un -79% del Verbano Cusio Ossola. I diplomati e qualificati degli istituti tecnici e professionali ad indirizzo industriale sono in calo nelle province di Biella, Verbano Cusio Ossola, Asti, Vercelli e Torino, ma in crescita a Novara. I titoli di area commerciale diminuiscono assai più nelle province di Vercelli, Cuneo, Alessandria, Biella e Verbania che non a Torino. Persino i maturati del Liceo Scientifico – l'indirizzo di punta in termini di crescita del peso relativo sulle iscrizioni – trovano il modo di far registrare diminuzioni in termini assoluti nelle province di Vercelli e del Verbano Cusio Ossola.

Tab. 7.1 Scuola media superiore: titoli conseguiti (diplomi di maturità + diplomi di qualifica + corsi integrativi) nei diversi indirizzi nell'a.s. 1996/97, in Piemonte per provincia (valori assoluti)

TIPO DI SCUOLA	To	Vc	No	CN	At	AL	Bi	Vb	PIEMONTE
I.P. Agrario	178	-	48	193	30	40	-	13	502
I.P. Industr./Artig.	1.941	232	110	240	256	216	110	200	3.305
I.P. Comm./Turismo	2.700	110	262	837	137	467	138	119	4.770
I.P. Alberghiero	518	137	33	183	0	52	93	161	1.177
I.P. Femminile	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I.P. Arte Bianca	95	0	0	23	0	0	0	0	118
I.T. Agrario	61	49	42	71	0	0	0	0	223
I.T. Industriale	2.537	236	435	453	118	435	175	167	4.556
I.T. Commerciale	2.597	247	494	700	281	454	175	174	5.122
I.T. Geometri	1.077	108	161	323	48	276	115	103	2.211
I.T. Turismo	29	0	0	0	0	0	0	0	29
I.T. Periti Aziendali	694	34	188	0	0	0	0	43	959
I.T. Femminile	167	0	0	0	0	0	0	0	167
I.T. Aeronautico	44	0	0	0	0	0	0	0	44
Scuola Magistrale	52	0	0	0	0	12	0	13	77
Istit. Magistrale	847	57	206	292	90	125	0	0	1.617
Liceo Scientifico	3.668	174	457	482	228	581	186	166	5.942
Liceo Classico	1.127	75	168	229	51	195	74	47	1.966
Liceo Linguistico	290	19	32	11	19	49	20	0	440
Istituto d'Arte	239	0	0	43	118	249	0	0	649
Liceo Artistico	442	19	197	144	0	16	14	20	852
Sperimentale	1.078	44	199	227	215	196	63	210	2.232
Totale	20.381	1.541	3.032	4.451	1.591	3.363	1.163	1.436	36.958

Tab. 7.2 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 dei titoli conseguiti nei diversi indirizzi (diplomi di maturità + diplomi di qualifica + corsi integrativi), in Piemonte per provincia

TIPO DI SCUOLA	To	Vc	No	CN	AT	AL	Bi	VB	PIEMONTE
I.P. Agrario	- 38	0	- 14	- 30	30	- 23	0	- 6	- 81
I.P. Industr./Artig.	- 46	- 59	- 24	- 45	- 36	26	- 23	36	- 171
I.P. Comm./Turismo	786	- 11	12	- 150	- 35	- 74	- 100	33	461
I.P. Alberghiero	105	- 27	9	67	0	32	- 1	25	210
I.P. Femminile	- 505	0	0	0	0	0	0	0	- 505
I.P. Arte Bianca	30	0	0	4	0	0	0	0	34
I.T. Agrario	- 30	6	- 6	31	0	0	0	0	1
I.T. Industriale	- 246	19	33	32	0	- 51	- 12	- 70	- 295
I.T. Commerciale	- 572	- 76	- 75	11	7	- 75	- 13	- 83	- 876
I.T. Geometri	163	49	45	56	- 5	15	42	11	376
I.T. Turismo	21	0	0	0	0	0	0	0	21
I.T. Periti Aziend.	- 254	10	- 5	0	0	0	0	- 50	- 299
I.T. Femminile	- 1	0	0	0	0	0	0	0	- 1
I.T. Aeronautico	- 4	0	0	0	0	0	0	0	- 4
Scuola Magistrale	- 53	0	- 51	- 25	0	- 6	0	- 27	- 162
Istit. Magistrale	- 322	- 87	- 30	- 128	5	- 95	0	- 22	- 679
Liceo Scientifico	288	- 49	72	54	19	36	73	- 21	472
Liceo Classico	- 31	10	33	24	5	- 5	11	- 44	3
Liceo Linguistico	- 140	- 9	- 7	- 3	3	- 38	- 11	- 9	- 214
Istituto d'Arte	38	0	0	- 28	- 8	- 13	0	0	- 11
Liceo Artistico	- 72	2	4	31	- 7	- 10	- 10	20	- 42
Sperimentale	375	22	119	87	82	149	- 2	124	956
Totale	- 508	- 200	115	- 12	60	- 132	- 46	- 83	- 806

Tab. 7.3 Scuola media superiore: diplomi di maturità conseguiti nei diversi indirizzi nell'a.s. 1996/97, in Piemonte per provincia (valori assoluti)

TIPO DI SCUOLA	To	Vc	No	CN	At	AL	Bi	Vb	PIEMONTE
I.P. Agrario	75	0	23	73	0	24	0	13	208
I.P. Industr./Artig.	754	104	57	79	107	86	53	92	1.332
I.P. Comm./Turismo	1.253	60	126	391	63	199	66	60	2.218
I.P. Alberghiero	178	43	12	58	0	13	25	61	390
I.P. Femminile	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I.P. Arte Bianca	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I.T. Agrario	61	49	42	71	0	0	0	0	223
I.T. Industriale	2.537	236	435	453	118	435	175	167	4.556
I.T. Commerciale	2.597	247	494	700	281	454	175	174	5.122
I.T. Geometri	1.077	108	161	323	48	276	115	103	2.211
I.T. Turismo	29	0	0	0	0	0	0	0	29
I.T. Periti Aziendali	694	34	188	0	0	0	0	43	959
I.T. Femminile	167	0	0	0	0	0	0	0	167
I.T. Aeronautico	44	0	0	0	0	0	0	0	44
Istit. Magistrale*	847	57	206	292	90	125	0	0	1.617
Liceo Scientifico	3.668	174	457	482	228	581	186	166	5.942
Liceo Classico	1.127	75	168	229	51	195	74	47	1.966
Liceo Linguistico	290	19	32	11	19	49	20	0	440
Istituto d'Arte	112	0	0	22	57	126	0	0	317
Liceo Artistico*	442	19	197	144	0	16	14	20	852
Sperimentale	1.078	44	199	227	215	196	63	210	2.232
Totale	17.030	1.269	2.797	3.555	1.277	2.775	966	1.156	30.825

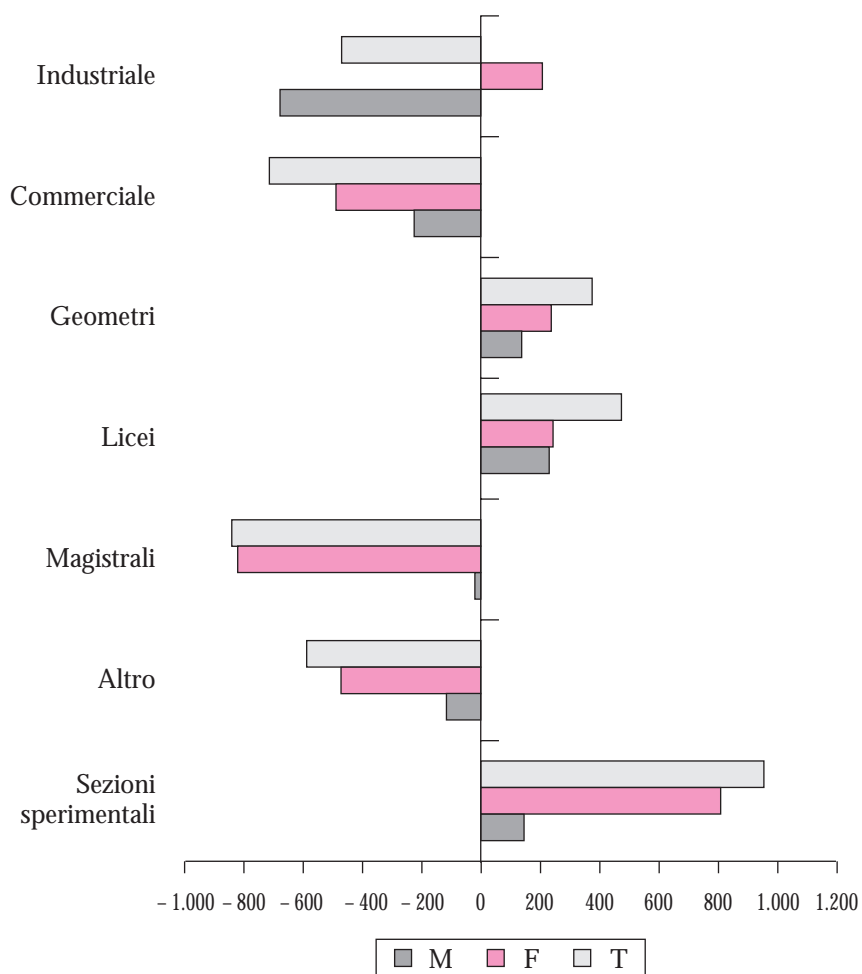
* I dati includono sia le maturità al IV anno sia i corsi integrativi del V anno

Tab. 7.4 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 dei diplomi di maturità conseguiti nei diversi indirizzi, in Piemonte per provincia

Tipo di scuola	To	Vc	No	Cn	At	Al	Bi	Vb	Piemonte
I.P. Agrario	- 10	0	0	3	0	- 4	0	6	- 5
I.P. Industr./Artig.	41	5	6	- 9	0	43	15	58	159
I.P. Comm./Turismo	671	9	24	9	- 22	25	- 34	43	725
I.P. Alberghiero	27	- 28	12	23	0	13	- 6	45	86
I.P. Femminile	- 249	0	0	0	0	0	0	0	- 249
I.P. Arte Bianca	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I.T. Agrario	- 30	6	- 6	31	0	0	0	0	1
I.T. Industriale	- 246	19	33	32	0	- 51	- 12	- 70	- 295
I.T. Commerciale	- 572	- 76	- 75	11	7	- 75	- 13	- 83	- 876
I.T. Geometri	163	49	45	56	- 5	15	42	11	376
I.T. Turismo	21	0	0	0	0	0	0	0	21
I.T. Periti Aziendali	- 254	10	- 5	0	0	0	0	- 50	- 299
I.T. Femminile	- 1	0	0	0	0	0	0	0	- 1
I.T. Aeronautico	- 4	0	0	0	0	0	0	0	- 4
Istit. Magistrale*	- 322	- 87	- 30	- 1 28	5	- 95	0	- 22	- 679
Liceo Scientifico	288	- 49	72	54	19	36	73	- 21	472
Liceo Classico	- 31	10	33	24	5	- 5	11	- 44	3
Liceo Linguistico	- 140	- 9	- 7	- 3	3	- 38	- 11	- 9	- 214
Istituto d'Arte	2	0	0	- 19	6	- 3	0	0	- 14
Liceo Artistico*	- 72	2	4	31	- 7	- 10	- 10	20	- 42
Sperimentale	375	22	119	87	112	149	- 2	124	986
Totale	- 343	- 117	225	202	123	0	53	8	151

* I dati includono sia le maturità al IV anno che i corsi integrativi del V anno

Fig. 7.1 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 dei titoli conseguiti nei diversi indirizzi (diplomi di maturità + diplomi di qualifica + corsi integrativi) in Piemonte, per aree di indirizzo e sesso



Aree di indirizzo:

- Industriale: Ist. Prof. Industr./Artig., Ist. Tecn. Industr., Ist. Tecn. Aeronaut.;
- Commerciale: Ist. Prof. Commerc./Tur., Ist. Tecn. Commerc., Ist. Tecn. Per. Aziend.;
- Geometri: Ist. Tecn. per Geometri;
- Licei: Liceo Classico, Liceo Scientifico;
- Magistrali: Scuola Magistr., Ist. Magistr.;
- Altro: Ist. Prof. Agrario, Ist. Prof. Albergh., Ist. Prof. Femminile, Ist. Prof. Arte Bianca, Ist. Tecn. Agrario, Ist. Tecn. Turismo, Ist. Tecn. Femminile, Liceo Ling., Ist. d'Arte, Liceo Art.

Tab. 7.5 Scuola media superiore: titoli conseguiti (diplomi di maturità + diplomi di qualifica + corsi integrativi) nei diversi indirizzi nell'a.s. 1996/97, in Piemonte per aree di indirizzo, per province e per sesso (valori assoluti)

	To			Vc			No			Cn		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Industriale	3.887	635	4.522	367	101	468	509	36	545	625	68	693
Commerciale	1.155	4.836	5.991	65	326	391	247	697	944	295	1.242	1.537
Geometri	845	232	1.077	76	32	108	110	51	161	253	70	323
Licei	2.365	2.430	4.795	88	161	249	306	319	625	327	384	711
Magistrali	77	822	899	8	49	57	16	190	206	15	277	292
Altro	694	1.325	2.019	99	125	224	139	213	352	370	298	668
Sez. Sperimentali	231	847	1.078	0	44	44	6	193	199	21	206	227
Totale	9.254	11.127	20.381	703	838	1.541	1.333	1.699	3.032	1.906	2.545	4.451

Aree di indirizzo:

- Industriale: Ist. Prof. Industr./Artig., Ist. Tecn. Industr., Ist. Tecn. Aeronaut.;
- Commerciale: Ist. Prof. Commerc./Tur., Ist. Tecn. Commerc., Ist. Tecn. Per. Aziend.;
- Geometri: Ist. Tecn. per Geometri;
- Licei: Liceo Classico, Liceo Scientifico;
- Magistrali: Scuola Magistr., Ist. Magistr.;
- Altro: Ist. Prof. Agrario, Ist. Prof. Albergh., Ist. Prof. Femminile, Ist. Prof. Arte Bianca, Ist. Tecn. Agrario, Ist. Tecn. Turismo, Ist. Tecn. Femminile, Liceo Ling., Ist. d'Arte, Liceo Art.

Tab. 7.6 Scuola media superiore: variazioni assolute tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97 dei titoli conseguiti nei diversi indirizzi (diplomi di maturità + diplomi di qualifica + corsi integrativi), in Piemonte per aree di indirizzo, per province e per sesso

	To			Vc			No			Cn		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Industriale	- 549	253	- 296	- 32	- 8	- 40	19	- 10	9	- 11	- 2	- 13
Commerciale	- 153	113	- 40	- 39	- 38	- 77	- 15	- 53	- 68	1	- 140	- 139
Geometri	61	102	163	28	21	49	20	25	45	31	25	56
Licei	128	129	257	- 40	1	- 39	46	59	105	61	17	78
Magistrali	- 24	- 351	- 375	6	- 93	- 87	3	- 84	- 81	- 10	- 143	- 153
Altro	- 120	- 472	- 592	- 16	- 12	- 28	- 2	- 12	- 14	- 6	78	72
Sez. Sperimentali	123	252	375	0	22	22	5	114	119	- 9	96	87
Totale	- 534	26	- 508	- 93	- 107	- 200	76	39	115	57	- 69	- 12

Aree di indirizzo:

- Industriale: Ist. Prof. Industr./Artig., Ist. Tecn. Industr., Ist. Tecn. Aeronaut.;
- Commerciale: Ist. Prof. Commerc./Tur., Ist. Tecn. Commerc., Ist. Tecn. Per. Aziend.;
- Geometri: Ist. Tecn. per Geometri;
- Licei: Liceo Classico, Liceo Scientifico;
- Magistrali: Scuola Magistr., Ist. Magistr.;
- Altro: Ist. Prof. Agrario, Ist. Prof. Albergh., Ist. Prof. Femminile, Ist. Prof. Arte Bianca, Ist. Tecn. Agrario, Ist. Tecn. Turismo, Ist. Tecn. Femminile, Liceo Ling., Ist. d'Arte, Liceo Art.

I DIPLOMATI IN USCITA DALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI DEL PIEMONTE

AT			AL			BI			VB			PIEMONTE		
M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
372	2	374	590	61	651	240	45	285	312	56	367	6.902	1.003	7.905
98	320	418	203	718	921	86	227	313	79	257	336	2.228	8.623	10.851
35	13	48	205	71	276	68	47	115	67	36	103	1.659	552	2.211
135	144	279	362	414	776	91	169	260	107	106	213	3.781	4.127	7.908
9	81	90	9	128	137	0	0	0	1	12	13	135	1.559	1.694
57	110	167	168	238	406	51	76	127	116	78	194	1.694	2.463	4.157
42	173	215	11	185	196	3	60	63	38	172	210	352	1.880	2.232
748	843	1.591	1.548	1.815	3.363	539	624	1.163	720	716	1.436	16.751	20.207	36.958

AT			AL			BI			VB			PIEMONTE		
M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
-24	-12	-36	-9	-16	-25	-24	-11	-35	-48	14	-34	-678	208	-470
-4	-24	-28	-15	-134	-149	7	-120	-113	-7	-93	-100	-225	-489	-714
-8	3	-5	6	9	15	10	32	42	-10	21	11	138	238	376
13	11	24	31	0	31	19	65	84	-27	-38	-65	231	244	475
7	-2	5	0	-101	-101	0	0	0	-2	-47	-49	-20	-821	-841
36	-18	18	-15	-37	-52	-3	-19	-22	10	20	30	-116	-472	-588
-12	94	82	9	140	149	2	-4	-2	28	96	124	146	810	956
8	52	60	7	-139	-132	11	-57	-46	-56	-27	-83	-524	-282	-806

IL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE

La formazione di livello elevato fornita dalle sedi universitarie piemontesi è diventata in questi ultimi anni sempre più differenziata e flessibile. Il processo che ha portato al progressivo avvio dei diplomi universitari coinvolgendo quasi tutte le facoltà, il decentramento universitario e la sperimentazione dei primi corsi di teledidattica sono tra le principali innovazioni strutturali introdotte nel corso degli anni Novanta, che stanno profondamente cambiando il volto dell'offerta formativa a livello universitario in Piemonte.

In termini assoluti, vi sono in Piemonte 85.091 studenti universitari, iscritti nell'anno accademico 1997/98 a uno dei 144 corsi esistenti sul territorio regionale (tra corsi di laurea e diplomi universitari, tra sedi a Torino e sedi decentrate).

Di questi, sono stati immatricolati per la prima volta nell'a.a. 1997/98 17.915 studenti¹, rispettivamente 14.412 all'Università e 3.503 al Politecnico.

¹Tenendo conto che nel precedente anno scolastico circa 31.000 studenti avevano conseguito in tutto il Piemonte un diploma di scuola media superiore, si potrebbe stimare che più di un diplomato su due si sia iscritto immediatamente ad una facoltà universitaria. In realtà si tratta di una stima molto approssimativa per un insieme di fattori: in primo luogo, non tutte le scuole superiori danno eguali possibilità di accesso all'università. Inoltre, è ragionevole pensare che una parte dei diplomati delle province orientali del Piemonte si sia rivolta a sedi universitarie lombarde. Al contempo, una parte degli immatricolati nelle università del Piemonte proviene e si è diplomata in altre regioni.

Le differenze quantitative tra le singole facoltà, in termini di studenti iscritti e di laureati (o diplomati), sono di proporzioni particolarmente consistenti. Si va da facoltà con più di 10.000 iscritti, come quelle di Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Giurisprudenza o Economia, a facoltà molto piccole, come quelle di Medicina Veterinaria o di Lingue, che hanno meno di 1.000 iscritti totali.

Le facoltà del Politecnico incidono sul sistema universitario regionale, in termini quantitativi (ovvero per numero di iscritti), per circa un sesto del totale.

Tab. 8.1 Le facoltà universitarie piemontesi, per numero di iscritti (a.a. 1997/98)

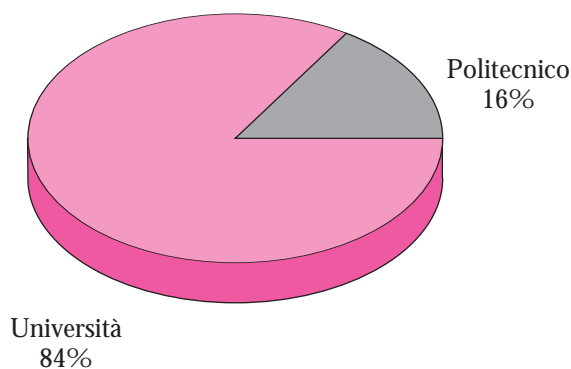
Facoltà	Valori assoluti	Valori percentuali
Lettere e Filosofia	12.514	14,7
Scienze della Formazione	11.550	13,6
Giurisprudenza	10.274	12,1
Economia	10.244	12,0
Ingegneria	9.718	11,4
Scienze Mfn	8.324	9,8
Scienze Politiche	7.525	8,8
Medicina	4.107	4,8
Architettura	3.523	4,1
Farmacia	2.415	2,8
Agraria	1.625	1,9
Psicologia	1.560	1,8
Veterinaria	918	1,1
Lingue	794	0,9
Totale	85.091	100

Due terzi degli iscritti a tutti i corsi universitari sono regolari, mentre un terzo è costituito da studenti fuori corso e ripetenti². Prendendo in considerazione le differenze tra le singole facoltà, si rileva come l'incidenza di studenti iscritti non regolari sia massima a Giurisprudenza, Economia, Scienze Politiche, tutte facoltà in cui sfiora la metà del totale degli iscritti.

² In proposito va precisato, anche in relazione alle specifica voce riportata nelle tabelle, che i dati ufficiali forniti dall'Università degli studi di Torino contemplanò unicamente la voce "fuori corso" e non quella "ripetenti"; diversamente avviene per quanto riguarda i dati forniti dal Politecnico di Torino.

Viceversa, la quota di iscritti non regolari è molto più bassa nelle due facoltà del Politecnico, oltre che nella recente facoltà di Psicologia (dove è ancora quasi nulla) e a Lingue (dove, se pure su un numero contenuto di iscritti totali, i dati non riportano nemmeno un caso di studente non regolare).

Fig. 8.1 Il sistema universitario: iscritti agli atenei con sede in Piemonte nell'a.a. 1997/98



Per quanto riguarda il personale docente nel sistema universitario regionale, in base ai dati forniti dall'Istat³, si rilevava nell'a.a. 1995/96 la presenza di 2.543 docenti, di cui il 79% all'Università e il 21% presso il Politecnico.

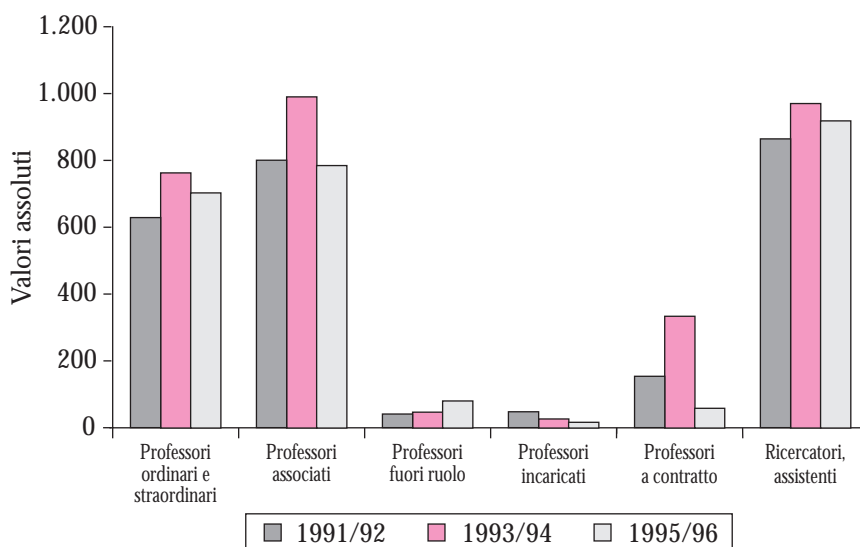
Le figure docenti in assoluto più presenti nel sistema universitario sono quelle dei professori associati, seguiti dai professori ordinari e quindi – ma ad una grande distanza – dalle altre categorie incaricate di compiti di docenza nel sistema universitario piemontese.

L'altra categoria numericamente più consistente è quella dei ricercatori, che sfiora da sola le 1.000 unità.

³ Mentre tutti i dati su iscritti e laureati all'Università e al Politecnico provengono direttamente dalle segreterie dei due Atenei, le informazioni sul personale hanno per fonte: Istat, *Annuario statistico dell'istruzione*, vari anni.

Per tutte le diverse categorie si registrano nell'a.a. 1995/96 flessioni (talvolta anche consistenti) rispetto agli anni accademici precedenti. Questa tendenza pare attribuibile ad un flusso in uscita dal mondo universitario di docenti che hanno raggiunto l'età della pensione, non adeguatamente bilanciato da nuovi ingressi: da un lato perché i concorsi a cattedre sono stati per lungo tempo bloccati, dall'altro perché le nuove strategie derivanti dal decentramento universitario hanno fatto sì che buona parte dei docenti fuoriusciti dal sistema universitario siano stati rimpiazzati per le attività di insegnamento da personale esterno assunto a contratto.

Fig. 8.2 Personale docente nel sistema universitario piemontese negli anni Novanta, per ruolo



Fonte: Istat, *Annuario statistico dell'istruzione*

Rispetto all'evoluzione quantitativa della popolazione universitaria verificatasi nel corso degli anni Novanta, si può notare che, facendo riferimento ad una serie di anni accademici compresi tra il 1989/90 e il 1997/98, il numero complessivo di studenti iscritti alle sedi universitarie

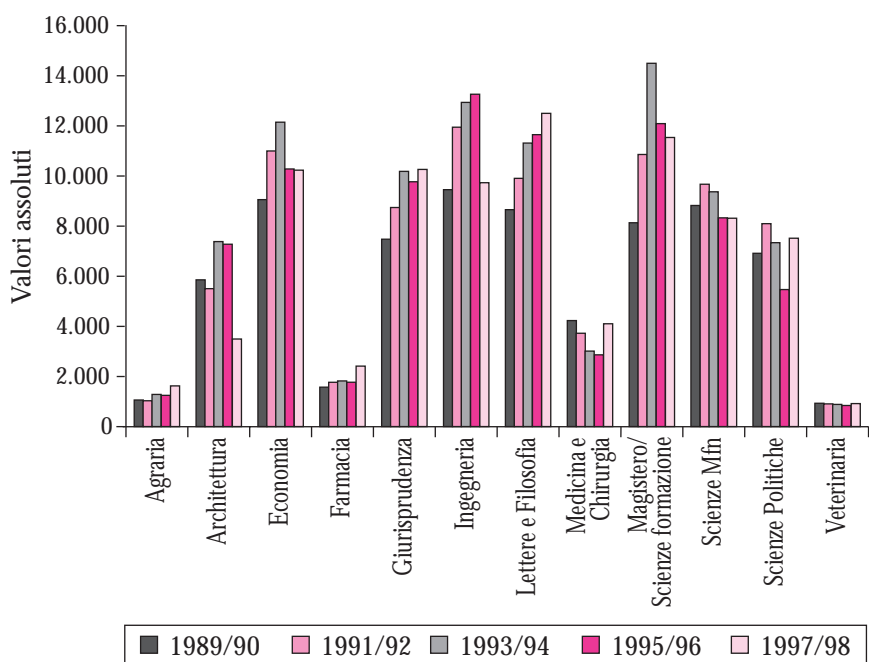
piemontesi è cresciuto fino all'a.a. 1993/94, per poi scendere a partire dalla metà degli anni Novanta. La tendenza al ridimensionamento degli iscritti è particolarmente evidente all'interno del Politecnico, presumibilmente per gli effetti prodotti dall'introduzione dei test di ammissione al momento dell'immatricolazione.

Prendendo in considerazione i casi delle singole facoltà, presentano un andamento simile a quello medio (cioè con una crescita di iscritti fino all'a.a. 1993/94, seguita da una successiva riduzione degli iscritti) le facoltà di Magistero (poi divenuta facoltà di Scienze della Formazione), di Economia e Commercio (poi divenuta facoltà di Economia), di Architettura e, in qualche misura, anche di Ingegneria.

Le altre facoltà presentano situazioni di sostanziale stabilità, tranne quella di Lettere e Filosofia e, in misura minore, di Giurisprudenza e di Farmacia, che conoscono un costante aumento di iscritti nel corso degli anni Novanta.

La contrazione di iscritti più rilevante si registra nella facoltà di Architettura a metà degli anni Novanta, con un dimezzamento dei propri iscritti nel periodo compreso tra gli anni accademici 1993/94 e 1997/98, a causa dell'introduzione del nuovo ordinamento della facoltà, organizzato per laboratori didattici a numero programmato.

Fig. 8.3 Andamento degli iscritti alle facoltà universitarie con sede in Piemonte negli anni Novanta



Tab. 8.2 Iscritti in corso e fuori corso alle facoltà universitarie piemontesi nell'a.a. 1997/98 (valori assoluti e percentuali)

Facoltà	Valori assoluti			Valori percentuali		
	In corso	Fuori corso e ripetenti	Totale iscritti	In corso	Fuori corso e ripetenti	Totale iscritti
Agraria	1.216	409	1.625	74,8	25,2	100,0
Architettura	3.284	214	3.498	93,9	6,1	100,0
Economia	5.264	4.980	10.244	51,4	48,6	100,0
Farmacia	1.959	456	2.415	81,1	18,9	100,0
Giurisprudenza	5.257	5.017	10.274	51,2	48,8	100,0
Ingegneria	9.179	564	9.743	94,2	5,8	100,0
Lettere e Filosofia	7.958	4.556	12.514	63,6	36,4	100,0
Lingue	794	0	794	100,0	0,0	100,0
Medicina	3.224	883	4.107	78,5	21,5	100,0
Psicologia	1.551	9	1.560	99,4	0,6	100,0
Scienze Formazione	8.145	3.405	11.550	70,5	29,5	100,0
Scienze Mfn	4.959	3.365	8.324	59,6	40,4	100,0
Scienze Politiche	4.075	3.450	7.525	54,2	45,8	100,0
Veterinaria	626	292	918	68,2	31,8	100,0
Totale	57.491	27.600	85.091	67,6	32,4	100,0

In conseguenza di quanto fin qui emerso a proposito delle differenze tra i singoli corsi universitari in termini di iscritti, anche le quote di laureati e diplomati immessi annualmente sul mercato del lavoro dal sistema universitario regionale appaiono significativamente differenziate dal punto di vista quantitativo.

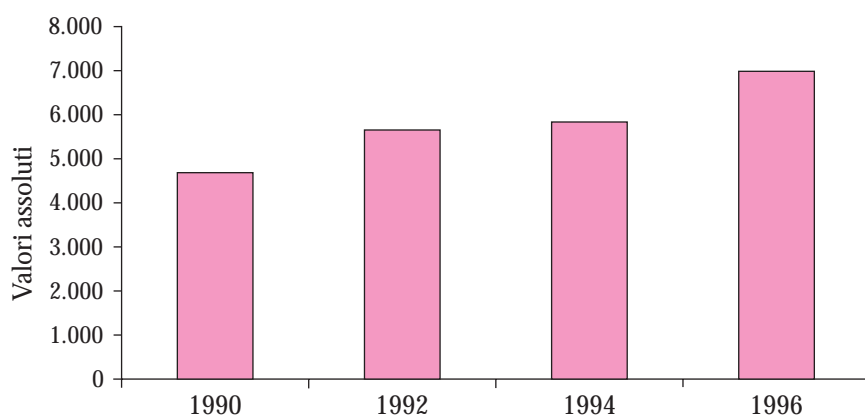
Nel corso dell'anno solare 1996⁴ si sono laureati in tutte le diverse sedi universitarie piemontesi 6.702 studenti, mentre altri 253 hanno conseguito un diploma universitario.

Tra i laureati, si rileva una crescita consistente assoluta di coloro che hanno conseguito il titolo presso le facoltà di Economia e di Ingegneria, ognuna delle quali ha immesso sul mercato del lavoro una quota superiore al migliaio di laureati.

⁴ Si è preferito qui fare riferimento ai laureati in un preciso anno solare, periodo di tempo più definito e circoscritto rispetto all'anno accademico, che, di fatto, corrisponde a quasi due anni solari, oltre ad essere differenziato, dal momento che non sono in tutto coincidenti tra le singole facoltà i periodi di sessioni di laurea.

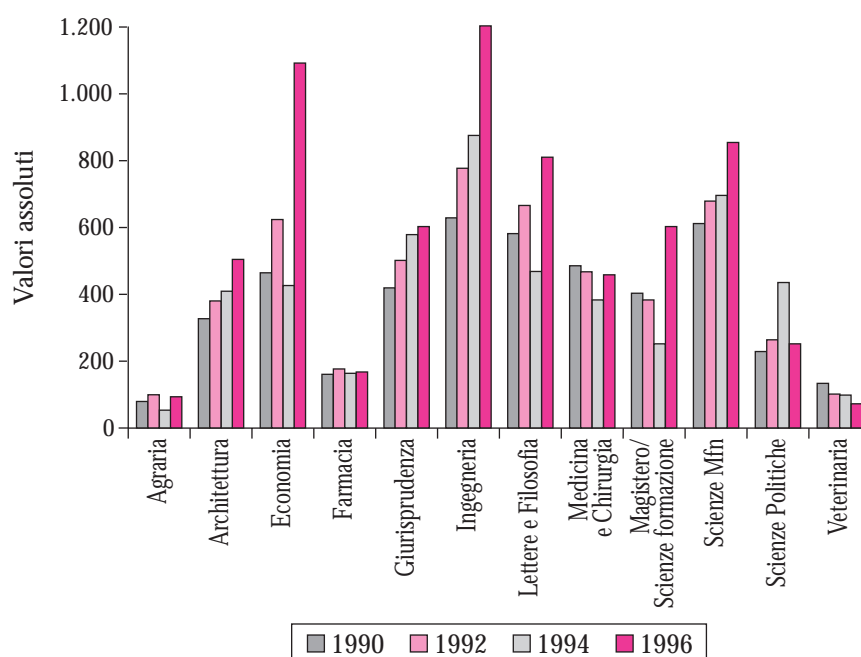
Confrontando i dati del 1996 con quelli di precedenti anni, si nota come si sia verificata una crescita costante, in termini aggregati, del numero di laureati resi disponibili sul mercato del lavoro dal complesso di tutte le facoltà piemontesi⁵. Il numero di laureati rimane sostanzialmente stabile nel corso degli anni Novanta nel caso della facoltà di Medicina e Chirurgia, oltre che di facoltà dimensionalmente minori come Farmacia, Agraria, Veterinaria (dove, anzi, si registra una debole tendenza al decremento nel numero di laureati). A Scienze Politiche si è registrata una recente diminuzione nel numero di laureati e diplomati, dopo che è stato toccato il livello massimo per gli anni Novanta nel 1994.

Fig. 8.4 Andamento del numero di laureati e diplomati nel sistema universitario piemontese negli anni Novanta



⁵ Stando, tuttavia, alle cifre relative agli iscritti negli ultimi anni accademici è presumibile che la tendenza alla crescita di laureati immessi sul mercato possa, nei prossimi anni, invertirsi. La diminuzione di iscritti assoluti registrata a partire dalla metà degli anni Novanta, potrebbe incidere sul numero di laureati a partire all'incirca dagli anni attorno al 1999-2000. È probabile, in ogni caso, che tale ridimensionamento non si verifichi in modo rigidamente meccanico (a tanti iscritti in meno corrisponderanno altrettanti laureati in meno) poiché in alcune facoltà strutturate a numero programmato gli allievi vengono maggiormente seguiti nel loro percorso formativo e ciò va traducendosi in minori abbandoni e ritardi: è pertanto ipotizzabile che queste nuove tendenze compensino, almeno in parte, la diminuzione assoluta di iscritti verificatasi nella maggior parte delle facoltà piemontesi a partire dalla metà degli anni Novanta.

Fig. 8.5 Andamento del numero di laureati e diplomati nelle singole facoltà universitarie con sede in Piemonte negli anni Novanta (valori assoluti)



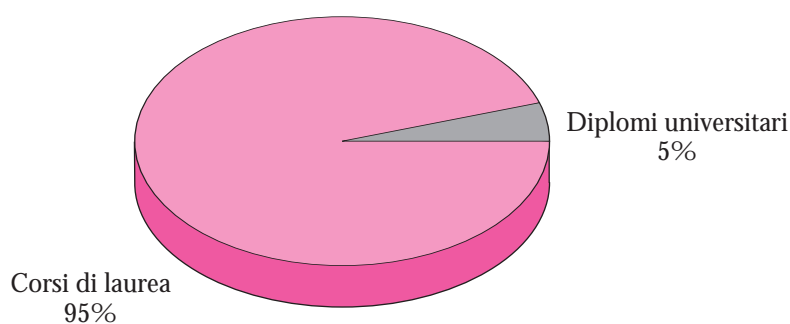
Come si è detto in precedenza, gli anni Novanta hanno conosciuto una profonda modificazione dell'organizzazione strutturale e dell'articolazione dell'offerta formativa universitaria. Con particolare riferimento alle più rilevanti e recenti innovazioni introdotte nel sistema, si può verificare come queste si trovino ancora a vivere una fase di sostanziale sperimentazione. Per molti versi il processo di trasformazione dell'offerta universitaria regionale è ancora nella sua fase iniziale. Ogni valutazione, pertanto, non può che essere del tutto provvisoria.

Una delle principali innovazioni di questi ultimi anni, ovvero l'avvio dei corsi di diploma universitario, ha interessato la quasi totalità delle facoltà piemontesi. Al settembre del 1997 risultano avviati in tutto 50 corsi di diplomi universitari sul territorio regionale, tenendo conto che

spesso si tratta dello stesso titolo di diploma replicato in diverse sedi decentrate. La maggiore concentrazione di questi corsi si ha nelle facoltà di Ingegneria (15 diplomi universitari in tutto), di Medicina e Chirurgia (6), di Architettura (4) e di Economia (3 tipi di diplomi, di cui uno però replicato in 5 diverse sedi territoriali). Il maggior numero di iscritti riguarda i diplomi della facoltà di Ingegneria (2.461) seguita, ad una certa distanza, da Economia (808), Architettura (457), Medicina e Chirurgia (371).

Molti corsi di diploma sono tuttavia ai primissimi anni di vita, e sono pochi quelli che hanno già potuto immettere propri diplomati sul mercato del lavoro. In alcuni casi i diplomi universitari sono stati sì avviati, ma – all'a.a. 1997/98 – non sono ancora stati attivati tutti e tre gli anni di corso previsti dal piano studi. Non è un caso, pertanto, che nel panorama universitario regionale il peso complessivo dei diplomi, benché sempre più consistente anno dopo anno, sia ancora non comparabile con quello degli iscritti ai corsi di laurea.

Fig. 8.6 Iscritti ai corsi di laurea e di diploma nell'a.a. 1997/98 nelle sedi universitarie piemontesi (valori percentuali)



Lo stesso tipo di considerazioni, circa una situazione ancora evidentemente in piena evoluzione, si può fare anche a proposito del decentramento delle sedi accademiche.

È questa un'opportunità per diffondere sul territorio regionale l'offerta universitaria, cercando di attirare nuovi segmenti di domanda (costretta per ora, quasi sempre, a rimanere solo potenziale), oltre a meglio aderire ai bisogni delle diverse società locali piemontesi, superando la tradizionale tendenza Torinocentrica.

Cominciano, dunque, ad emergere anche in Piemonte alcuni poli decentrati, con una certa rilevanza nel panorama formativo regionale. È il caso, ad esempio, della città di Alessandria, dove si concentrano le attività di diverse facoltà dell'Università e del Politecnico con corsi di laurea e di diploma per un totale di 3.677 iscritti nell'a.a. 1997/98. Oppure della città di Novara, che, con 2.957 iscritti, risulta per dimensione il terzo polo universitario regionale.

Nel complesso, tuttavia, la preponderanza delle sedi centrali di Torino rimane ancora enorme, conservando quasi il 90% degli iscritti complessivi del sistema universitario piemontese.

Un'altra innovazione di grande rilievo introdotta negli anni Novanta, quella della didattica a distanza (o "teledidattica"), appare quella maggiormente in fase sperimentale. La sua potenzialità innovativa è evidente, dal momento che può contribuire ad attenuare quel rilevante ostacolo all'iscrizione e alla frequenza di corsi universitari che penalizza specialmente coloro che già lavorano oppure che risiedono in parti di territorio molto distanti dalle principali sedi universitarie. Nell'a.a. 1997/98 risultano avviati 8 corsi universitari basati su metodologie di didattica a distanza: 7 dalla facoltà di Ingegneria e 1 da quella di Economia. In tutti e otto i casi si tratta di corsi di diploma universitario.

Tab. 8.3 Il decentramento sul territorio degli atenei piemontesi: sedi e numero di iscritti nell'a.a. 1997/98

	Iscritti (valori assoluti)	Iscritti (valori percentuali)
AL	3.677	4,3
AO	49	0,1
BI	85	0,1
FOSSANO	72	0,1
IVREA	94	0,1
MONDOVI	833	1,0
NO	2.957	3,5
PINEROLO	222	0,3
TO	75.075	88,2
Vc	1.831	2,2
<i>a distanza</i>	<i>196</i>	<i>0,2</i>
	85.091	100,0

Tab. 8.4 Iscritti a tutti i corsi di laurea e di diploma universitario con sede in Piemonte (a.a. 1997/98)

[in corsivo i corsi con didattica a distanza]

Ateneo e facoltà	Denominazione dei corsi	Tipo	Città	Iscritti in corso	Iscritti fuori corso ripetenti	Totale iscritti
UNIVERSITÀ						
Agraria	Scienze e tecnologie agrarie	C.d.l.	Torino	375	231	606
Agraria	Scienze forestali e ambientali	C.d.l.	Torino	680	144	824
Agraria	Produzioni animali	D.u.	Torino	33	5	38
Agraria	Produzioni vegetali	D.u.	Torino	72	7	79
Agraria	Tecnologie alimentari - enologia	D.u.	Torino	56	22	78
Economia	Economia e commercio	C.d.l.	Torino	3.309	4.166	7.475
Economia	Economia aziendale	C.d.l.	Torino	564	0	564
Economia	Commercio estero	D.u.	Torino	85	0	85
Economia	Economia e amministrazione imprese	D.u.	Pinerolo	125	0	125
Economia	Economia e gestione turismo	D.u.	Pinerolo	97	0	97
<i>Economia</i>	<i>Economia e amministrazione imprese</i>	<i>D.u.</i>	<i>Dist.</i>	<i>39</i>	<i>0</i>	<i>39</i>
Economia	Economia e commercio	C.d.l.	Novara	1.045	814	1.859
Farmacia	Chimica e tecnologia farmaceutiche	C.d.l.	Torino	585	181	766

(segue)

Ateneo e facoltà	Denominazione dei corsi	Tipo	Città	Iscritti in corso	Iscritti fuori corso ripetenti	Totale iscritti
UNIVERSITÀ						
Farmacia	Chimica e tecnologia farmaceutiche	C.d.l.	Novara	385	103	488
Farmacia	Farmacia	C.d.l.	Torino	989	172	1.161
Giurisprudenza	Giurisprudenza	C.d.l.	Torino	4.216	4.259	8.475
Giurisprudenza	Giurisprudenza	C.d.l.	Alessandria	1.041	758	1.799
Lettere e Filos.	Filosofia	C.d.l.	Torino	730	588	1.318
Lettere e Filos.	Lettere	C.d.l.	Torino	3.276	1.963	5.239
Lettere e Filos.	Lingue e letterature straniere	C.d.l.	Torino	1.093	12	1.105
Lettere e Filos.	Lingue e letterature straniere moderne	C.d.l.	Torino	23	1.206	1.229
Lettere e Filos.	Scienze della comunicazione	C.d.l.	Torino	1.290	339	1.629
Lettere e Filos.	Storia	C.d.l.	Torino	587	148	735
Lettere e Filos.	Traduttori e interpreti	D.u.	Fossano	71	1	72
Lettere e Filos.	Filosofia	C.d.l.	Vercelli	146	45	191
Lettere e Filos.	Lettere	C.d.l.	Vercelli	399	146	545
Lettere e Filos.	Lingue e letterature straniere	C.d.l.	Vercelli	341	69	410
Lettere e Filos.	Lingue e letterature straniere moderne	C.d.l.	Vercelli	2	39	41
Lingue e Filos.	Lingue e letterature straniere	C.d.l.	Torino	709	0	709
Lingue e Filos.	Traduttori e interpreti	D.u.	Torino	85	0	85
Medicina	Medicina e chirurgia	C.d.l.	Torino	1.851	746	2.597
Medicina	Odontoiatria	C.d.l.	Torino	258	23	281
Medicina	Logopedia	D.u.	Torino	74	4	78
Medicina	Ortottista	D.u.	Torino	27	1	28
Medicina	Ostetrico	D.u.	Torino	29	0	29
Medicina	Tecnico audiometria	D.u.	Torino	8	2	10
Medicina	Tecnico laboratorio biomedico	D.u.	Torino	89	4	93
Medicina	Terapia della riabilitazione	D.u.	Torino	41	1	42
Medicina	Infermiere	D.u.	Torino	266	2	268
Medicina	Dietista	D.u.	Torino	18	0	18
Medicina	Fisioterapista	D.u.	Torino	25	0	25
Medicina	Tecnico neurofisiopatologia	D.u.	Torino	9	0	9
Medicina	Tecnico radiologia medica	D.u.	Torino	19	0	19
Medicina	Medicina e chirurgia	C.d.l.	Novara	445	100	545
Medicina	Fisioterapista	D.u.	Novara	19	0	19
Medicina	Infermiere	D.u.	Novara	32	0	32
Medicina	Ostetrico	D.u.	Novara	5	0	5
Medicina	Tecnico laboratorio biomedico	D.u.	Novara	9	0	9
Veterinaria	Medicina veterinaria	C.d.l.	Torino	587	283	870
Veterinaria	Produzioni animali	D.u.	Torino	39	9	48
Psicologia	Psicologia	C.d.l.	Torino	1.551	9	1.560
Scienze Formaz.	Discipline arte musica spettacolo	C.d.l.	Torino	1.060	1	1.061
Scienze Formaz.	Lingue e letterature straniere	C.d.l.	Torino	356	491	847

(segue)

CAPITOLO VIII

Ateneo e facoltà	Denominazione dei corsi	Tipo	Città	Iscritti in corso	Iscritti fuori corso ripetenti	Totale iscritti
UNIVERSITÀ						
Scienze Formaz.	Materie letterarie	C.d.l.	Torino	314	651	965
Scienze Formaz.	Pedagogia	C.d.l.	Torino	11	604	615
Scienze Formaz.	Psicologia	C.d.l.	Torino	3.810	1.228	5.038
Scienze Formaz.	Scienze dell'educazione	C.d.l.	Torino	2.591	422	3.013
Scienze Formaz.	Abilitazione vigilanza scuole element.	D.u.	Torino	3	8	11
Scienze Mfn	Biotechnologie	C.d.l.	Torino	176	0	176
Scienze Mfn	Chimica	C.d.l.	Torino	286	276	562
Scienze Mfn	Chimica industriale	C.d.l.	Torino	232	105	337
Scienze Mfn	Fisica	C.d.l.	Torino	430	665	1.095
Scienze Mfn	Informatica	C.d.l.	Torino	451	53	504
Scienze Mfn	Matematica	C.d.l.	Torino	300	348	648
Scienze Mfn	Scienza dei materiali	C.d.l.	Torino	92	4	96
Scienze Mfn	Scienze biologiche	C.d.l.	Torino	1.262	455	1.717
Scienze Mfn	Scienze dell'informazione	C.d.l.	Torino	26	591	617
Scienze Mfn	Scienze geologiche	C.d.l.	Torino	276	186	462
Scienze Mfn	Scienze naturali	C.d.l.	Torino	428	424	852
Scienze Mfn	Informatica	D.u.	Torino	225	65	290
Scienze Mfn	Matematica	D.u.	Torino	29	7	36
Scienze Mfn	Scienza dei materiali	D.u.	Torino	40	9	49
Scienze Mfn	Chimica	C.d.l.	Alessandria	115	16	131
Scienze Mfn	Fisica	C.d.l.	Alessandria	56	32	88
Scienze Mfn	Informatica	C.d.l.	Alessandria	148	7	155
Scienze Mfn	Matematica	C.d.l.	Alessandria	75	29	104
Scienze Mfn	Scienze biologiche	C.d.l.	Alessandria	312	42	354
Scienze Mfn	Scienze dell'informazione	C.d.l.	Alessandria	0	51	51
Scienze Politiche	Scienze internazionali	C.d.l.	Torino	184	0	184
Scienze Politiche	Scienze politiche	C.d.l.	Torino	3.044	3.184	6.228
Scienze Politiche	Servizio sociale	D.u.	Torino	252	8	260
Scienze Politiche	Statistica	D.u.	Torino	55	1	56
Scienze Politiche	Scienze politiche	C.d.l.	Alessandria	491	257	748
Scienze Politiche	Servizio sociale	D.u.	Alessandria	22	0	22
Scienze Politiche	Consulente del lavoro	D.u.	Alessandria	27	0	27
POLITECNICO						
Architettura	Disegno Industriale	D.u.	Torino	143	25	168
Architettura	Edilizia	D.u.	Torino	96	12	108
Architettura	Tecniche e arti della stampa	D.u.	Torino	76	22	98
Architettura	Sistemi informativi territoriali	D.u.	Torino	35	3	38
Ingegneria	Ingegneria telecomunicazioni	D.u.	Dist.	24	3	27
Ingegneria	Ingegneria elettrica	D.u.	Dist.	15	6	21

(segue)

Ateneo e facoltà	Denominazione dei corsi	Tipo	Città	Iscritti in corso	Iscritti fuori corso ripetenti	Totale iscritti
POLITECNICO						
Ingegneria	Ingegneria elettronica	D.u.	Dist.	16	1	17
Ingegneria	Ingegneria Informatica	D.u.	Dist.	3	9	12
Ingegneria	Ingegneria meccanica	D.u.	Dist.	25	6	31
Ingegneria	Ingegneria logistica e produzione	D.u.	Dist.	13	0	13
Ingegneria	Ingegneria informatica	D.u.	Dist.	36	0	36
Ingegneria	Ingegneria meccanica	D.u.	Mondovì	77	12	89
Ing.-Arch.	Edilizia	D.u.	Torino	43	7	50
Ingegneria	Ingegneria aerospaziale	D.u.	Torino	69	19	88
Ingegneria	Ingegneria dell'ambiente	D.u.	Torino	124	20	144
Ingegneria	Ingegneria delle infrastrutture	D.u.	Torino	51	12	63
Ingegneria	Ingegneria elettronica	D.u.	Torino	173	43	216
Ingegneria	Ingegneria meccanica	D.u.	Torino	141	63	204
Ingegneria	Produzione industriale	D.u.	Torino	54	2	56
Ingegneria	Ingegneria telecomunicazioni	D.u.	Aosta	45	4	49
Ingegneria	Ingegneria elettrica	D.u.	Alessandria	81	11	92
Ingegneria	Ingegneria elettronica	D.u.	Ivrea	38	1	39
Ingegneria	Ingegneria informatica	D.u.	Ivrea	53	2	55
Ingegneria	Ingegneria meccanica	D.u.	Alessandria	88	18	106
Ingegneria	Ingegneria chimica	D.u.	Biella	81	4	85
Ingegneria	Ingegneria energetica	D.u.	Vercelli	49	13	62
Architettura	Architettura	C.d.l.	Torino	2.453	141	2.594
Architettura	Architettura	C.d.l.	Mondovì	481	11	492
Ingegneria	Ingegneria aeronautica	C.d.l.	Torino	341	31	372
Ingegneria	Ingegneria aerospaziale	C.d.l.	Torino	222	5	227
Ingegneria	Ingegneria telecomunicazioni	C.d.l.	Torino	504	15	519
Ingegneria	Ingegneria elettrica	C.d.l.	Torino	274	7	281
Ingegneria	Ingegneria elettronica	C.d.l.	Torino	866	64	930
Ingegneria	Ingegneria gestionale	C.d.l.	Torino	948	49	997
Ingegneria	Ingegneria meccanica	C.d.l.	Torino	1.234	55	1.289
Ingegneria	Ingegneria nucleare	C.d.l.	Torino	114	1	115
Ingegneria	Ingegneria per l'ambiente	C.d.l.	Torino	659	9	668
Ingegneria	Ingegneria chimica	C.d.l.	Torino	293	4	297
Ingegneria	Ingegneria informatica	C.d.l.	Torino	498	13	511
Ingegneria	Ingegneria edile	C.d.l.	Torino	358	18	376
Ingegneria	Ingegneria civile	C.d.l.	Torino	596	26	622
Ingegneria	Ingegneria dei materiali	C.d.l.	Torino	147	3	150
Ingegneria	Ingegneria aeronautica	C.d.l.	Mondovì	1	0	1
Ingegneria	Ingegneria aerospaziale	C.d.l.	Mondovì	9	0	9
Ingegneria	Ingegneria telecomunicazioni	C.d.l.	Mondovì	28	0	28
Ingegneria	Ingegneria elettrica	C.d.l.	Mondovì	22	0	22

(segue)

CAPITOLO VIII

Ateneo e facoltà	Denominazione dei corsi	Tipo	Città	Iscritti in corso	Iscritti fuori corso ripetenti	Totale iscritti
POLITECNICO						
Ingegneria	Ingegneria elettronica	C.d.l.	Mondovì	20	0	20
Ingegneria	Ingegneria gestionale	C.d.l.	Mondovì	21	0	21
Ingegneria	Ingegneria meccanica	C.d.l.	Mondovì	38	0	38
Ingegneria	Ingegneria nucleare	C.d.l.	Mondovì	1	0	1
Ingegneria	Ingegneria per l'ambiente	C.d.l.	Mondovì	35	0	35
Ingegneria	Ingegneria chimica	C.d.l.	Mondovì	12	0	12
Ingegneria	Ingegneria informatica	C.d.l.	Mondovì	22	0	22
Ingegneria	Ingegneria edile	C.d.l.	Mondovì	14	0	14
Ingegneria	Ingegneria civile	C.d.l.	Mondovì	26	0	26
Ingegneria	Ingegneria dei materiali	C.d.l.	Mondovì	3	0	3
Ingegneria	Ingegneria elettronica	C.d.l.	Vercelli	203	3	206
Ingegneria	Ingegneria meccanica	C.d.l.	Vercelli	211	3	214
Ingegneria	Ingegneria civile	C.d.l.	Vercelli	160	2	162
Totale				57.491	27.600	85.091

GLI ALLIEVI STRANIERI NELLE SCUOLE PIEMONTESI

È noto come il sistema scolastico rappresenti uno dei più importanti luoghi in cui si possono verificare concreti processi di integrazione tra etnie e culture differenti. Per i minori stranieri – sia figli nati in Italia da genitori immigrati, sia immigrati loro stessi dal paese d'origine in tenera età – il sistema scolastico, oltre che come istituzione formativa, si propone anche come luogo di socializzazione e di integrazione, e quindi di prevenzione di fenomeni quali lavoro minorile e marginalità sociale. Anche da recenti ricerche svolte nell'area torinese risulta che la scuola rappresenta sovente per i bambini stranieri l'unico reale luogo di integrazione e di relazione con i pari età italiani.

Il quadro complessivo all'a.s. 1996/97 evidenzia una presenza all'interno del sistema scolastico piemontese di 5.399 allievi stranieri, più del doppio di quelli registrati nell'a.s. 1991/92 (quando però non era stato rilevato il numero di stranieri iscritti alle scuole materne).

Oltre che il numero assoluto di iscritti, è più che raddoppiata anche l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli allievi, anche se si attesta tuttora su valori decisamente bassi (pari cioè all'1%).

È evidente comunque che tanto la presenza assoluta quanto l'incidenza percentuale degli stranieri sono destinate ad aumentare nel prossimo futuro. Da un lato, infatti, sono in costante aumento negli ultimi anni i minori stranieri (così come le donne immigrate sposate) nel contesto di

una nuova fase migratoria che vede crescere in modo sempre più significativo i ricongiungimenti familiari. Dall'altro lato, l'attuale maggiore incidenza di bambini stranieri nella scuola elementare nell'arco di qualche anno produrrà una maggiore presenza di allievi stranieri anche nelle scuole medie inferiori e poi, presumibilmente, nelle scuole superiori.

Tab. 9.1 Allievi stranieri nelle scuole piemontesi, per livello scolastico: confronto tra gli anni scolastici 1991/92 e 1996/97

	a.s. 1991/92			a.s. 1996/97		
	Stranieri iscritti	Totale iscritti	% stranieri sul totale	Stranieri iscritti	Totale iscritti	% stranieri sul totale
Scuole materne	non rilevato	non rilevato	-	1.078	96.503	1,1
Scuole elementari	1.343	181.729	0,7	2.577	169.142	1,5
Scuole medie inferiori	482	132.630	0,3	1.236	110.510	1,1
Scuole medie superiori	176	186.441	0,1	508	162.256	0,3
Totale	2.001	500.800	0,4	5.399	538.411	1,0

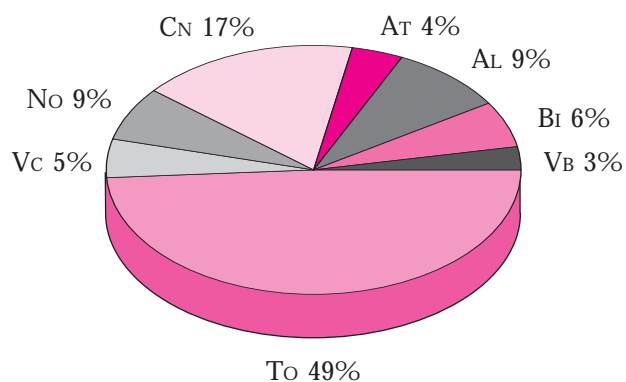
Dal confronto tra i dati relativi agli anni scolastici 1991/92 e 1996/97 si può ancora notare come, a livello regionale, gli incrementi più consistenti nell'incidenza di allievi stranieri (sul totale degli iscritti) si siano registrati nelle scuole superiori e poi nelle scuole medie inferiori.

La distribuzione degli allievi stranieri sul territorio regionale mette in evidenza, in termini assoluti e percentuali, una loro maggiore concentrazione in provincia di Torino, come noto la più interessata tra le province piemontesi da flussi migratori, in particolare modo di stranieri extracomunitari, a causa dell'effetto attrattivo esercitato dalla metropoli.

Tra le altre province piemontesi emerge, in particolare, la situazione di Cuneo, dove troviamo un numero piuttosto consistente (circa un migliaio) di allievi stranieri.

Tab. 9.2 Allievi stranieri nelle scuole piemontesi, per provincia e livello scolastico (a.s. 1996/97)

	Scuole materne	Scuole elementari	Scuole medie inferiori	Scuole medie superiori	Totale
TO	538	1.212	579	314	2.643
VC	67	110	62	17	256
NO	61	198	80	36	375
CN	177	459	224	57	917
AT	30	132	57	10	229
AL	112	255	84	39	490
BI	72	142	67	22	303
VB	21	69	83	13	186
PIEMONTE	1.078	2.577	1.236	508	5.399

Fig. 9.1 Distribuzione degli allievi stranieri in Piemonte, per provincia (valori percentuali)

In termini di incidenza degli allievi stranieri sul totale degli allievi iscritti, si può ancora riscontrare come, pure nell'ambito di un generalizzato aumento del peso degli stranieri a livello regionale, le situazioni tendano a differenziarsi in modo anche marcato a seconda del livello scolastico e della provincia presi in considerazione.

In particolare, per quanto riguarda le scuole superiori, i maggiori aumenti nell'incidenza di stranieri si sono verificati nelle province di Torino, Vercelli e Biella. Per quanto attiene invece alle scuole medie inferiori, gli aumenti più significativi hanno interessato Biella e il Verbano Cusio Ossola. A livello di scuola elementare, infine, si sono verificati incrementi di una certa importanza in provincia di Cuneo.

Fig. 9.2 Incidenza percentuale degli allievi stranieri nelle scuole materne piemontesi nell'a.s. 1996/97, per provincia

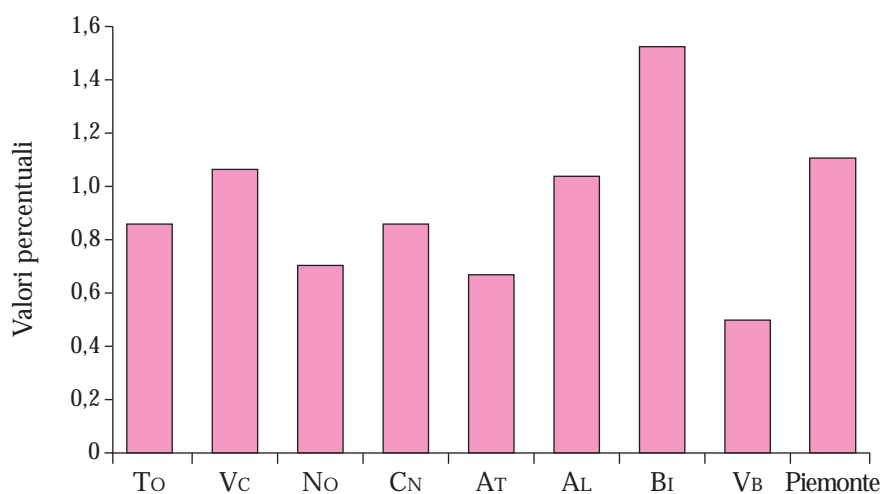


Fig. 9.3 Incidenza percentuale degli allievi stranieri nelle scuole elementari piemontesi, per provincia (confronto tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97)

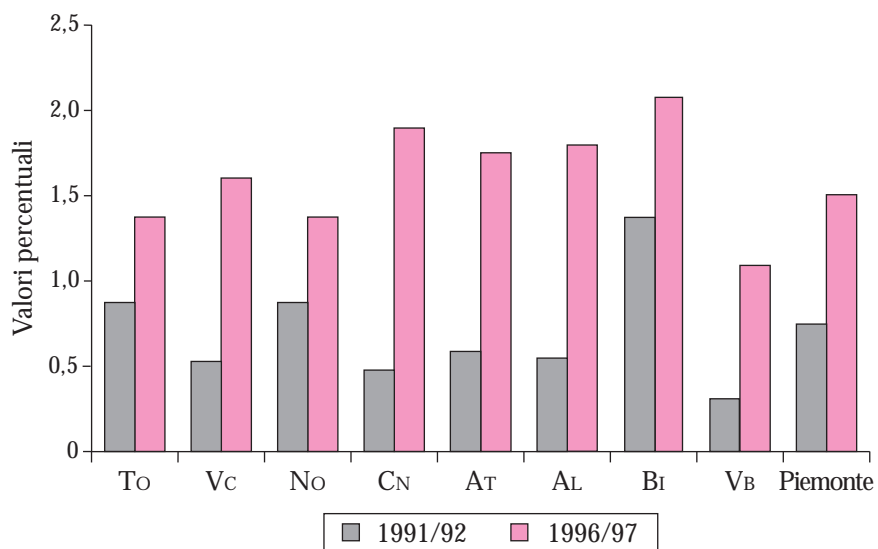


Fig. 9.4 Incidenza percentuale degli allievi stranieri nelle scuole medie inferiori piemontesi, per provincia (confronto tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97)

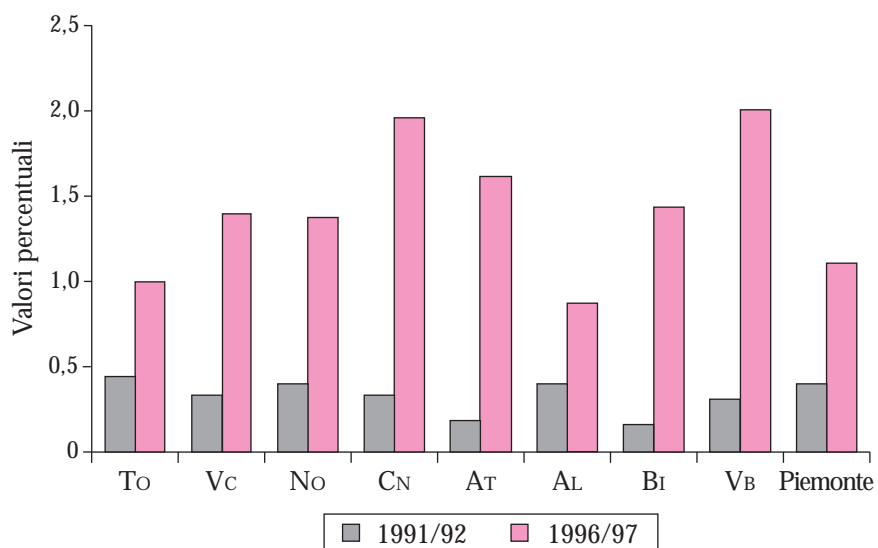
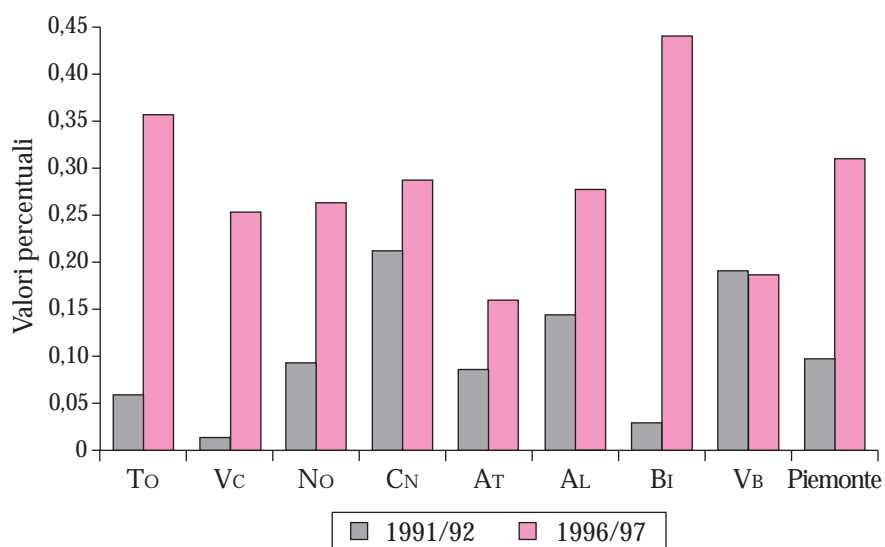


Fig. 9.5 Incidenza percentuale degli allievi stranieri nelle scuole medie superiori piemontesi, per provincia (confronto tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97)



Per quanto riguarda la provenienza degli allievi stranieri, si riscontra una certa coincidenza con quelle che sono, in generale, le etnie più presenti all'interno dei flussi migratori che interessano oggi il Piemonte.

Tab. 9.3 Allievi stranieri iscritti nelle scuole piemontesi. Graduatoria delle venti nazionalità più rappresentate nell'a.s. 1996/97, per provincia

TORINO			VERCELLI			NOVARA			CUNEO		
	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	
1	654	Marocco	99	Marocco	99	Marocco	383	Marocco			
2	345	Jugoslavia	38	Jugoslavia	79	Albania	151	Albania			
3	221	Cina	21	Albania	23	Polonia	96	Jugoslavia			
4	150	Perù	20	Sao Tomé	21	Jugoslavia	26	Zaire			
5	144	Albania	11	Ruanda	15	Cina	21	Romania			
6	100	Francia	9	Tunisia	15	Ghana	19	Cina			
7	84	Brasile	7	Bulgaria	10	Senegal	19	Somalia			
8	73	Romania	6	Cina	8	Dominicana (Rep.)	17	Argentina			
9	68	Egitto	5	Spagna	8	Brasile	15	Svizzera			
10	55	Stati Uniti	5	Pakistan	7	Egitto	14	India			
11	39	Polonia	3	Polonia	7	Perù	13	Senegal			
12	38	Unione Sovietica	3	Romania	5	Unione Sovietica	13	Brasile			
13	38	Somalia	3	Unione Sovietica	5	Sri Lanka	12	Francia			
14	38	Zaire	3	Sri Lanka	5	Somalia	11	Angola			
15	35	Argentina	2	Portogallo	5	Argentina	10	Dominicana (Rep.)			
16	34	Gran Bretagna	2	Costa d'Avorio	4	Gran Bretagna	7	Unione Sovietica			
17	32	Filippine	2	Egitto	4	Tunisia	6	Bulgaria			
18	31	Nigeria	2	Dominica (Isola di)	3	Bulgaria	6	Camerun			
19	29	Costa d'Avorio	2	El Salvador	3	Francia	6	Egitto			
20	28	Dominicana (Rep.)	2	Argentina	3	Pakistan	5	Germania			

ASTI			ALESSANDRIA			BIELLA			VERBANO CUSIO OSSOLA		
	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	Totale allievi	Nazione	
1	59	Marocco	108	Albania	134	Marocco	26	Marocco			
2	47	Jugoslavia	96	Marocco	40	Somalia	24	Albania			
3	45	Albania	86	Jugoslavia	35	Jugoslavia	14	Cina			
4	10	Svizzera	20	Cina	17	Albania	13	Germania			
5	8	Grecia	17	Dominicana (Rep.)	8	Sri Lanka	10	Svizzera			
6	6	Polonia	17	Brasile	6	Polonia	6	Portogallo			
7	5	Unione Sovietica	12	Unione Sovietica	6	Dominicana (Rep.)	5	Dominicana (Rep.)			
8	4	Cina	12	Tunisia	5	Romania	4	Jugoslavia			
9	4	Stati Uniti	11	Polonia	5	Egitto	3	Francia			
10	3	Danimarca	8	Bulgaria	5	Tunisia	3	Unione Sovietica			
11	3	Romania	8	Grecia	4	Brasile	3	Perù			
12	3	Filippine	8	Svizzera	3	Bulgaria	2	Paesi Bassi			
13	3	India	8	India	3	Filippine	2	Romania			
14	3	Tunisia	6	Francia	3	Perù	2	Thailandia			
15	3	Brasile	5	Rep. Ceca	2	Grecia	2	Turchia			
16	2	Germania	5	Argentina	2	Ungheria	2	Brasile			
17	2	Costa d'Avorio	4	Portogallo	2	Cina	1	Belgio			
18	2	Dominicana (Rep.)	4	Filippine	2	Corea del Sud	1	Bulgaria			
19	2	Perù	4	Egitto	2	Algeria	1	Rep. Ceca			
20	1	Belgio	4	Ecuador	2	Libia	1	Spagna			

L'HANDICAP A SCUOLA

La presenza di allievi con handicap nelle classi scolastiche viene rilevata nelle scuole dell'obbligo e nelle materne¹. Nel caso delle materne viene rilevato il numero di "inserimenti" di bambini handicappati; nel caso delle scuole elementari il numero di "alunni bisognosi di appoggio", ovvero di insegnamento e assistenza individualizzata con certificazione medica; nel caso delle scuole medie, infine, viene quantificato il numero sia di allievi handicappati inseriti in "classi normali", sia il numero di coloro che rientrano in classi per soli handicappati. A proposito delle classi per soli handicappati va precisato come dal quadro piemontese relativo all'a.s. 1996/97 sia emerso trattarsi di una tipologia di organizzazione didattica ormai evidentemente residuale e in via di progressiva scomparsa. In tutto il Piemonte, infatti, risultano solo 38 allievi iscritti a classi di questo tipo.

Nell'a.s. 1996/97 risultavano iscritti alle scuole dell'obbligo piemontesi complessivamente 5.697 allievi con handicap; oltre a questi vi erano altri 1.092 bambini handicappati inseriti nelle scuole materne.

¹ Nel caso delle scuole superiori, è stata rilevata la presenza sul territorio regionale di scuole o istituti per soli handicappati. Tuttavia, nell'a.s. 1996/97 non risulta esserci alcun tipo di scuola che abbia queste caratteristiche, mentre erano 4 in tutto le scuole per soli handicappati nell'a.s. 1995/96.

Dal punto di vista delle tipologie di handicap, si può riscontrare un'assoluta prevalenza delle difficoltà fisiche e psichiche (pari al 90% dei casi), mentre sono decisamente più basse le quote di allievi con handicap visivi o uditivi (benché quest'ultima categoria riguardi quasi un allievo disabile su dieci tra quelli inseriti nelle scuole materne)².

In termini percentuali, sul totale degli allievi iscritti alle scuole dell'obbligo e materne, si rileva che l'incidenza degli allievi con handicap in Piemonte è pari all'1,8%, con situazioni nettamente sopra la media regionale nelle province di Asti e di Alessandria, e sotto la media nelle province di Cuneo e Torino.

Sempre con riferimento alle differenze interprovinciali, si può ancora notare come emergano alcune situazioni tra loro abbastanza diverse quanto ad incidenza delle tipologie di handicap. Considerando nel complesso i tre livelli scolastici (materne, elementari, medie), ad esempio, la presenza di allievi portatori di handicap uditivi varia da un massimo pari al 6% in provincia di Biella a un minimo dell'1,6% nella contigua provincia di Vercelli.

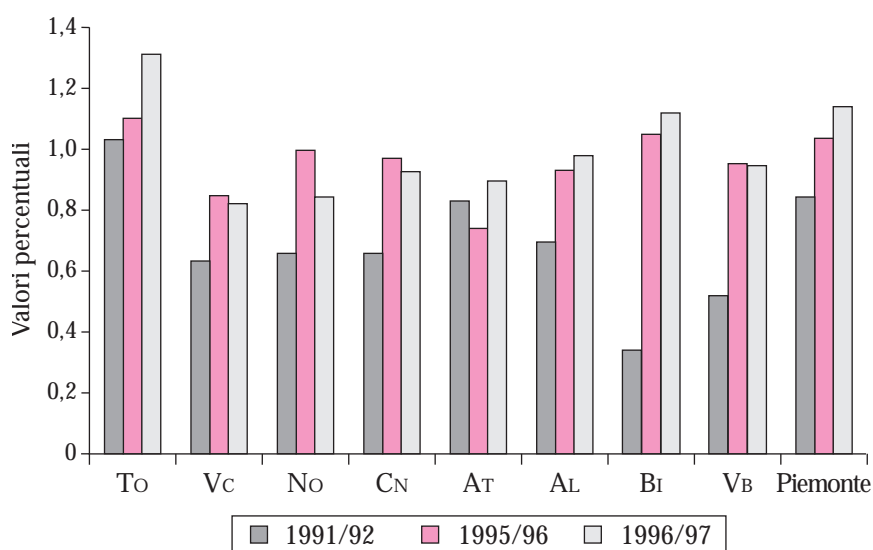
² Per quanto riguarda le tipologie di handicap, il questionario somministrato alle diverse sedi scolastiche proponeva (per tutti e tre i livelli di scuola, materna, elementare, media inferiore) una distinzione dettagliata in minorazioni di tipo fisico, psichico, visivo e uditivo. In realtà, queste tipologie si sovrappongono sovente nei casi concreti: in particolare gli handicap che si è cercato di classificare come fisico e psichico sovente non si presentano disgiunti. Tant'è che il dato fornito da molte sedi scolastiche è stato unico, riportando cioè un'unica cifra comprensiva del numero di handicappati fisici e handicappati psichici. Per questa ragione, d'ora in poi, si tratteranno queste due categorie in modo congiunto.

Tab. 10.1 Allievi con handicap inseriti nelle scuole piemontesi nell'a.s. 1996/97, per provincia (valori assoluti e tasso di inserimento)

	Handicap psichico fisico	Handicap visivo	Handicap uditivo	Totale	Tasso di inserimento (% handicappati sul totale allievi)
TO	2.974	70	177	3.221	1,6
VC	302	5	5	312	2,0
NO	598	9	25	632	2,0
CN	769	8	39	816	1,5
AT	406	7	9	422	2,5
AL	812	20	22	854	2,6
BI	277	2	18	297	1,9
VB	222	3	10	235	1,7
PIEMONTE	6.360	124	305	6.789	1,8

Passando nuovamente a considerare in modo distinto i tre livelli scolastici, nelle scuole materne piemontesi si riscontra una minima crescita dell'incidenza degli inserimenti di allievi disabili (sul totale degli iscritti): da una presenza pari allo 0,8% registrata nell'a.s. 1991/92 ad una presenza pari all'1,1% dell'a.s. 1996/97. Nel complesso delle otto province piemontesi, comunque, per quanto riguarda in particolare la scuola materna, si assiste nel corso degli anni Novanta a una complessiva attenuazione delle distanze relative ai livelli di inserimento di allievi con handicap.

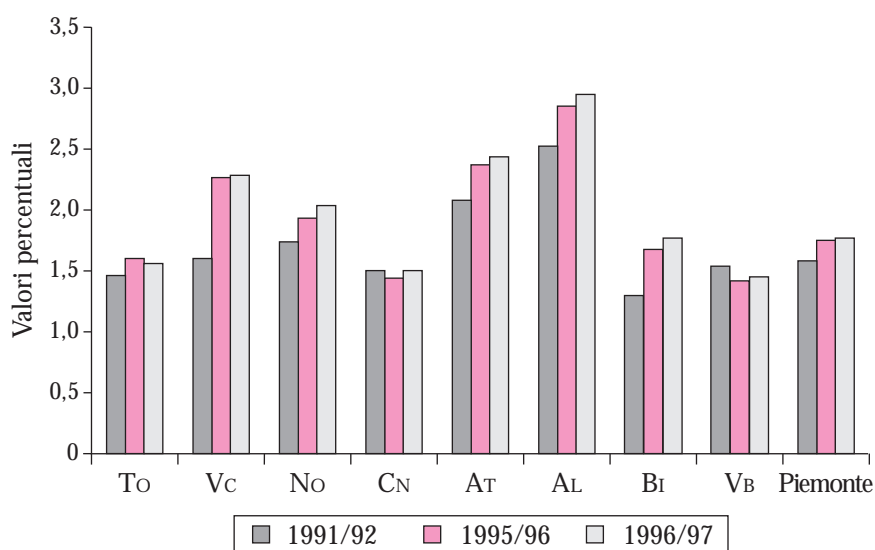
Fig. 10.1 Incidenza percentuale degli allievi con handicap inseriti nelle scuole materne piemontesi negli anni Novanta, per provincia



Per quanto riguarda le scuole elementari il quadro regionale risulta, mediamente, abbastanza simile a quello registrato per le materne. Pur se su livelli di incidenza percentuale un po' più elevati rispetto a quelli delle materne, nelle scuole elementari la presenza di bambini disabili è cresciuta dall'1,6% del 1991/92 all'1,8% del 1996/97.

Le situazioni registrate nelle singole province sono, in genere, tra loro un po' più simili rispetto a quanto prima riscontrato per le scuole materne. Durante gli anni Novanta rimangono sostanzialmente inalterate le distanze interprovinciali, con Asti e Alessandria che si mantengono decisamente sopra i valori medi regionali.

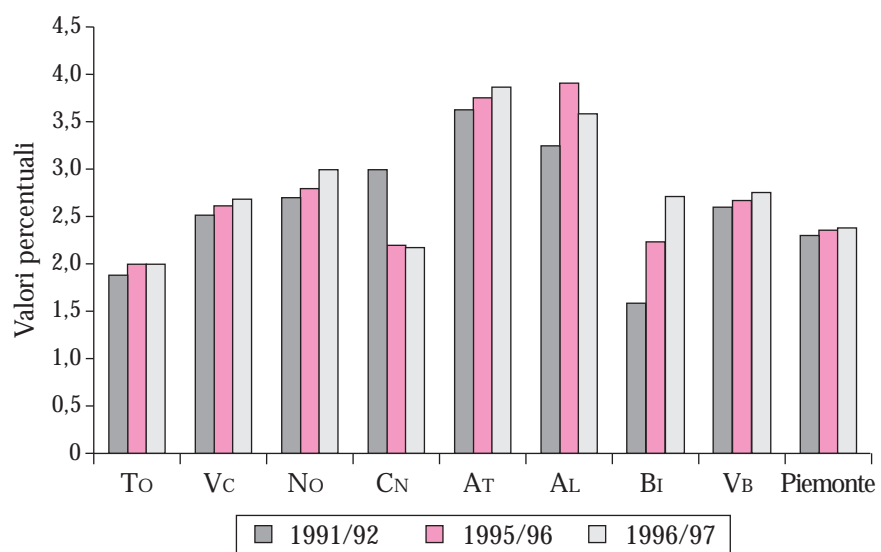
Fig. 10.2 Incidenza percentuale degli allievi con handicap inseriti nelle scuole elementari piemontesi negli anni Novanta, per provincia



Nel caso delle scuole medie inferiori, invece, l'aumento dell'incidenza di allievi con handicap è talmente minimo da confondersi con una situazione di stabilità: si passa, infatti, da un'incidenza pari al 2,3% nell'a.s. 1991/92, a un 2,4% nell'a.s. 1995/96, che si conferma nel 1996/97.

Questa situazione di sostanziale stabilità è l'esito di andamenti provinciali differenti: la stabilità quantitativa riscontrata a livello regionale rispecchia, sostanzialmente, le situazioni di province come quella di Torino o del Verbano Cusio Ossola. Una certa crescita della presenza percentuale di handicappati nelle scuole medie si produce in provincia di Biella, mentre una situazione di segno opposto si registra a Cuneo. Vi sono, infine, situazioni decisamente altalenanti, come nel caso della provincia di Alessandria, dove gli andamenti di breve periodo (cioè tra gli a.s. 1995/96 e 1996/97) contraddicono quelli verificatisi nella prima parte del decennio.

Fig. 10.3 Incidenza percentuale degli allievi con handicap inseriti nelle scuole medie inferiori piemontesi negli anni Novanta, per provincia



LA DISPONIBILITÀ DI STRUTTURE: SPAZI SCOLASTICI, BIBLIOTECHE, PALESTRE

La consistenza complessiva di locali disponibili per le attività didattiche è, nel complesso di tutte le scuole piemontesi, pari a 30.578 aule. Il maggior numero di aule si ha nelle scuole elementari (oltre 12.000 locali) e quindi nelle medie superiori (circa 8.000).

Per quanto riguarda le scuole materne, si rileva come ogni sede sia dotata, mediamente, di circa 2,5 aule. Il numero medio di aule per ogni sede di scuola materna è maggiore in provincia di Torino, dove supera le 3 aule. In una condizione opposta si trova Biella, con 2 aule per sede. L'indice di affollamento (calcolato in base al rapporto tra numero di allievi complessivi e numero totale di aule) è, per le scuole materne, pari a poco più di 22 allievi per aula. In questo caso, presentano valori sopra la media soprattutto le province di Torino e di Novara, mentre vi sono aule un po' meno affollate della media regionale nelle province di Asti e del Verbano Cusio Ossola.

Nel caso delle scuole elementari la dimensione media delle sedi è pari a poco più di 7 aule, anche qui con differenze interprovinciali talvolta consistenti: si va da una media di poco inferiore a 9 aule per sede nella provincia di Torino fino a meno di 5 aule nel Verbano Cusio Ossola. L'indice di affollamento medio delle aule è pari a 14 allievi per aula, con la provincia di Torino che presenta i valori di massimo affollamento e il Verbano Cusio Ossola con i valori più bassi.

Nelle scuole medie inferiori la dimensione media delle sedi è di poco superiore a quella registrata nel caso delle scuole elementari. Il valore medio piemontese è pari a poco meno di 9 aule per sede. Di nuovo, la provincia di Torino e quella del Verbano Cusio Ossola si differenziano, verso l'alto e verso il basso, rispetto ai valori medi regionali. L'indice di affollamento delle strutture è pari, per tutta la regione, a 17,5 allievi per aula, con classi un po' più affollate rispetto alle medie regionali nella provincia del Verbano Cusio Ossola e un po' meno affollate in provincia di Biella.

Per quanto riguarda le scuole medie superiori, infine, la dimensione media delle sedi è pari a circa 12,5 aule per sede (con la provincia di Torino decisamente sopra i valori medi, e quelle di Alessandria e del Verbano Cusio Ossola sotto la media). L'affollamento delle aule a livello regionale è di poco superiore a 20,7 allievi per aula, ma nelle province di Torino e di Novara l'indice presenta valori superiori ai 21 allievi, mentre nel caso di Vercelli scende al di sotto dei 19 allievi per aula.

Tab. 11.1 Numero di aule e indice di affollamento nell'a.s. 1996/97, in Piemonte per livello scolastico e provincia

Scuole materne

	Totale sedi	Totale aule	Totale allievi	Indice affollam. medio	N. medio di aule per ogni sede
TO	709	2.238	50.652	22,6	3,2
VC	76	188	3.939	21,0	2,5
NO	129	347	7.835	22,6	2,7
CN	273	622	13.712	22,0	2,3
AT	94	200	4.034	20,2	2,1
AL	174	386	8.452	21,9	2,2
BI	95	188	4.202	22,4	2,0
VB	87	183	3.677	20,1	2,1
PIEMONTE	1.637	4.352	96.503	22,2	2,7

Scuole elementari

	Totale sedi	Totale aule	Totale allievi	Indice affollam. medio	N. medio di aule per ogni sede
TO	664	5.836	88.781	15,2	8,8
VC	70	479	6.858	14,3	6,8
NO	126	965	14.074	14,6	7,7
CN	293	2.046	24.038	11,7	7,0
AT	102	582	7.673	13,2	5,7
AL	164	1.109	14.500	13,1	6,8
BI	87	543	6.981	12,9	6,2
VB	104	499	6.237	12,5	4,8
PIEMONTE	1.610	12.059	169.142	14,0	7,5

Scuole medie inferiori

	Totale sedi	Totale aule	Totale allievi	Indice affollam. medio	N. medio di aule per ogni sede
TO	319	3.365	58.258	17,3	10,5
VC	29	249	4.570	18,4	8,6
NO	54	525	9.159	17,4	9,7
CN	115	842	15.264	18,1	7,3
AT	38	286	5.058	17,7	7,5
AL	77	545	9.450	17,3	7,1
BI	41	290	4.636	16,0	7,1
VB	33	216	4.115	19,1	6,5
PIEMONTE	706	6.318	110.510	17,5	8,9

Scuole medie superiori

	Totale sedi	Totale aule	Totale allievi	Indice affollam. medio	N. medio di aule per ogni sede
TO	317	4.191	88.624	21,1	13,2
VC	32	357	6.742	18,9	11,2
NO	51	641	13.614	21,2	12,6
CN	83	997	20.189	20,2	12,0
AT	26	320	6.375	19,9	12,3
AL	65	710	14.207	20,0	10,9
BI	23	274	5.660	20,7	11,9
VB	35	359	6.845	19,1	10,3
PIEMONTE	632	7.849	162.256	20,7	12,4

I locali definiti come “precari” (aule e altri spazi tipo prefabbricati) hanno un’incidenza sul totale delle strutture utilizzate che risulta minima soprattutto nel caso di scuole materne e scuole medie superiori. Il fenomeno presenta una consistenza leggermente maggiore – ma pur sempre lieve, nell’ordine di un 2-3% sul totale delle strutture – nelle scuole elementari e soprattutto nelle medie inferiori.

A livello interprovinciale, si evidenzia come le situazioni si presentino differenziate a seconda del livello di scuola preso in considerazione. Non emergono cioè, uniformemente per tutti i diversi livelli scolastici, situazioni di province sistematicamente sopra o sotto le medie regionali. È pur vero, tuttavia, che alcune province compaiono con una certa frequenza tra quelle con i più elevati valori di “precarità” delle strutture. È il caso, in particolare di Cuneo, Alessandria, Biella.

In dettaglio si può osservare che nelle scuole materne la maggiore incidenza di locali precari si ha nelle province di Alessandria e di Cuneo; per le scuole elementari in quelle di Cuneo e di Asti; per le medie inferiori nelle province di Alessandria, Torino e Biella; per le scuole superiori, infine, in provincia di Biella e di Verbania.

Tab. 11.2 Incidenza dei locali precari sul totale dei locali appositi nell'a.s. 1996/97, per livello scolastico e provincia*Scuole materne*

	Totale locali appositi	Totale locali precari	Incidenza % locali precari
TO	4.677	35	0,7
VC	406	0	0,0
NO	684	0	0,0
CN	1.446	31	2,1
AT	455	3	0,7
AL	812	6	0,7
BI	469	0	0,0
VB	402	0	0,0
PIEMONTE	9.351	75	0,8

Scuole elementari

	Totale locali appositi	Totale locali precari	Incidenza % locali precari
TO	7.857	100	1,3
VC	583	2	0,3
NO	1.251	24	1,9
CN	2.467	65	2,6
AT	698	16	2,3
AL	1.421	25	1,8
BI	648	12	1,8
VB	662	10	1,5
PIEMONTE	15.587	254	1,6

Scuole medie inferiori

	Totale locali appositi	Totale locali precari	Incidenza % locali precari
To	5.266	217	4,1
Vc	376	10	2,7
No	767	28	3,6
CN	1.402	24	1,7
AT	471	11	2,3
AL	839	39	4,6
Bi	463	19	4,1
VB	411	10	2,4
Piemonte	9.995	358	3,6

Scuole medie superiori

	Totale locali appositi	Totale locali precari	Incidenza % locali precari
To	6.017	39	0,6
Vc	572	1	0,2
No	913	1	0,1
Cn	1.493	5	0,3
At	508	1	0,2
Al	1.154	2	0,2
Bi	419	4	0,9
Vb	539	5	0,9
Piemonte	11.615	58	0,5

Con riferimento ad alcune specifiche strutture di rilevante importanza nell'organizzazione di diverse attività scolastiche, come sono biblioteche di istituto e palestre, i dati raccolti per l'a.s. 1996/97 mettono in luce come la minore presenza di strutture di questo tipo si verifichi a livello di scuola elementare. Benché nel corso degli anni Novanta la dotazione strutturale sia di palestre sia di biblioteche risulti in via di progressivo potenziamento, tra le scuole elementari piemontesi quasi la metà non ha ancora una propria palestra, e più di 6 scuole su 10 non possiedono una biblioteca.

Il problema legato alla carenza di palestre continua a rimanere caratteristico, oltre che delle scuole elementari, anche delle medie superiori (le quali, invece, non presentano particolari problemi sul versante biblioteche, possedute nell'a.s. 1996/97 ormai da quasi 9 scuole su 10).

Complessivamente le scuole medie inferiori appaiono essere quelle meglio dotate per quanto riguarda queste strutture.

A livello provinciale, si può ancora notare come la dotazione di biblioteche di istituto e palestre sia mediamente migliore (con valori spesso superiori alla media) nelle province di Torino, Asti e, limitatamente alle sole scuole superiori, Biella. Tra l'altro proprio in provincia di Biella e di Asti si registrano a livello di medie superiori gli unici casi di copertura totale (cioè il 100% delle scuole) per quanto riguarda le biblioteche di istituto. Al contrario, il Verbano Cusio Ossola risulta essere, dal punto di vista di queste dotazioni strutturali, la provincia piemontese più debole, con valori sotto le medie regionali (e talvolta anche in modo marcato) nel caso di tutti e tre i livelli di scuola qui presi in considerazione.

Tab. 11.3 Incidenza delle biblioteche d'istituto e delle palestre nelle scuole piemontesi: confronto tra gli a.s. 1991/92 e 1996/97, per livello scolastico e provincia (valori percentuali)

Scuole elementari

	Biblioteca		Palestra	
	91/92	96/97	91/92	96/97
TO	39,4	47,5	58,5	62,7
VC	30,1	32,2	44,0	48,6
NO	31,8	44,0	45,9	45,2
CN	28,0	27,6	44,0	50,8
AT	14,4	31,4	32,8	44,1
AL	25,4	36,2	41,6	52,4
BI	30,8	35,0	38,1	42,5
VB	28,9	28,3	35,9	37,5
PIEMONTE	31,8	38,8	48,0	53,6

Scuole medie inferiori

	Biblioteca		Palestra	
	91/92	96/97	91/92	96/97
TO	81,1	84,6	84,7	84,1
VC	83,9	96,4	69,7	69,0
NO	73,3	84,0	70,0	72,2
CN	76,3	81,8	78,3	78,1
AT	92,7	89,5	80,5	84,2
AL	72,9	87,1	80,4	78,9
BI	91,1	92,7	66,7	61,0
VB	68,6	81,2	68,6	66,7
PIEMONTE	79,6	85,5	79,4	78,9

Scuole medie superiori

	Biblioteca		Palestra	
	91/92	96/97	91/92	96/97
To	89,5	91,1	53,9	56,4
Vc	90,3	85,7	37,8	43,7
No	85,1	81,8	47,4	53,1
CN	89,0	90,7	39,3	48,1
At	100,0	100,0	40,7	54,2
AL	87,3	89,7	57,5	57,8
Bi	95,0	100,0	47,8	59,1
Vb	86,5	76,9	36,6	37,5
Piemonte	89,3	89,9	49,2	53,5

Nel corso degli anni Novanta la popolazione scolastica in Piemonte presenta una sistematica tendenza alla contrazione a cui fa riscontro di conseguenza una diminuzione delle sedi scolastiche e del personale insegnante.

Sarebbe comunque riduttivo sottolineare unicamente i cambiamenti quantitativi, fatti giustamente dipendere dal calo demografico nella regione. In realtà sono in corso anche mutamenti qualitativi, legati all'introduzione di riforme istituzionali, alle variazioni nella composizione della domanda accompagnata da tentativi di adeguamento dell'offerta di servizi educativi e, a livello universitario, dalle nuove modalità di ammissione e quindi di permanenza all'interno del sistema.

Ciò che si vuol fornire è sostanzialmente una guida ai mutamenti ancora in atto, uno strumento che aiuta a collocare in un contesto adeguato le informazioni note e stimola l'interesse verso approfondimenti e specificazioni.



**ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI
DEL PIEMONTE**

